

Antonio Fanelli

Il mondo di Lulz

I personaggi e i fatti descritti nel romanzo sono frutto dell'immaginazione dell'autore. Qualsiasi riferimento ad avvenimenti e a persone reali è puramente casuale.

Titolo | Il mondo di Lulz

Autore | Antonio Fanelli

ISBN | 9798392744749

© 2023 - Tutti i diritti riservati all'Autore

L'Autore detiene ogni diritto dell'opera in maniera esclusiva. Nessuna parte di questo libro può essere pertanto riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore.

Made by human

Proprietà letteraria riservata

© 2023 Antonio Fanelli

"Le persone non sono ridicole se non quando non vogliono parere o essere ciò che non sono."

(Giacomo Leopardi)

"I did it for the lulz."

(Anonymous)

A mio figlio.

Irritato per l'inutile lettura, Lulz ripose il libro tra le carte sparse sulla scrivania. Era sempre stato appassionato di sicurezza informatica, ma ultimamente si sentiva deluso dalle risorse disponibili. Quei manuali per aspiranti hacker non facevano altro che ripetere le solite banalità, senza mai offrire alcun tipo di approfondimento sulle tecniche di attacco. Era costantemente alla ricerca di nuove informazioni, che a volte riusciva a trovare solo dopo aver districato una matassa di notizie obsolete o inutili. Gli era stato proposto di scrivere una recensione di uno di quei libri su una rivista di sicurezza informatica, ma Lulz aveva declinato l'offerta. Non voleva vendere la sua conoscenza e la sua esperienza per pochi spiccioli.

«È roba da *lamer*» disse tra sé mentre accendeva il portatile, «proprio come immaginavo.»

Si alzò per prendere qualcosa da bere, facendosi largo tra pile disordinate di libri tecnici, fotocopiate e sistemati in scatoloni sparpagliati per la stanza. Gli scaffali erano pieni di volumi riguardanti la fisica, la matematica e l'elettronica; la scrivania ingombra di circuiti stampati e componenti elettronici. Una tabella appesa alla parete mostrava diagrammi e formule matematiche. La finestra offriva una vista sull'edificio del campus universitario di Bari. Il minibar era posizionato in un angolo della piccola stanza, accanto a una poltrona logora ma comoda, su cui Lulz si sedeva per rilassarsi davanti alla TV.

«Porca miseria, devo fare scorta di birra!» esclamò, prendendo l'ultima lattina.

Tornato al computer, si collegò a *Twitter*, navigando tra i *trending topic* e dando un'occhiata alle ultime notizie. Decise

quindi di scrivere un nuovo *tweet* per i *follower*: "Attenzione #SicurezzaInformatica! Non perdetevi i vostri soldi sull'Hacker's Book di John McLoan, #truffa #nonnevaleilprezzo #risparmiateli #consigliatili solo su @TheHackerGuru".

Osservò con soddisfazione il messaggio apparire in cima all'elenco degli altri *tweet*, sentendosi orgoglioso del suo contributo alla comunità online di sicurezza informatica. Vedere il messaggio condiviso da così tanti *follower* gli dava la conferma che il suo lavoro stava raggiungendo un pubblico ampio e attento.

«E ora torniamo alle cose serie» disse, aprendo una nuova finestra di terminale.

Entrò nella *darknet*, una sottorete criptata di internet il cui traffico dati non poteva essere intercettato dall'esterno. In quel mondo digitale, dove non esistevano né regole né leggi, Lulz si sentiva a casa. Lì dentro si era liberi di fare qualsiasi cosa — a proprio rischio e pericolo — e lui si era costruito la fama di pirata informatico. Lo faceva sì *for the lulz* — per divertimento — ma anche e soprattutto per denaro, precludendosi la possibilità di entrare nell'*élite*, pur essendo uno dei migliori hacker in circolazione. Ma non era importante, in quel momento i soldi gli facevano più comodo della gloria. Entrò in chat, nel suo ufficio virtuale; c'era un solo utente connesso — un certo Rimor — che Lulz non aveva mai visto prima, di sicuro un nuovo cliente. Cliccò sul nickname e lanciò il comando *Whois* per conoscere l'*IP* pubblico del tizio; si trovava dietro un *proxy* anonimo, inutile provare a tracciarne la posizione.

«Okay, allora vediamo cosa vuoi» mormorò mentre scriveva in chat.

Lulz: Ciao Rimor, benvenuto nel mio ufficio

Rimor: ciao lulz ke piacere conoscerti

Lulz: Hai bisogno di aiuto?

Rimor: sì devo chiederti un favore

Lulz: mmm sono un po' allergico ai favori

Rimor: ovviamente ben remunerato
Lulz: Ma chi ti manda?
Rimor: kylie....mi ha detto ke sei il migliore nel campo!!!
Lulz: LOL è sempre la solita esagerata :)

Mmm ci sarà da fidarsi?

Avviò un monitor di rete per controllare che non ci fossero tentativi di intrusione dall'esterno.

Lulz: Che ti serve?
Rimor: una pwd di hotmail
Lulz: Che tristezza! Non tratto 'ste cazzate sorry
Rimor: x favore è importante ti pago d+ della tariffa standard
Lulz: Chi è l'obiettivo?
Rimor: la mia tipa XD
Lulz: Che pena! Scommetto che vuoi sapere se ti tradisce
Rimor: ke altro potrei volere?
Lulz: E non sei in grado di trovartela da solo? Se sei arrivato fin qui qualcosa dovresti saperla...
Rimor: ho provato con il brute ma non trova niente

Ma chi è 'sto deficiente? Usa il bruteforce per trovare una password email? Diventerai vecchio a tentare miliardi di combinazioni, caro mio.

Lulz: Il brute è da lamer, devi usare il cervello!
Rimor: dai x favore aiutami
Lulz: Quanto sei disposto a donare per la causa?
Rimor: anke 150
Lulz: Ok, li devi dare in anticipo a Kylie
Rimor: già fatto!!! XD
Lulz: Che gran figlia di... vabbè dammi l'email della tua ragazza
Rimor: giulykisses@hotmail.it
Lulz: Come si chiama?
Rimor: Giulia Morandi
Lulz: Anni?
Rimor: quasi 18

Lulz: Di dov'è?

Rimor: Bari

Toh, una mia compaesana...

Lulz: Ok, riceverai notizie da quella simpaticona di Kylie

Rimor: grz lulz sei un amico!!!

Lulz: Che non si sappia in giro... e occhio a non fare cazzate!

Rimor: so già tutto

Lulz: Ok, ciao

Rimor: C140 ;-)

Odiava quei lavoretti da lamer, ma gli servivano per avere un po' di liquidità. E poi gli permettevano di affinare le tecniche di *phishing*; si trattava soltanto di trovare l'esca giusta e aspettare che la vittima abboccasse. In genere, quei lavori glieli procurava Kylie, il suo socio, che gli curava anche le pubbliche relazioni. Era un bravo ragazzo e un amico fidato, solo doveva imparare a controllare meglio le proprie pulsioni, soprattutto durante le loro scorribande cibernetiche. E non capiva perché si ostinasse a utilizzare quel nick da donna.

«Vediamo un po' questa Giulia» disse, aprendo un nuovo browser.

Si collegò a Facebook come Anna Rinaldi, un account che Kylie aveva provveduto a curare per lui fin nei minimi dettagli; con trecentocinquanta amici non correva il rischio di apparire un *fake* chiedendo nuove amicizie. Digitò l'indirizzo email di Giulia nella barra di ricerca e, con soddisfazione, scoprì che la ragazza era iscritta al *social network*. Dalla foto sembrava carina, con i capelli castani lisci che le scendevano morbidi lungo le spalle; aveva un viso dai lineamenti dolci e delicati. Il trucco leggero metteva in risalto i grandi occhi marroni, che brillavano di una luminosità intensa. La pelle era pallida, con un lieve colorito rosato sulle guance. La bocca era ben disegnata, con labbra carnose e ben proporzionate. Insieme, questi elementi creavano

un'armonia perfetta, rendendola una persona estremamente attraente.

Entrò nel profilo pubblico per vedere se ci fosse qualche altra informazione utile.

«Pazzesco!» esclamò, scrollando il capo con paterna disapprovazione. Nel diario virtuale di Giulia c'era di tutto: foto, amici, familiari, attività, interessi.

«Non ci sarebbe neanche bisogno di entrare nel profilo privato, ma già che ci siamo...» commentò, cliccando su *Aggiungi agli amici*.

Diede uno sguardo alle attività e agli interessi di Giulia. Trovò che era interessata all'astrologia e aveva una passione per lo sport, in particolare per la piscina e la pallavolo. Nelle sue storie condivideva spesso momenti di svago e divertimento con gli amici. Tra gli interessi c'erano anche le ricette, l'oroscopo e la moda; amava, infatti, seguire le ultime tendenze e mostrava di avere un debole per il marchio Prada. Giulia era originaria della Puglia e orgogliosa della sua città natale, Bari, e della sua regione. Tra le passioni c'era anche la pizza e amava ascoltare la musica di Tiziano Ferro. Nella sezione informazioni del profilo, Giulia aveva specificato di essere impegnata sentimentalmente con Gianni Guarino.

«Così, tu saresti Rimor?»

Posizionò il cursore sul suo nome, facendo apparire la foto.

«Hai proprio la faccia da lamer.»

Al contrario della ragazza, Gianni aveva reso privato il profilo, per cui, a parte il nome e la foto, non c'erano informazioni. Tornò sulla pagina di Giulia e cliccò sulla lista degli amici; fece scorrere rapidamente l'elenco dei circa quattrocento contatti, ma non gli sembrava di conoscere nessuno.

«Okay, intanto vediamo se accetta l'amicizia» disse alzandosi, «in ogni caso, trovare la sua password sarà un gioco da ragazzi.»

Giulia fissava il libro di Storia aperto davanti a sé, cercando disperatamente di concentrarsi sui testi stampati sulle pagine. Tuttavia, non riusciva a evitare di lasciarsi distrarre dai pensieri che le attraversavano la mente. La parola *Resistenza* le ricordava la sua personale lotta contro il sistema scolastico che la opprimeva. Era stanca di dover sopportare le lezioni noiose, gli insegnanti esigenti e i compiti che sembravano non finire mai. Non vedeva l'ora di terminare gli esami e liberarsi finalmente di quella scuola, che per lei ormai rappresentava solo una perdita di tempo. In quel momento, non riusciva a capire il valore storico della Resistenza, l'importanza di quegli eventi e come si potessero applicare ai giorni nostri. Non riusciva a vedere come la lotta contro l'oppressione e la difesa dei propri ideali potesse essere un insegnamento importante se veniva affrontato in quel modo a scuola.

Accese il computer e si collegò al sito di appunti online per cercare una sintesi della lezione, ma con poca voglia. Era una di quelle giornate in cui non riusciva a concentrarsi, in cui le parole sembravano non avere alcun significato. La sua curva di bioritmo cerebrale stava attraversando un punto critico, in particolare nella fase di attività intellettuale. Questo significava che il suo cervello si trovava in un periodo di difficoltà per l'attenzione e la concentrazione, ma non poteva evitare di sentirsi frustrata dalla propria incapacità di concentrarsi. Si costrinse comunque a leggere gli appunti, sperando che almeno una parte di quello che leggeva sarebbe rimasta impressa nella mente. Si rese conto che doveva prendersi cura del proprio bioritmo, magari cercando

di adattare il metodo di studio in base ai picchi e alle fasi di calo del suo ciclo cerebrale.

Facciamo una pausa, pensò mentre si collegava a Facebook. L'icona delle richieste di amicizia era accesa; una certa Anna Rinaldi l'aveva aggiunta.

E questa chi è?

Cliccò sul nome per sbirciare nella bacheca, ma non le sembrava di conoscerla. Fece scorrere l'elenco degli amici e qualche volto le parve familiare.

Esaminò il profilo di Anna con attenzione, notando subito la lunga lista di amici e la quantità di foto che la ritraevano in diversi momenti. Sembrava che la ragazza fosse molto popolare e che avesse una vita sociale attiva. Mentre scorreva tra le foto, non poté fare a meno di notare la quantità di *bonazzi* presenti nella sua cerchia di amicizie. Non poté evitare di provare una punta di invidia per la naturalezza con cui sembrava muoversi in quell'ambiente, per la facilità con cui attirava l'attenzione degli altri. Si chiese se fosse mai stata così sicura di sé e pensò che forse avrebbe dovuto lavorare su se stessa per diventare più decisa e a proprio agio nei rapporti sociali.



Lulz ricevette la notifica di Facebook; Giulia aveva accettato l'amicizia di Anna, e non ne fu stupito. Ora che poteva accedere al suo diario, ne approfittò per carpire quante più informazioni possibili. Trovò un elenco smisurato di messaggi riguardanti lo zodiaco e i consulti astrologici, alternati ogni tanto alle classiche condivisioni frivole di Facebook.

«Bene, bene... sei appassionata di astrologia, eh?»

Diede anche un'occhiata ad altre foto.

«Hai un fisico imponente, e quegli occhi... hanno una luce particolare.»

Il messaggio più recente riportava l'oroscopo del giorno: "Nettuno nel segno dell'Acquario, in aspetto disarmonico, vi impedirà di vedere chiaramente quali sono i vostri limiti e quindi di poter rimediare ai vostri errori. Inoltre, l'influenza di Nettuno potrebbe causare confusione e incertezza nei vostri pensieri e nei vostri sentimenti, rendendo difficile prendere decisioni importanti. Tuttavia, cercate di non lasciarvi influenzare troppo dalle emozioni e cercate di mantenere la mente aperta e flessibile. Potrebbe essere utile dedicare del tempo alla meditazione o alla pratica dello yoga per aiutarvi a ritrovare la chiarezza mentale e a gestire meglio le vostre emozioni. In amore, potrebbe essere un periodo difficile, quindi cercate di comunicare chiaramente con il vostro partner e di essere comprensivi l'uno con l'altro. In generale, cercate di non essere troppo duri con voi stessi e di essere pazienti mentre attraversate questo periodo di incertezza."

«Eh, no, troppo tardi per rimediare» mormorò sghignazzando.

Ora che aveva trovato l'esca, poteva mettersi subito all'opera. Da un cassetto della scrivania estrasse un hard disk portatile che conteneva gli strumenti di lavoro e lo collegò al notebook. Doveva attirare Giulia nella trappola. L'idea era di inviarle un'email che potesse in qualche modo destare il suo interesse, che la invogliasse a cliccare su un link contraffatto; in tal caso, la sessione di Hotmail sarebbe scaduta — soltanto in apparenza — così che lei venisse sollecitata a reinserire la password, che Lulz avrebbe poi intercettato. Era inquietante ma ci cascavano sempre tutti. Per gli uomini di solito l'esca consisteva nel messaggio di una giovane e avvenente signorina, per le donne il tema era vario, e Lulz si divertiva a inventare contesti sempre nuovi. Data la passione di Giulia per l'astrologia, pensò di costruire per lei una pagina web di registrazione a un finto servizio di consulti astrologici.

Mettere su la struttura grafica fu questione di pochi minuti. Rubacchiò alcune immagini da altri siti web e le utilizzò per

comporre un proprio logo: un drago dorato su sfondo nero che avvolgeva un *Taijitu* sferico composto di stelle. Per rendere il sito più credibile realizzò anche un vero modulo di registrazione, con annesso messaggio di ringraziamento. Si divertì a inserire alcuni campi superflui, giusto per sondare il grado di ingenuità della ragazza: "Descriviti per come pensi che gli altri ti vedano", "Descriviti per quello che sei veramente", "Che attività svolgi attualmente e cosa ti piacerebbe fare nella vita", "Tre cose che ti piacciono", "Tre cose che odi", "Che cos'è per te la felicità". Dall'elenco dei domini personali registrati scelse quello che sembrava più adatto allo scopo: *ilmondodilulz.net*.

«Il mondo di Lulz... sì, mi piace!» esclamò soddisfatto. *Vediamo se è così brava da accorgersi che la sto prendendo in giro.*

Procedette quindi alla pubblicazione del sito.

L'ultimo passo consisteva nell'inviare a Giulia un'email che fosse convincente e la invogliasse a cliccare sul link del sito. Doveva farle credere che l'invito arrivasse da una persona fidata, per cui cercò tra gli amici di Facebook e lesse un po' di conversazioni inerenti all'astrologia, sorridendo di tanto in tanto per la serietà con cui erano affrontati certi argomenti. Alla fine, scelse una ragazza di nome Elisa De Cecco che gli sembrò la più esperta nel campo.

«Elisa, sei stata nominata» disse sogghignando mentre componeva l'email.

Da: <info@ilmondodilulz.net>

A: <giulykisses@hotmail.it>

Oggetto: Consulti astrologici gratuiti

Ciao Giulia,

Elisa De Cecco ti consiglia di iscriverti al sito IlMondoDiLulz per ricevere gratuitamente consulti astrologici, e ti invia il seguente messaggio:

"Ciao bella, guarda che ho trovato. È un sito fantastico, iscriviti e ne rimarrai entusiasta :-)"

Per registrarti gratuitamente al servizio, [CLICCA QUI](#).
Ti aspettiamo,
Lo staff di IlMondoDiLulz

L'esca era stata lanciata, non rimaneva che aspettare. Avrebbe potuto fare di meglio, ma la missione sembrava molto semplice e non era il caso di scomodarsi più di tanto. Mezz'ora di lavoro e centocinquanta euro di guadagno.

Niente male.

Il Messenger notificò l'arrivo di una nuova email. Giulia entrò nella casella di posta e lesse con curiosità il messaggio di Elisa. Senza esitazioni cliccò sul link contenuto nel testo, ma la sessione risultò scaduta, avrebbe dovuto reinserire la password.

Che strano, eppure mi sono appena collegata.

Senza pensarci troppo, inserì di nuovo la password di Hotmail e premette il tasto *Accedi*, finendo così all'interno del mondo di Lulz.

«Ma che è 'sta cavolata?» disse tra sé.

Un messaggio poco credibile la invitava a iscriversi.

"Benvenuti nel mondo di Lulz, un'esperienza unica dove potrete esplorare il mistero e la bellezza dell'astrologia. Siamo orgogliosi di offrirvi servizi astrologici di qualità, basati su una tecnica innovativa che ci permette di creare un tema natale estremamente preciso. Attraverso una serie di domande mirate, saremo in grado di determinare con estrema precisione l'esatta posizione dei pianeti al momento della vostra nascita.

Con queste informazioni, offriamo consulti astrologici personalizzati che vi aiuteranno a comprendere meglio voi stessi e a prendere decisioni informate per il vostro futuro. Non perdetevi l'occasione di scoprire le risposte che cercate e di esplorare il vostro destino, registratevi gratuitamente attraverso il form sottostante e iniziate il vostro viaggio verso l'autoconsapevolezza."

Anche le domande che seguivano erano prive di senso.

«Che stronzata!» esclamò.

Eppure, Elisa le aveva sempre dato ottimi consigli. Esitò qualche istante, incerta se proseguire o meno.

Ma sì dai, al massimo sarà solo una perdita di tempo.

Si registrò al sito compilando tutti i campi richiesti dal modulo e poi si rimise a studiare.



La password era *Leone!23*. L'avrebbe potuta trovare anche per tentativi, data la semplicità. A Lulz parve strano che Gianni non ci avesse già provato e si chiese se quel Rimor fosse davvero il suo ragazzo; magari leggendo qualche email avrebbe potuto scoprirlo. Sbirciò nella posta di Giulia, era sorprendente quanta corrispondenza producesse quella ragazza. Man mano che leggeva, Lulz si sentiva sempre più eccitato dalla scoperta di nuove informazioni su di lei. Non riusciva a smettere di curiosare, era come se stesse scoprendo un tesoro nascosto. Era affascinato dall'idea di poter entrare nella vita privata di una persona senza che lei se ne accorgesse, era come se avesse accesso ai suoi segreti più nascosti. La curiosità di sapere di più su di lei diventava più forte man mano che procedeva, e smettere di impicciarsi dei fatti suoi era sempre più complicato. In quel piccolo angolo digitale, nascosto in un anonimo disco rigido di chissà quale server in chissà quale zona del mondo, c'era la vita reale di Giulia, e lui non riusciva a staccarsi da quella scoperta emozionante. Era come se stesse vivendo un'avventura, e non vedeva l'ora di scoprire cosa avrebbe trovato in seguito. Se Kylie l'avesse saputo si sarebbe subito appropriato della sua identità, ma Lulz non aveva nessuna intenzione di dirglielo, almeno per il momento. Nel frattempo, era arrivata un'altra notifica: Giulia si era registrata al sito, compilando il modulo di iscrizione in ogni sua parte.

«Spettacolo... sei l'ingenuità fatta persona» esclamò, leggendo le risposte della ragazza.

Descriviti per come pensi che gli altri ti vedano

A prima vista, posso sembrare aggressiva e invadente, ma solo perché ho l'abitudine di dire le cose in faccia e di prendere

molto sul serio i rapporti con le persone. Ho imparato che nella vita è meglio essere sinceri e trasparenti, anche se questo può causare qualche malinteso o imbarazzo iniziale.

Per questo motivo, a pelle posso risultare antipatica, ma chi mi conosce bene sa che sono una persona onesta e genuina, che non ha paura di esprimere le proprie opinioni e di prendere posizione. Non ho paura di dire quello che penso, ma ciò non significa che sia insensibile o priva di empatia. Anzi, proprio perché prendo molto sul serio i rapporti con le persone, mi sforzo di capire e rispettare i loro punti di vista.

Sono una persona che ama la sincerità e la trasparenza, e questo si riflette nei miei rapporti con gli altri. Non voglio essere giudicata sulla base di un'impressione superficiale, ma spero che chi mi conosce meglio possa apprezzare la mia autenticità e la mia determinazione a costruire relazioni vere e significative.

Descriviti per quello che sei veramente

Come ho già detto, ritengo di essere sempre sincera con tutti, anche se questo può causare qualche malinteso o percezione negativa da parte degli altri. Credo fermamente che la sincerità sia la chiave per costruire relazioni sane e genuine, e per questo evito le ipocrisie e le conversazioni alle spalle. Sono molto protettiva delle mie cose, così come delle persone a cui tengo come il mio partner, i miei amici, la mia famiglia, perché valorizzo molto la lealtà e la fedeltà. Sono anche molto orgogliosa delle mie realizzazioni, ambiziosa e coraggiosa nell'affrontare i miei obiettivi, e generosa nell'aiutare gli altri. Tuttavia, so essere anche un po' dura con chi se lo merita, lo ammetto. Queste sono caratteristiche tipiche del mio segno zodiacale, e le accetto come parte integrante della mia personalità.

Che attività svolgi attualmente e cosa ti piacerebbe fare nella vita

Attualmente mi trovo al quinto anno del liceo scientifico, un percorso educativo che mi ha permesso di sviluppare le mie competenze analitiche e logiche. Tuttavia, ho sempre nutrito

una grande passione per l'astrologia, che considero una disciplina affascinante e ricca di significato. Mi piacerebbe approfondire le mie conoscenze in questo campo e diventare un'esperta, ma al momento sto valutando diverse opzioni per il mio futuro.

Ho sempre ammirato il potere della legge e l'importanza di avere un sistema giusto ed equo, per questo sto considerando la possibilità di iscrivermi alla facoltà di Giurisprudenza. Tuttavia, vorrei continuare a coltivare la mia passione per l'astrologia, magari attraverso corsi extracurriculari o studi autonomi, perché credo sia importante seguire i propri interessi.

Tre cose che ti piacciono?

L'astrologia, la pallavolo e l'arte.

Tre cose che odi?

Le bugie, i tradimenti e la mia prof di Matematica.

Che cos'è per te la felicità?

La felicità è un concetto complesso e sfuggente, che ha affascinato filosofi di tutti i tempi. Come Platone ha scritto nelle sue opere, la felicità consiste nella ricerca del Bene e del Bello, che però svanisce nel momento stesso in cui si raggiungono gli scopi. Ciò non significa però che dobbiamo rinunciare alla speranza di raggiungerla, o che dobbiamo accontentarci di una vita priva di significato.

La verità è che la felicità è una meta in continua evoluzione, che cambia con le esperienze e le circostanze della vita. Possiamo però trovare soddisfazione nei piccoli piaceri quotidiani, come una tazza di caffè caldo al mattino, una passeggiata all'aria aperta o una conversazione significativa con un amico.

Inoltre, l'idea di avere il pieno controllo del proprio destino può sembrare allettante, ma non è realistica né desiderabile. Siamo esseri umani, soggetti a errori e imprevisti, e il destino è spesso influenzato da forze al di fuori del nostro controllo. Invece di concentrarci sul controllo del destino, dovremmo concentrarci

su come plasmare la nostra vita in base ai nostri valori e alle nostre aspirazioni.

La filosofia ci insegna che la vera felicità non consiste nel raggiungere una meta finale, ma nel percorso che intraprendiamo per raggiungerla.

«Wow...» esclamò, un po' frastornato da tanta abbondanza di materiale «con questa tipa ci sarà da divertirsi.»

Quell'eccitazione gli aveva fatto venire un languorino. Si alzò, andò in cucina e afferrò il barattolo della nutella da una vecchia credenza, poi prese un cucchiaino e si accasciò sulla sdraio di fronte alla finestra. Restò così, in silenzio, a guardare i tetti del campus scurirsi al calar del sole e, mentre il palato si beava di quel piacere sublime, la mente iniziava a dar vita a un'idea folle. Era come se la luce del tramonto gli avesse dato una nuova prospettiva, una nuova comprensione della realtà. E proprio come la luce, anche la vita di Giulia poteva essere osservata sotto diverse prospettive. Iniziò a riflettere su come la passione di Giulia per l'astrologia potesse essere sfruttata per scoprire i suoi segreti e prendere il controllo della sua esistenza. Era come se la luce gli avesse dato il potere di trasformare l'ignoto in conosciuto e di piegare il destino di una persona ai suoi voleri.

Quando ritornò in camera, il cellulare vibrava sulla scrivania; fece appena in tempo ad afferrarlo prima che cadesse. Si trattava di una chiamata *WhatsApp*; l'avatar sexy di Kylie lampeggiava sul display.

«Dimmi, bella» rispose scherzoso.

«Tu non mi pensi più» disse Kylie, «c'è un'altra, lo sento.»

«E dove la trovo un'altra come te?»

«Allora mi pensi? e quanto mi pensi?»

«Come posso non pensarti se ti ho sempre davanti alle *palle*? Sul portatile, sul cellulare, in televisione... sei onnipresente.»

«Sì, sono la tua ombra, non dimenticarlo mai» disse Kylie, con una risata macabra.

«Senti *hombre*, che c'è? ché ho da fare.»

«Che stai facendo?»

«È un segreto, per ora. Poi ti dirò.»

«Tra noi non ci devono essere segreti.»

«Posso fare una sorpresa alla mia tipa o no?»

«Ah, be', se è così attenderò con impazienza.»

«Brava.»

«Senti ma stai andando a pesca?»

«Ti riferisci alla password per quel tipo... Rimor?»

«Già.»

Lulz si fece all'improvviso serio. C'era qualcosa che non lo convinceva nell'ingaggio. Probabilmente quel Rimor non era chi affermava di essere. E poi, Giulia lo aveva incuriosito e affascinato, non voleva venderla per pochi spiccioli a uno sconosciuto che avrebbe potuto farle del male. Decise che non avrebbe consegnato alcuna password. Con lei adesso aveva altri progetti in mente.

«L'ho già trovata, ma digli che se la può scordare. Mi ha detto un mucchio di stronzate, quindi ora si *fottesse*.»

«Ehi, calma! Guarda che ha pagato bei soldini.»

«E *chissene frega*... A me le cazzate non piacciono. Ha detto di essere il suo ragazzo, invece è soltanto uno sfigato che sta cercando di fare carte con una già impegnata. Digli che ho scoperto la sua vera identità e, se non la smette di darle fastidio, se la dovrà vedere con me» continuò adirato «e poi... poi lei è la tua sorpresa» aggiunse, calmandosi un po'.

«E i soldi?» balbettò Kylie.

«I soldi ce li teniamo per il tempo che mi ha fatto perdere.»

«Uhm... sai che è meglio non cercare rogne.»

«Dai tutta la colpa a me. Anzi, digli di mettersi in contatto direttamente con me, così glielo spiego io.»

«Vabbe', il capo sei tu.»

Rimasero muti entrambi per qualche attimo, poi Lulz riprese: «Ti lascio, ho un bel po' di lavoro da fare.»

«Okay, ciao bello. Non ti mettere nei casini.»

«Va bene, mamma» concluse.

Spense il cellulare e lo lanciò sulla poltrona, quindi si sedette alla scrivania, riprendendo ad armeggiare con il portatile.

Sarà una lunga serata.

I compagni di classe la osservarono in silenzio mentre tornava al posto a testa bassa. Ancora una volta quella befana della professoressa di Matematica l'aveva umiliata davanti a tutti; non era questione di rendimento — c'erano altri che andavano peggio — ma di palese ostilità. La Malerba aveva una forte avversione nei suoi confronti, ma perché? Era gelosia per la sua intelligenza o abilità? Era un qualche tipo di trauma personale che alimentava il suo odio? Qualunque fosse la motivazione, era chiaro che la prof non perdeva occasione per dimostrarle il suo disprezzo. Si sentiva calata in un ruolo di capro espiatorio, con i compagni che si dichiaravano solidali ma che in realtà non facevano nulla per aiutarla. Forse la loro mancanza di azione era dovuta alla vigliaccheria di fronte alla figura autoritaria della professoressa, oppure trovavano comodo che ci fosse qualcun altro su cui lasciare che i professori si accanissero. In ogni caso, Giulia si sentiva sola e incompresa, mentre cercava di capire come trovare una via d'uscita da quella situazione difficile.

«Maledetta...» mormorò, sedendosi al posto.

Un giorno te la farò pagare.

Vale le strinse forte la mano per darle coraggio e per ricordarle di non fare sciocchezze, un passo falso poteva costarle la maturità. Avevano concordato quel gesto per non dargliela vinta alla prof: Vale le avrebbe stretto la mano e Giulia avrebbe contato mentalmente fino a dieci, cercando di mantenere l'autocontrollo.

Ancora cinque minuti e l'incubo sarebbe finito, ma Giulia proprio non ce la faceva a sentire quella voce stridula, aveva bisogno di distrarsi. Con la coda dell'occhio osservò lo zaino sotto

il banco; con cautela ficcò il braccio all'interno e afferrò il telefono. Tenere acceso il cellulare in classe le sarebbe potuto costare una sanzione disciplinare, ma in quel momento non gliene importava nulla. Lo accese e controllò la posta: le erano arrivate le solite email di *spam*, ma anche una che destò il suo interesse.

Da: <oroscopo@ilmondodilulz.net>

A: <giulykisses@hotmail.it>

Oggetto: Il tuo tema natale

Ciao Giulia,

siamo lieti di comunicarti che, grazie alle informazioni che ci hai inviato, siamo stati in grado di calcolare con precisione l'ora della tua nascita. Puoi scaricare l'interpretazione del tuo tema natale da [QUI](#).

Per interagire con il servizio di consulti, scarica e installa la nostra app sul tuo PC o dispositivo mobile: [ApplnStaller](#).

Lo staff di IlMondoDiLulz

La professoressa stava dettando i compiti per casa e Giulia fece finta di prendere appunti, tanto poi se li sarebbe fatti dare da Vale; in realtà, era intenta a sbirciare la carta astrale che aveva appena scaricato sul cellulare. Sotto al grafico era riportata l'interpretazione dell'ascendente e delle posizioni dei pianeti, con le relative caratteristiche del segno. Rimase sbalordita da quanto fosse verosimile ciò che c'era scritto.

Cavolo, ma questa sono proprio io...

Senza alcun indugio scaricò e installò il programma sul cellulare, al termine lo aprì e sul display apparve la figura di un drago avvolto attorno a una mappa astrale.

«Morandi» chiamò ad alta voce la professoressa.

Giulia trasalì e la guardò terrorizzata mentre i compagni si giravano verso di lei.

«Non pensare di farla franca» le disse, «quando meno te lo aspetti ti interrogherò di nuovo; quindi, cerca di farti trovare preparata la prossima volta, o saranno guai seri.»

Giulia rimase basita. Avrebbe voluto risponderle, ma un nodo alla gola glielo impedì, si limitò ad annuire con il capo, mentre con la mano tentava disperatamente di spegnere il cellulare sotto il banco.

Il suono della campanella fu accolto come una liberazione. Non appena la professoressa uscì dall'aula, Giulia si mise a imprecare ad alta voce; dalla rabbia spezzò in due una matita. Vale cercò di rincuorarla, e così fecero le due compagne davanti, ma lei non le stava neanche a sentire; si alzò di scatto, raccolse le sue cose e uscì dalla classe, scura in volto.

«Giulia, Giulia aspetta!» gridò Vale mentre la rincorreva. «Ma ce l'hai con me?» le chiese quando l'ebbe raggiunta.

Giulia continuò a camminare con lo sguardo rivolto verso il pavimento, rallentando il passo. A causa della Malerba rischiava di essere bocciata, nonostante avesse sempre studiato con impegno. Si sentiva ingiustamente giudicata e non riusciva a trovare alcuna logica in quella situazione. Era sola e in balia degli eventi, non sapeva come uscirne e si chiedeva se meritasse tutto ciò. Le due si diressero alla palestra restando in silenzio per tutto il tempo.

Sulla soglia c'era il professore di Educazione Fisica intento a far roteare una palla da basket sul dito di una mano. Sembrava contento di vederle.

«Eccole qui, le campionesse» disse con un sorriso radioso.

«No, professore» si affrettò a dire Vale «oggi non è proprio giornata» aggiunse, prendendo Giulia sottobraccio.

«Che è successo?» disse il professore, lanciando uno sguardo preoccupato a Giulia. «Non ti senti bene?»

«Sono a pezzi, professore» disse Giulia, trattenendo a stento le lacrime. «Non so quanto possa resistere ancora con quella.»

«La Malerba» intervenne Vale «ancora una volta l'ha trattata da schifo.»

«Ma si può sapere perché ti ha preso così di punta?» chiese il professore, poggiando una mano sulla spalla di Giulia.

«E che ne so? Forse perché dico le cose in faccia, *io*» rispose lei, lanciando un'occhiataccia a Vale, che abbassò lo sguardo.

«Vuoi che ci parli io?» le domandò il professore.

«No, professore, grazie. Meglio evitare... cercherò di resistere fino agli esami, sempre che ci arrivi.»

«Non può farti niente» intervenne Vale, «siamo tutti testimoni.»

«Ma chi, voi? Ma se siete dei vigliacchi.»

«Non dire così Giulia, è che tutti noi non vediamo l'ora di uscire da qui, cerca di capire.»

«Dai Giulia, non te la prendere» le disse il professore, dandole un pizzicotto sulla guancia, «ti assicuro che andrà tutto bene... ci penso io» disse poi, facendole l'occhiolino. «Forza, raggiungete gli altri ora. Un po' di esercizio fisico vi farà bene.»

«Professore, le dispiace se oggi non partecipo? Non ne ho proprio voglia.»

Vale si associò alla richiesta: «Anch'io professore, vorrei farle compagnia.»

«Come volete» rispose il professore, «basta che non vi allontaniate dalla palestra.»

«Mettiamoci lì!» disse Vale, indicando i materassini accatastati in un angolo.

«Senti, comunque andasse *affanculo* la Malerba» tagliò corto Giulia. «Ti devo far vedere una cosa» aggiunse, prendendo il cellulare dallo zaino.

«Ancora con quel coso? Mettilo via, ché se ti vedono passi i guai.»

«Vale, rilassati! Qui non ci rompe le palle nessuno. Dai, siediti!»

Vale si sedette sul materassino di fianco all'amica, e Giulia le mise il cellulare davanti agli occhi.

«Leggi questo e dimmi che ne pensi!»

«Sono un genio!» esclamò Lulz, dopo aver ascoltato ciò che l'app aveva intercettato dal telefonino di Giulia. All'inizio gli era quasi preso un colpo, la registrazione partiva dall'urlo della professoressa, e lui aveva il volume delle cuffie troppo alto; ma funzionava benissimo, aveva il pieno controllo del cellulare di Giulia. Fece una copia della rubrica e dell'archivio dei messaggi; avrebbe potuto localizzare in qualsiasi momento la sua posizione, registrare qualunque conversazione, attivare la fotocamera, inviare sms. Da quel momento, Giulia non avrebbe più avuto un briciolo di privacy, almeno finché il suo cellulare fosse rimasto acceso. Si sentiva invaso da un'eccitazione crescente, sentiva il battito del cuore accelerare mentre guardava tutte le informazioni che stava rubando. Era come se avesse un potere illimitato sulla vittima; poteva controllare ogni aspetto della sua vita privata e questo gli dava una sensazione di onnipotenza. Non vedeva l'ora di esplorare tutte le sfumature della personalità di Giulia e di utilizzare quell'informazione a suo piacimento.

«Quindi, questa sarebbe la professoressa di Matematica che tanto odi... ora ci penso io, *baby*. E questa Vale, uhm... vediamo un po' chi è» disse, scorrendo ancora una volta l'elenco degli amici di Giulia su Facebook. Non gli fu difficile individuarla.

«Eccoti qui: Valentina Armenise. Già dal nome sembri una che non si prende troppo sul serio. E dalla foto pure. Una brUNETTA tutto pepe, eh? E che ti atteggi con quel telefonino in mano? Arriverà anche il tuo turno dolcezza, ma prima devo occuparmi della prof.»

«Minchia!» esclamò Vale, «questa è la tua descrizione precisa.»



«Hai visto?» replicò entusiasta Giulia. «Ho trovato questo sito in cui c'è scritto che utilizzano una tecnica innovativa; sinceramente all'inizio ero scettica, ma ho voluto tentare lo stesso. Dai, registrati anche tu!»

«Lo sai che non ci credo a 'ste cose.»

«Intanto con me ci ha preso in pieno.»

«Dici? Ma com'è che mia nonna è nata il tuo stesso giorno ed è completamente diversa da te?»

«L'ora esatta di nascita è fondamentale. Guarda, secondo loro sarei nata alle dieci e quarantasette precise; invece, io sapevo di essere nata alle undici, erano quei tredici minuti di differenza che mi facevano calcolare male il mio tema.»

«Sarà...»

«Aspetta, mi è arrivato un messaggio dall'app, senti qua: "Attenta Giulia, oggi sei nel mirino di Mercurio e Plutone. Una persona odiata proverà a metterti in difficoltà e potrebbe riuscirci. Non hai grandi probabilità di successo, per cui cerca di evitare il confronto. Ma non preoccuparti, ben presto avrai la tua rivincita".»

Giulia guardò Vale sbigottita.

«Cavolo, hai visto? Se l'avessi letto prima, oggi non sarei proprio venuta a scuola.»

«Ma dai, non dire fesserie, è solo una coincidenza.»

«Dici? La verità è che questo sito è fantastico. Vediamo che altro mi permette di fare l'app.»

Giulia premette l'icona del drago, accedendo al menu del programma.

«Ma c'è solo un tasto: "Chiedi all'oracolo". *Oracolo?*»

«Scusa, ma che sito è?»

«Un nome strano: *Il mondo di Lulz*. Chissà che vuol dire.»

«Lulz... sarà il nome di un mago» azzardò Vale.

«Senti un po' qua» disse Giulia mentre accedeva al servizio, «dice: "Fai una domanda all'oracolo e, se le condizioni astrali permetteranno di conoscere una risposta certa, ti invieremo un responso". Ma che cavolata...»

Scoppiarono a ridere.

«Prova a chiedergli se domani la stronza ti interrogherà anche in Fisica.»

Giulia digitò la domanda: "Sarò interrogata in Fisica domani?"

«Chiediamogli qualcos'altro» disse Giulia, continuando a scrivere «"Quando avrò la mia rivincita su quella befana della Malerba? Verrò ammessa agli esami di maturità? Gianni mi tradisce?" Ci pensi se mi risponde di sì a quest'ultima?»

Scoppiarono di nuovo a ridere.

«Vabbe', basta cazzate per oggi» disse Giulia, riponendo il cellulare nello zaino, «dammi il diario che segno i compiti.»

Lulz si sentiva come se avesse appena superato una *challenge*. Sudava per l'eccitazione, in quanto era riuscito a violare l'account di posta elettronica della professoressa Malerba, utilizzando un *trojan* che aveva installato nella rete informatica della scuola in passato, per un altro incarico. Era orgoglioso del suo successo, anche se la casella di posta, a prima vista, non sembrava che contenesse informazioni preziose; non c'erano tracce di account privati o documenti personali, solo comunicazioni di servizio. Nonostante ciò, l'idea di aver violato la privacy della professoressa gli dava una sensazione di potere e trionfo.

«Vediamo se si riesce comunque a ricavare qualcosa» disse, aprendo le email una per una.

Si trattava per lo più di circolari interne, comunicazioni sull'orario, richieste di ferie, materiale didattico. A prima vista, niente di interessante.

«A meno che...» disse, inserendo nel campo di ricerca la parola *Morandi*.

Uscirono due risultati: un'email inviata alla professoressa Losurdo e la conseguente risposta di quest'ultima.

«Bingo!» esclamò soddisfatto mentre apriva la prima email.

Da: <uff71ba-malerba.a@istruzione.it>

A: <uff71ba-losurdo.m@istruzione.it>

Oggetto: Consiglio di classe

Ciao Maria, ti confermo che il consiglio di classe si terrà domani alle 16,30. A questo proposito vorrei sapere se mi darai supporto sul caso Morandi. Come ti accennai, non sono assolutamente con-

tenta del rendimento e della condotta della ragazza, ma vorrei evitare di essere sempre l'unica a lamentarsi e di arrivare di nuovo allo scontro con Michele.
Grazie.

La risposta della professoressa Losurdo era invece più telefonica: "Ok per Morandi. A domani."

Guardò nella rubrica della Malerba e trovò un solo contatto con il nome "Michele": Michele Losito, professore di Educazione Fisica.

«Bene, bene... almeno c'è un professore dalla tua parte, Giulia» disse tra sé sorridendo.

Tornò sulla prima email e rilesse attentamente il messaggio.

Si chiedeva cosa avesse mai fatto Giulia per suscitare tanto rancore nella professoressa. Era come se la Malerba avesse un'ossessione nei suoi confronti, un odio profondo e inspiegabile. Gli venne in mente la persecuzione degli eretici durante l'Inquisizione spagnola, in cui le autorità religiose avevano perseguitato e bruciato al rogo coloro che non seguivano la loro fede. Era come se la professoressa vedesse Giulia come una minaccia alla sua autorità e sentisse il bisogno di eliminarla. E poi c'era questo Michele. E se fosse stato proprio lui la causa di tutto? Forse la professoressa era gelosa, o forse c'era qualcosa di personale tra loro. Era come se ci fosse una scienza del comportamento umano che lui non riusciva a capire. Si rese conto che non poteva sapere con certezza cosa fosse accaduto tra la Malerba e Giulia, e che forse non era suo compito giudicare. Ma sapeva già che, in un modo o nell'altro, lui si sarebbe intrufolato tra le due.

«Uhm... Losurdo e Losito. Perfetto, voi salverete Giulia» pensò ad alta voce. «Allora, vediamo... le lezioni stanno per terminare; potrebbe essere un buon orario per spedire un'email da parte della Malerba. Losito e Losurdo... i due cognomi hanno le prime tre lettere uguali» rise «e la prof magari è un po' negata

con il computer, per cui l'email destinata alla Losurdo potrebbe finire fatalmente nelle mani di Losito. Lulz, sei diabolico.»

Cliccò sul tasto *Rispondi* all'email della Losurdo, sostituì l'indirizzo della professoressa con quello del professor Losito, e scrisse un nuovo messaggio.

Ciao Maria, dopo quello che è successo oggi (poi ti racconterò), è ovvio che farò di tutto per non far ammettere la Morandi all'esame di stato. E tu mi devi sostenere, per favore.

«Ma sì, facciamolo incazzare questo professor Losito» disse con un pizzico di eccitazione, quindi aggiunse dell'altro testo.

E se Michele si opporrà, dirò davanti a tutti che ha degli interessi personali nei confronti della Morandi... sono disposta a tutto pur di ottenere ciò che voglio.

Cliccò sul tasto *Invia* e si stiracchiò sulla sedia, soddisfatto per aver inviato quell'email ma, allo stesso tempo, non poteva ignorare la sensazione di agitazione che gli attanagliava lo stomaco. Era come se un groviglio di nervi gli si fosse annodato nell'intestino, causando un'ondata di ansia e preoccupazione.

Si alzò in piedi e iniziò a camminare avanti e indietro per la stanza, incapace di stare fermo. Era consapevole del fatto che quell'email avrebbe causato un vero e proprio scompiglio nella scuola, e non poteva fare a meno di chiedersi se ora avesse scatenato delle circostanze che lo avrebbero portato verso un futuro imprevedibile e incontrollabile. La paura di aver provocato una serie di eventi irreversibili e pericolosi lo assaliva, non riusciva a togliersi dalla mente l'immagine di un caos incontrollabile e di conseguenze negative che avrebbe potuto causare con quell'invio. L'agitazione gli faceva battere il cuore all'impazzata e si sentiva sempre più teso ad ogni minuto che passava. E tale stato d'animo gli fece venire appetito.

«Che fame che ho.»

Andò in cucina a preparare un piatto di uova al tegamino e, mentre friggeva le uova, regolò la fiamma pensando alla diffusione del calore dal tegamino verso le uova e alle leggi della termodinamica, e si ricordò che, entro un paio di mesi, avrebbe dovuto sostenere l'esame di Fisica.

Ma adesso aveva cose più importanti da fare e doveva mangiare in fretta perché la sua bella cliente attendeva delle risposte.

Giulia era alle prese con la "dimostrazione dell'energia totale di una carica in moto circolare uniforme" e rifletteva sul principio che l'energia totale di un sistema chiuso rimane costante, a meno che non ci sia un'interazione con l'ambiente esterno. Trovò delle analogie con l'astrologia, in cui il destino di una persona è spesso associato ai movimenti planetari e alle posizioni astrali al momento della nascita. In entrambi i casi, c'è un'energia costante che rimane presente, ma può essere influenzata da eventi esterni. Il confronto con quanto le stava accadendo in quel periodo fu inevitabile; lei non aveva il controllo sull'interazione con la Malerba, ma poteva scegliere come reagire e utilizzare questa energia per plasmare il proprio futuro.

Una notifica sul cellulare la distolse da quei pensieri.

Guardò il display e sorrise.

«Uh, è arrivata la risposta dell'oracolo» disse divertita mentre apriva il messaggio.

Per te domani Giove e Urano saranno in aspetto positivo, creando una combinazione astrologica molto favorevole. La posizione di Giove simboleggia l'espansione, la fortuna e la generosità, mentre Urano rappresenta la rivoluzione, l'innovazione e l'indipendenza. Questo aspetto positivo potrebbe portare un'energia di cambiamento positivo e di opportunità inaspettate nella tua vita.

La giornata sarà caratterizzata da giustizia e sorpresa. Questo aspetto potrebbe portare una maggiore capacità di prendere decisioni giuste e di vedere le cose in modo più obiettivo. Potresti anche essere in grado di risolvere situazioni difficili in modo più efficace.

Inoltre, l'influenza di Urano potrebbe portare sorprese impreviste e nuove opportunità, sia nella tua vita personale che professionale. Potrebbe essere un giorno ideale per prendere decisioni importanti, perché potresti avere una maggiore chiarezza mentale e una maggiore capacità di vedere le cose in modo creativo e innovativo. In generale, questo aspetto astrologico indica una giornata positiva e ricca di opportunità, quindi sii pronta ad accoglierle con ottimismo e apertura mentale.

«Eh, magari... si vede che non conosci la *befana*.»
Proseguì nella lettura.

L'ammissione agli esami di maturità dipende soltanto dal tuo impegno. Esso non solo determinerà il tuo successo all'esame, ma ti permetterà di diventare una persona matura e pronta ad affrontare le sfide della vita. Nessuno potrà ostacolarti in alcun modo.

«Cavolo, pensavo che l'oracolo fosse un risponditore automatico, non immaginavo che ci fosse una persona dietro. Che figura di merda» disse ridendo. «Vediamo se la *stilosa* è online.»

Mosse il mouse per far ripartire il computer, che era in standby; aprì il Messenger e vide che Vale era in linea. Le inviò una *emoji*.

Vale: non mi dire ke hai già finito i compiti

Giuly: ma no, sto ancora facendo Fisica..lo sai che mi ha risposto l'oracolo?

Vale: ah siiiii??? e ke dice???

Giuly: che domani sarà una giornata fantastica per me

Vale: buono!!!

Giuly: avrò giustizia e ci sarà una bella sorpresa!! =)

Vale: mmmmmm kissà ke cosa!!!

Giuly: ei c'è l'amore mio in linea aspetta che lo aggiungo

Johnny si è aggiunto alla chat

Johnny: A belleeeee

Giuly: ciao amò <3

Vale: ciao bello!!!
Johnny: ke fate?
Vale: parliamo della ricsossa di giulia ^ _ ^
Vale: riscossa*
Johnny: cioè?
Giuly: domani alla stronza le farò vedere i sorci verdi!!
Johnny: e come mai?
Giuly: così dice l'oracolo =)
Johnny: e ki è?
Vale: eeeeeeeee un amico segreto di Giulia!!!
Johnny: gli faccio un culo così!!!
Giuly: daiii è un sito che fa oroscopi personalizzati.. poi devi iscriverti anche tu ciccio
Johnny: aaaaaa minkiate personalizzate
Giuly: ma noooo!! l'oroscopo di oggi ci ha azzeccato in pieno!!
Vale: si...peccato ke lo abbia letto troppo tardi
Giuly: già..che sfiga!! :-(
Johnny: non ci pensare più amò
Giuly: ei devo riprendere a studiare..
Johnny: e si vado pure io
Vale: a teso...e sull'ultima domanda ke ti ha risp? ;-)
Giuly: quale?? ahh non ha risposto proprio ahahahahahah
Vale: muhahahaha forse non vuole fare l'infame!!!
Giuly: probabile!! hihi
Johnny: mi sfugge qualcosa forse?
Giuly: no no amoruccio mio niente è una cavolata.. ciao =)



Gianni sembrava un osso duro; il profilo Facebook era blindato, le poche email che aveva scambiato con Giulia non contenevano informazioni interessanti e Lulz non riusciva a trovare niente di utile sul web associato al suo indirizzo di posta elettronica. Aveva provato a mandargli una cartolina digitale da parte di Anna Rinaldi, ma sembrava non avesse abboccato. Decise quindi di cambiare tecnica. Lanciò un programma che avrebbe inviato una serie di pacchetti di dati verso il computer di Gianni,

nel tentativo di trovare in esecuzione un servizio vulnerabile. Ci avrebbe messo un po' prima di ottenere qualche risultato, quindi nell'attesa telefonò a Kylie.

«Ti sei deciso a chiamarmi?» rispose l'amico.

«Caro, sono molto preso da una certa cosa in questo periodo.»

«Ma che stai combinando?»

«Poi ti dirò. Invece, fammi sentire, che si dice in facoltà?»

«La solita noia: Cassano ha spiegato il metodo di Gauss e De Pasquale l'architettura dei sistemi distribuiti. Poi ti giro gli appunti.»

«Vabbe', prendili per bene però, ch  non si capisce mai un cazzo dai tuoi appunti.»

«Ah, senti, ho parlato con Rimor. Si   incazzato, ma non credo far  niente, ha paura di essere sputtanato.»

«Eh, certo, non ha scelta.»

«E poi ci sarebbero altri due lavoretti in attesa.»

«Non ora, caro.»

«Ma quando ti liberi?»

«Tra qualche giorno.»

«Come vuoi, ma sappi che il fondo cassa comincia a languire.»

«A proposito, mi carichi la *Postepay*? Devo fare un po' di spesa.»

«*Vabb *, ma sar  l'ultima se non ti dai da fare.»

«Va bene, appena posso entro in *ufficio* a dare un'occhiata.»

«Okay, *boss*. A dopo.»

Dagli altoparlanti del portatile sent  Giulia che parlava da sola, blaterando qualcosa contro una dimostrazione di Fisica che secondo lei era sbagliata; di tanto in tanto imprecava contro la professoressa.

Sorrise. Cominciava a provare affetto per quella ragazza da quando si era immerso nei suoi interessi e passioni. La personalit  iniziava ad emergere e si era reso conto che c'era molto di pi  in lei di quello che inizialmente aveva visto. Cominciava ad

apprezzarne il senso dell'umorismo, l'intelligenza e la generosità. Era una persona che gli sarebbe piaciuto conoscere meglio, trascorrere del tempo con lei per dividerne i pensieri ed emozioni.

Oh, dimenticavo Vale.

Aveva già scoperto la password, ottenuta con facilità attraverso la classica tecnica di phishing, che con lei aveva funzionato senza intoppi.

«Vediamo cosa c'è di interessante» disse, accedendo alla posta della ragazza.

Al contrario di Giulia, Vale non inviava molte email, nella casella di posta c'era poca roba utile. I profili di Facebook e di Instagram erano pieni di foto, *tag* e titoletti che mostravano la vita della ragazza vissuta in modo frivolo. Si poteva vedere lei al computer, in pose seducenti, con un sorriso malizioso e un'aria sicura di sé, mostrando la sua bellezza e la sua vitalità agli altri. Si poteva vederla a scuola, in abiti succinti, postando foto per attirare l'attenzione dei suoi compagni di classe e dei suoi amici virtuali. Si poteva vederla con il suo nipotino, ma in pose che mettevano in risalto il suo corpo, piuttosto che il suo ruolo di zia. E ancora, lei a Capodanno, in feste e in vacanza, con titoletti che enfatizzavano la bellezza e il divertimento, invece di condividere momenti di famiglia e di amicizia. Amava postare foto in bikini, in piscina e al mare, mostrando il corpo perfetto, e riprese video che testimoniavano lo spasso con gli amici durante le vacanze estive in Salento. Insomma, i suoi profili social erano pieni di immagini e *caption* che enfatizzavano la sua vita frivola e superficiale, mostrando una ragazza che cercava di attirare l'attenzione degli altri, piuttosto che condividere momenti autentici e significativi.

«Sei un'esibizionista, lo sai?»

Del resto, se lo poteva permettere; bel fisico, atletico e ben proporzionato, con un seno generoso e forme ben definite. I suoi capelli neri e lisci, sempre pettinati con cura, le scendevano fino

alle spalle creando un contrasto perfetto con la pelle abbronzata. Gli occhi da cerbiatta erano di un colore scuro intenso e profondo, con una forma allungata e un'espressione maliziosa che avrebbero catturato l'attenzione di chiunque avesse incrociato il suo sguardo. Il viso era ben proporzionato, con una fronte ampia, un naso delicato e un mento ben definito. La bocca era ben disegnata, con labbra piene e carnose. Insomma, la ragazza aveva una bellezza naturale e un fisico perfetto che la rendevano attraente e desiderabile.

La stessa password veniva utilizzata per altri servizi: TikTok, Instagram, Telegram, Amazon, Spotify, Gmail...

«Che follia!» esclamò esterrefatto.

A parte l'avvenenza, Vale non sembrava che avesse altre doti; anche dai messaggi pubblicati dava l'impressione di essere una ragazza piuttosto superficiale, molto concentrata sull'apparenza e sulla sua immagine pubblica. Era difficile capire quali fossero le sue reali passioni e interessi, e sembrava che la maggior parte dei suoi post fossero dedicati alla condivisione di selfie e foto di eventi mondani. Era sorprendente che andasse d'accordo con Giulia, che, al contrario, sembrava una persona molto più intelligente e profonda, con una grande passione per la cultura e l'arte. C'erano delle notevoli differenze tra le due ragazze, eppure sembravano essere molto amiche e legate tra loro. Forse Vale aveva delle qualità nascoste, o forse Giulia era in grado di apprezzare la sua amica per ciò che era veramente, non giudicandola solo dalle apparenze.

E poi flirtava con diversi ragazzi, utilizzando la femminilità e la bellezza come mezzi per catturare l'attenzione degli uomini. Aveva la casella dei messaggi privati zeppa di richieste di ogni tipo, non tutte ignorate. Amava l'attenzione e l'adulazione degli altri, e sembrava che si divertisse a giocare con i sentimenti dei ragazzi, dando loro false speranze di un possibile coinvolgimento romantico. Nonostante ciò, c'era qualcosa di affascinante in lei, qualcosa che attirava gli uomini come una falena verso

una fiamma. Era una persona complessa, con una personalità ambigua e difficile da comprendere.

Un segnale acustico lo distolse dalla lettura. La scansione del computer di Gianni era terminata e c'era un risultato interessante: una porta aperta indicava la presenza di un servizio di controllo remoto del computer. Provò a connettersi su quella porta ed ebbe la conferma che cercava: una maschera di login gli chiedeva la password di accesso.

Bene, bene...

L'adrenalina cominciò a scorrergli nelle vene.

«Vediamo se sei così bravo come sembri.»

Lanciò di nuovo l'attacco, ma questa volta lo concentrò su quella singola porta. Fece una scansione in profondità con *Nmap* per ottenere maggiori informazioni sulla versione del servizio in esecuzione e lanciò anche l'opzione che gli permetteva di rilevare eventuali vulnerabilità note associate al programma. Quando ricevette il dato che cercava, fece una piccola ricerca su *Google* per avere conferma di quanto previsto.

«Beccato!» esclamò, dopo pochi minuti, mentre sentiva l'eccitazione crescere dentro di sé.

L'aver scoperto una vulnerabilità nel computer di Gianni rappresentava per lui una sfida intellettuale e un'opportunità per dimostrare le proprie abilità informatiche. La possibilità di saltare la richiesta di immissione password e di accedere a informazioni riservate lo spingeva ad utilizzare gli strumenti di attacco con determinazione e precisione. L'adrenalina che provava gli faceva venire il desiderio di agire d'impulso, ma al tempo stesso era abbastanza esperto da non farsi prendere dalla tentazione di provare subito, preferendo invece configurare gli strumenti per un attacco mirato e ben pianificato.

«Calma, bello. Non c'è fretta.»

Ma quella vulnerabilità scoperta nel computer di Gianni era troppo allettante per resistere. Lulz si sentiva come un fisico che aveva appena scoperto una nuova particella subatomica, il suo

cervello era in ebollizione mentre cercava di capire come utilizzare quell'informazione per ottenere ciò che voleva. Era come se stesse vivendo una sorta di esperimento filosofico, in cui la sua abilità e conoscenza venivano messe alla prova. La vulnerabilità rappresentava un'opportunità per dimostrare che nulla è veramente sicuro e che la verità e la conoscenza sono sempre alla portata di chi sa dove cercarle. L'eccitazione della scoperta lo spingeva a ignorare la stanchezza e la fame, concentrandosi esclusivamente su come pianificare al meglio l'attacco.

Il brusio in classe diventava sempre più alto man mano che trascorrevano i minuti. Nel passaggio da una lezione all'altra, in genere, c'era soltanto il tempo per rivedere i compiti, ma erano trascorsi già quindici minuti e c'era solo lei che, spalle al muro e piedi poggiati sulla sedia di Vale, ripeteva Fisica. Tutti gli altri chiacchieravano, alcuni seduti in gruppi, scambiandosi appunti e risate, mentre altri passeggiavano in aula. Lei, al contrario, era assorta nei suoi pensieri, ed era preoccupata perché temeva di essere interrogata in modo duro e di andare di nuovo male.

Un capannello di persone si era formato vicino alla porta. Giulia mise da parte il libro e si avvicinò. Al centro del gruppo c'era il bidello che diceva: «Non lo so, l'abbiamo vista uscire che piangeva.»

«Chi? Cosa è successo?» chiese ansiosa Giulia.

«La Malerba non viene oggi» rispose un compagno.

«Cavolo, che bello» si lasciò sfuggire Giulia, «ma le è successo qualcosa?» aggiunse, cercando di contenere l'entusiasmo.

«Non lo sappiamo» rispose il bidello, «comunque, ora viene Losito a farvi supplenza.»

«*Evvai!*» esclamò lei, tirando giù il braccio con il pugno chiuso «sì, sì, sì.»

Si girò verso Vale, mostrando le dita in segno di vittoria.

«La prof non viene» disse a voce alta.

«Fantastico» urlò Vale «e ce ne possiamo andare?»

«No, ora viene Losito, ma *chisseneffrega*» rispose, colma di soddisfazione.

I ragazzi ripresero a chiacchierare allegri. L'aula era un tripudio di risate e chiacchiere, con gli studenti che si muovevano

liberamente, godendosi quel momento di svago. I banchi erano stati spostati per creare un'atmosfera più informale, e alcuni studenti si erano seduti per terra. L'aria era piena di energia positiva, con i ragazzi che si divertivano e scherzavano tra di loro. Giulia, in particolare, sembrava essere la regina della festa. Era su di giri, e si spostava da un gruppo all'altro, abbracciando le amiche alle spalle e dispensando battute e risate a destra e a manca. La sua allegria era contagiosa, e tutti intorno a lei sembravano godersi la sua compagnia. La giornata aveva preso una piega positiva, e Giulia finalmente poteva godersi la bella sorpresa senza più temere di essere interrogata.

«Ragazzi, per favore, abbassate la voce!» urlò Losito, entrando. Di colpo calò il silenzio e i ragazzi si girarono verso il professore.

«Avrete saputo che oggi la professoressa Malerba non viene. Vi farò io supplenza per quest'ora. Fate quello che volete, basta che lo facciate in silenzio.»

«Ma che è successo alla prof?» chiese qualcuno.

«Un piccolo contrattempo, niente di grave.»

I ragazzi ripresero a chiacchierare a bassa voce. Giulia e Vale si avvicinarono alla cattedra.

«Professore, ma cosa è successo?» chiese Giulia, sottovoce.

Lui le guardò con aria misteriosa.

«Ti avevo detto che ci avrei pensato io» rispose poi, rivolto a Giulia. «Ma non posso dirvi nulla» disse quindi con poca convinzione e un sorriso ebete.

«Dai, professore, di noi si può fidare» insistette Vale, con sguardo languido.

«Le diamo la nostra parola» riprese Giulia, avvicinandosi e abbassando ancora di più la voce.

Il professore rimase serio per qualche attimo, poi, con una piccola smorfia di soddisfazione, le sussurrò: «Non potrà farti più del male, Giulia.»

«Cavolo professore, mi sta facendo morire dalla curiosità» gli disse lei con un pizzico di eccitazione «che cosa è successo?»

«Sai, mi è dispiaciuto tanto vederti triste ieri, così ho deciso di affrontare Antonietta a viso aperto.»

«In che senso, scusi?»

«Le ho chiesto se avesse dei problemi con te e...»

«Ma sta scherzando? Professore, quella mi odia, così la indispettisce di più» lo interruppe Giulia preoccupata.

«*Shh*, abbassa la voce» le disse lui, poggiando una mano sulla sua, «stai tranquilla, Giulia, la Malerba non sarà più la vostra professoressa» aggiunse poi, strizzando l'occhio.

«Minchia, che bello» si lasciò sfuggire Vale «*ops*, mi scusi professore, vada avanti.»

«Dicevo... che stamattina le ho parlato, le ho soltanto chiesto se ci fossero dei problemi con te, perché mi era dispiaciuto vederti così giù di morale. Per tutta risposta lei mi ha aggredito verbalmente, accusandomi di avere chissà quali interessi nei tuoi confronti.»

«Questa è pazza...» esclamò Giulia.

«Aspetta, fammi finire! A quel punto l'ho invitata a parlarne con il preside. Siamo andati nel suo ufficio e c'è stata un'accesa discussione. Alla fine, lei ha ammesso di avere una particolare antipatia nei tuoi confronti.»

«Oh, mio Dio, ma che le ho fatto per odiarmi così tanto?»

«Penso che abbia dei pregiudizi su di te e l'ha capito anche il preside, infatti ha preso una saggia decisione.»

«Quale?» domandò Giulia, sempre più sconcertata.

«Antonietta verrà trasferita in un'altra sezione e dovrà starti lontana, altrimenti rischia il posto.»

«E lei come ha reagito?»

«È scoppiata a piangere ed è andata via.»

«*Madonna*, che intrigo eccitante!» esclamò Vale divertita.

Giulia la incenerì con uno sguardo.

«Professore, ciò che mi sta dicendo è inammissibile» obiettò Giulia sdegnata, «io ora vado a denunciarla 'sta befana.»

«No, Giulia, non avrei dovuto dirtele queste cose, l'hai già dimenticato?»

«No, no... è solo che... non è giusto, ho dovuto sopportare per anni le sue angherie.»

«Ma ora è tutto finito, non ti farà più del male.»

«E chi me lo assicura?»

«Te lo garantisco io. Vigilerò affinché la Malerba non possa influenzare nessuno. Ho già detto al preside che se qualcuno dovesse anche solo azzardare l'ipotesi di non ammetterti all'esame, farei scoppiare un putiferio. Fidati di me!»

«Quindi la prof non verrà più?» chiese Vale.

«Non da voi.»

«E chi prenderà il suo posto?» domandò Giulia.

«Questo non lo so, ma sono sicuro che il preside risolverà tutto cercando di ridurre al minimo l'incidente di percorso. Dovranno tenerti buona, Giulia, e questa è la tua migliore garanzia per l'ammissione all'esame, non ti conviene sollevare un polverone.»

«Professore, io mi fido di lei e non smetterò mai di ringraziarla per quello che ha fatto, ma se la professoressa dovesse tornare... lei mi capisce... non potrei accettarlo.»

«Non tornerà, credimi.»

Da uno dei gruppetti in fondo all'aula si levò una domanda: «Professore, ma è sicuro che non sia successo niente alla professoressa? Qualcuno l'ha vista andar via piangendo.»

«A me hanno detto solo che ha avuto un contrattempo e che sarei dovuto venire a farvi supplenza, non so altro.»

Le ragazze preferirono tornare al posto, prima che qualcuno andasse lì a ficcare il naso.

«Assurdo...» Giulia guardò Vale incredula «hai visto che voleva distruggermi? Ma che le ho fatto per odiarmi così?»

«Sì, è pazzesco. Ma ora sarà lei a pagare, giustizia è fatta.»

Giulia spalancò gli occhi.

«Che hai detto?»

«Che ora sarà lei a pagare.»

«No, dopo... "Giustizia è fatta"... l'oracolo» disse sconcertata,
«"Giove e Urano in aspetto positivo"... "giustizia e sorpresa"...
ricordi?»

«Minchia, è vero.»

Giulia prese il cellulare dallo zaino.

«Oggi è la giornata della mia rivincita, era tutto già scritto.
Guarda!»

«Mamma mia, 'sta cosa mi inquieta» disse Vale.

Le ragazze si guardarono con sgomento per qualche attimo.

«Dammi l'indirizzo del sito, voglio iscrivermi anch'io!»

All'inizio la registrazione audio era confusa, non si capiva cosa stesse succedendo in classe, si sentiva soltanto un mormorio incomprensibile; non sembrava però che ci fosse lezione. Quando infine intercettò le ragazze che parlavano della previsione dell'oracolo, Lulz si sentì invaso da un'ondata di eccitazione e di onnipotenza, come se avesse appena compiuto un'impresa eroica. Si sentiva un *grande*, un genio, un eroe, un dio. La sua mente era un vulcano di idee mentre immaginava le possibilità che gli si aprivano davanti. Era come se avesse scoperto il segreto per controllare il mondo, e questo lo rendeva felice. Non poteva immaginare fin dove sarebbe stato in grado di spingere i propri limiti. Aveva sfidato le leggi del destino di Giulia, controllandone il futuro a suo piacimento ed era come se fosse entrato in un'altra dimensione, una nuova realtà che gli permetteva di decidere delle sorti della ragazza.

Durante la notte era entrato anche nel computer di Gianni e l'exploit aveva funzionato alla perfezione. Aveva installato da remoto uno *spyware* che gli avrebbe permesso di registrare qualsiasi attività: digitazioni sulla tastiera, programmi lanciati, siti web visitati, password, foto, video e chat. Poteva osservare sul monitor, in tempo reale, qualsiasi operazione Gianni facesse. Adesso aveva potere anche su di lui. Ormai nessuno avrebbe più potuto fermarlo.

Dalle informazioni che aveva trovato, Gianni sembrava un bravo ragazzo, ordinato e diligente; era iscritto all'università e frequentava il primo anno di Informatica. Sembrava che usasse il computer solo per lo studio; la cartella dei documenti era ben

organizzata, con vari appunti e altro materiale delle lezioni; i pochi programmi installati erano per lo più editor di testo, ambienti di programmazione, emulatori di sistemi operativi, database e utility di amministrazione. Era probabile che usasse la connessione remota dall'università per aggiornare in tempo reale il materiale didattico. Era tutto in ordine, *troppo* in ordine. Era come se si trovasse di fronte ad un quadro di Salvador Dalí, con le sue forme perfette e le proporzioni equilibrate, ma con un elemento subdolo e inquietante che minava la percezione della realtà. Era convinto che dietro l'apparente perfezione potesse nascondersi qualcosa di losco e che meritava di essere indagato e scoperto.

Nel frattempo, sul sito c'erano due novità: Vale si era iscritta e Giulia aveva mandato un altro messaggio all'oracolo: "Perché non mi rispondi? Vorrei sapere se Gianni mi tradisce."

Non aveva risposto a quella domanda, per cui decise di prendere tempo, e le scrisse: "Inviarmi giorno e ora di nascita."

Vale aveva compilato con superficialità il form di registrazione. Si definiva curiosa, creativa, socievole; le piacevano la moda, l'iPhone, i balli caraibici; non le piacevano i calzini bianchi, i peli, i politici. Gli altri la consideravano una ragazza per bene, brava e intelligente. La felicità per lei la si raggiungeva solo realizzandosi nella vita: un buon lavoro, una bella famiglia e tanta salute.

«Nessun accenno al fatto che sei un po' *zoccola*?»

Lulz si adeguò alla frivolezza di Vale, evitando d'impegnarsi troppo per generare il suo tema natale; era sicuro che la ragazza lo avrebbe a malapena letto. A una tipa del genere sarebbero interessate soltanto le risposte dell'oracolo, e lui si sarebbe divertito a prenderla in giro.

Aveva appena terminato di inviare l'email di conferma a Vale, quando si accorse che Gianni stava lavorando al computer. Vide il puntatore del mouse muoversi sullo schermo: stava trasferendo alcuni file da una *pendrive* all'hard disk. Lulz lanciò un comando da remoto per esplorare il contenuto della chiavetta,

ma vide che si trattava soltanto di *ebook* universitari. Mentre era ancora in corso la copia, Gianni lanciò una macchina virtuale. Sul desktop comparve il logo di Windows che si avviava; terminato il caricamento, Gianni inserì una password. Lulz non poteva vederla, ma il *keylogger* l'avrebbe intercettata e inviata di nascosto a un suo indirizzo email, per cui l'avrebbe recuperata in seguito.

La suoneria del cellulare lo distolse; Kylie lo stava contattando su WhatsApp.

Kylie: bello c6?
Lulz: dimmi caro
Kylie: ke fai?
Lulz: top secret
Kylie: uff ke palle.... ke fai + tardi?
Lulz: non lo so, ci prendiamo una birra insieme?
Kylie: non ci pox credere!!! Tu ke mi chiedi di uscire??? Vuoi far nevicare XD cmq certo ke mi va ti aspetto
Lulz: vabbù
Kylie: così mi dici ke cazzo stai a fare :)
Lulz: non posso, te l'ho detto, è una sorpresa
Kylie: sono impaziente
Lulz: devi aspettare
Kylie: spero ke si tratti di una bella femmina
Lulz: sempre arrapato tu
Kylie: siempre
Lulz: oh a dopo allora

Tornò a guardare il monitor e vide che Gianni stava modificando un file di testo che conteneva un elenco di canali televisivi satellitari.

«E bravo il nostro pirata» mormorò, sorridendo nell'aver riconosciuto lo stesso sistema che utilizzava lui per vedere le partite di calcio a scrocco, «allora è in questa macchina virtuale che conservi i panni sporchi?»

Nel frattempo, un'altra notifica sul cellulare segnalò che qualcuno aveva mandato un messaggio all'oracolo: si trattava di Giulia.

È nato il 27 maggio all'incirca ore 11:30. Ah..la previsione di ieri si è avverata..sei forte, grazie mille!! Vorrei anche sapere cosa succederà ora per me a scuola, se possibile.

Lulz sorrise. Quel gioco stava diventando eccitante quasi quanto il possesso di un server governativo. Un po' gli dispiaceva per quell'inganno, ma promise a se stesso che lo avrebbe portato avanti soltanto per il bene di Giulia. Non poteva sopportare l'idea di vederla soffrire a causa della professoressa, e sapeva che questo era l'unico modo per aiutarla. Ma, nonostante ciò, si sentiva tormentato dalla propria decisione. Si chiedeva se stesse facendo la cosa giusta e se i suoi motivi fossero davvero nobili o se stesse solo cercando di giustificare il proprio egoismo. Era confuso e incerto, ma alla fine decise di seguire il proprio cuore e agire per il bene di Giulia. La sua lealtà verso di lei era più forte di qualsiasi dubbio o rimorso. Si sentiva fiero di averla aiutata e ora non desiderava altro che proteggerla.

«Sarò il tuo saggio consigliere, *baby*.»

Arrivò un'altra notifica dal sito. Questa volta si trattava di Vale che aveva appena installato il programma sul cellulare e già faceva richieste all'oracolo, com'era prevedibile: "Mandami il mio oroscopo x domani!!!"

«Domani, eh? Vediamo che cosa farti capitare» disse sghignazzando.

Fu in quel preciso istante che alzò lo sguardo verso lo schermo, mentre Gianni chiudeva la finestra dell'editor di testo, e la vide.

«No, non ci posso credere...»

La foto era stata impostata come sfondo del desktop: Vale e Gianni, nudi e distesi sul divano, che si baciavano con passione.

Lulz rimase scioccato e profondamente colpito dall'immagine che aveva davanti a sé. Era come se il suo cuore fosse stato trafitto da una lama affilata; sentiva l'anima lacerarsi dall'amarrezza e dalla rabbia. La mente cercava disperatamente una spiegazione, ma non riusciva a trovarne alcuna che potesse attenuare la sofferenza che provava. Era come se tutto ciò in cui aveva creduto e in cui aveva riposto la sua fiducia fosse stato distrutto in un attimo.

«Bastardi» disse con un filo di voce, «ma come si può essere così schifosi?»

Armeggiò con il portatile per copiare da remoto l'intera macchina virtuale di Gianni; l'avrebbe esaminata con cura più tardi; in quel momento gli mancava l'aria, per cui afferrò il giubbotto e uscì di corsa.

Giulia era ancora sconvolta per gli eventi di quella mattina e non sapeva come comportarsi. Quella maledetta voleva rovinarla e ci sarebbe riuscita se non fosse stato per il professor Losito. Tanti pensieri le passarono per la testa. E se fosse tornata? Forse avrebbe dovuto dirlo al padre, ma aveva paura di peggiorare le cose. E con gli esami imminenti non era il caso di ficcarsi in altri guai; aveva solo bisogno di un buon consiglio, ma non le veniva in mente alcuna persona che potesse darglielo. Si sentiva profondamente sola in quel momento, come se non ci fosse nessuno che potesse comprendere la situazione e aiutarla. La scrivania era piena di libri e quaderni, ma non riusciva a concentrarsi sullo studio, la mente era troppo confusa e distratta. Si mise rannicchiata sul letto, con il cellulare in mano, fissando il soffitto senza vederlo. Era una stanza piccola e modesta, ma per lei era sempre stata il suo rifugio, il luogo dove poteva essere se stessa senza giudizi. Ma, adesso, si sentiva come se anche quello spazio fosse stato violato dagli avvenimenti che le erano capitati.

Mandò un messaggio a Vale su WhatsApp.

Giulia: che fai?

Vale: cerco di studiare anche se non ci riesco

Giulia: a chi lo dici

Vale: ke giornata

Giulia: sono sconvolta

Vale: l'hai detto a gianni?

Giulia: non ancora

Vale: e ke aspetti?

Giulia: sì più tardi

Vale: ke dici usciamo?

Giulia: e a studiare?

Vale: andassero a fanculo! facciamo un pò di shopping!!!

Giulia: sì dai ci sto

Vale: vengo giù io

Giulia: ok vado a vestirmi



Lulz camminava per strada senza meta, con un'espressione vuota e distante. Le giornate cominciavano ad allungarsi e alle cinque c'era ancora luce, ma lui si sentiva a disagio ad andarsene in giro di giorno, preferiva il buio perché detestava sentirsi osservato. In quel momento, si sentiva profondamente solo e deluso, come se il mondo gli avesse voltato le spalle e non avesse più nulla da offrirgli.

Passò davanti al supermercato e si ricordò che avrebbe dovuto fare la spesa, sebbene il cibo fosse l'ultimo dei suoi pensieri in quel momento. Decise di comprare al ritorno solo della birra, perché era l'unica cosa che gli dava conforto.

Era una bella giornata primaverile, ma lui non riusciva a godersela.

Attraversò il parco e osservò che c'era ancora tanta gente nonostante fosse quasi ora di chiusura. Era un luogo affollato, con una gran quantità di famiglie e bambini che giocavano, coppie che passeggiavano mano nella mano, gruppi di amici che chiacchieravano seduti sull'erba. Lulz non poteva fare a meno di sentirsi a disagio in mezzo a tanta gente, era come se quella realtà gli ricordasse tutto ciò che gli mancava nella vita.

Però, di sottocchi, osservava i papà che giocavano con i loro figli, come se tentasse di emergere la voglia di normalità che lui, puntualmente, scacciava con il pensiero, autoconvincendosi che quella non potesse essere la vita per lui, che la sua vera realtà fosse altrove. In quel momento, Lulz desiderava solo di poter tornare al suo mondo virtuale dove poteva muoversi con più disinvoltura e di poter fuggire dalla pressione e dalle aspettative

della vita reale. Alzò il cappuccio della felpa e tirò dritto a testa bassa.

Camminando, si ritrovò sotto la palazzina di Giulia. L'indirizzo era quello. Si chiese che cosa ci facesse lì; ci era arrivato senza volerlo e si sentì un po' turbato. Si avvicinò al citofono e vide la targhetta con il cognome *Morandi*; due piani più su, invece, abitava la traditrice.

Puttana...

Sbirciò nell'androne e vide l'ascensore aprirsi. D'istinto si girò di spalle e si allontanò. Quando sentì chiudere il portone, si voltò piano e vide due ragazze che camminavano a braccetto verso la fermata dell'autobus.

Ehi, ma sono loro.

Le seguì con lo sguardo, cercando di non farsi notare. Vale gesticolava, parlando in continuazione, mentre Giulia l'ascoltava sorridendo. Di persona erano entrambe più belle che in foto. Arrivò l'autobus e le ragazze salirono; Lulz si mise a correre, riuscendo a montare proprio mentre le porte stavano per chiudersi. Si sedette vicino a un finestrino e finse di armeggiare con il cellulare, continuando a tenerle d'occhio. Il telefono di Giulia squillò.

«Amore mio...» rispose a voce bassa ma non tanto da non permettere a Lulz di ascoltare. «Sono in autobus, sto andando in centro con Vale... Eh, oggi non ne avevamo voglia, poi ti racconterò cosa è successo a scuola, un fatto sconvolgente... No, è troppo lungo, e poi qui non mi va di parlare. Perché non ci raggiungi?... E va bene dai, nel frattempo io e Vale facciamo un giro per negozi e poi possiamo incontrarci al McDonald's della stazione. Ci prendiamo un caffè e ti raccontiamo tutto. Che dici?... Va bene amore, a dopo.»

Bene, bene... così conoscerò anche il traditore stasera, pensò Lulz.

Nel frattempo, rispose alla richiesta di Vale, da parte dell'oracolo.

Oggi trascorrerai una serata spensierata ed eccitante, soprattutto dopo l'incontro con una persona gradita. Goditela, perché domani ci saranno gli influssi negativi di Saturno che transiterà nel tuo segno, per cui la probabilità che accada qualcosa di spiacevole sarà alta.

Vale guardò il display del cellulare appena le giunse la notifica. Dal ghigno che fece sembrava contenta. Digitò rapidamente un sms che Lulz riuscì a intercettare. Era diretto a Gianni: "Il mio oroscopo prevede una serata eccitante... non vedo l'ora ke ci raggiungi!!!"

Zoccola, avrebbe voluto urlarle, ma si limitò a pensarlo.

«Chi è?» le chiese Giulia.

«Niente, un messaggio di saluto di mia zia» rispose Vale, mostrando indifferenza.

«Più tardi ci raggiunge Gianni.»

«Sì, ho sentito.»

«Ti dispiace?»

«Ma cosa dici, certo che no» disse con una risatina nervosa.

Mentre le ragazze continuavano a chiacchierare, Lulz compose un'altra risposta dell'oracolo, questa volta per Giulia.

I prossimi giorni ti vedranno in una posizione di vantaggio a scuola, ma non devi lasciarti distrarre dalle questioni personali e mantenere la concentrazione sullo studio. Con la tua determinazione e la tua capacità di rimanere focalizzata, raggiungerai i tuoi obiettivi e supererai ogni ostacolo. Non lasciare che nulla ti distraiga, perché solo così potrai ottenere il successo che meriti. Sii forte e concentrata, e vedrai che tutto andrà per il meglio.

La osservò mentre leggeva il messaggio; aveva un sorriso che le illuminava il viso e gli faceva battere forte il cuore. Era un sorriso sincero che esprimeva spontaneità. In quel momento, non riusciva a staccare gli occhi da lei e si sentiva completamente assorbito dalla sua bellezza. Mentre ammirava le sue labbra, si

rese conto di quanto fosse attratto da lei e desiderò ardentemente baciarla.

«Senti qua, Vale» disse Giulia, «avevo chiesto all'oracolo cosa succederà ora a scuola, e lui mi ha risposto così» aggiunse, passando il cellulare all'amica.

«Fantastico!»

«Spero che ci prenda anche questa volta, solo non capisco perché non mi risponde su Gianni, comincio a preoccuparmi sul serio.»

«Ma no, che dici? Se ti avesse tradita, l'oracolo te lo avrebbe già detto, no? E comunque *tesò* vacci piano, non prendere alla lettera tutto quello che lui ti dice.»

«Sarà... ma tu poi ti sei iscritta?»

«Non ancora, ma lo farò presto.»

«Non so come ci riescano, ma è davvero sorprendente; del resto, il sito me lo ha consigliato un'esperta, mi devo ricordare di ringraziarla, appena la vedo.»

Vale guardò fuori dal finestrino, con espressione perplessa. Lulz poteva immaginare che cosa stesse pensando. Forse era preoccupata che Giulia scoprisse la sua relazione con Gianni. Era probabilmente in preda ai sensi di colpa e temeva che la loro amicizia potesse finire a causa di questo. Lulz poteva vedere la tensione nella sua espressione. Era probabile che Vale fosse divisa tra i sentimenti per Gianni e la lealtà verso l'amica.

L'autobus arrivò alla stazione e le ragazze scesero. Lulz attese qualche attimo, confondendosi tra la gente, poi scese anche lui; cercò di mantenersi a distanza per non farsi notare. Si stava facendo buio e sarebbe stato più facile seguirle. Giulia e Vale entravano in tutti i negozi di abbigliamento che incontravano e ogni tanto ne uscivano con qualche pacco, mentre Lulz attendeva paziente sulle panchine del corso. Era da tanto che non andava in centro e gli sembrava di trovarsi in un'altra città; molti negozi erano cambiati e aveva l'impressione che anche la gente a passeggio fosse cambiata: c'era meno eleganza in loro e più

confusione per strada. A ogni isolato di via Sparano si alternavano comitive chiassose di ragazzini, bambini che cercavano di sfuggire al controllo dei genitori, variopinte bancarelle di attivisti, artisti di strada improvvisati. A un tratto un signore, seduto di fianco a lui, si mise a cantare *'O surdato 'nnammurato*. Era bravo, ma attirava troppo l'attenzione dei passanti e Lulz cominciava a spazientirsi per tutti quegli sguardi; decise, quindi, di andar via anticipando le ragazze, dato che ormai sapeva dov'erano dirette.

Arrivò al McDonald's e si sedette dove avrebbe potuto osservare indisturbato. Prese il controllo da remoto del cellulare di Giulia e attivò il microfono; quindi, infilò gli auricolari e ingannò l'attesa mangiando. Ordinò un Big Mac, patatine fritte e una Coca-Cola. Era consapevole di mangiare cibo grasso e poco nutriente, ma, nonostante ciò, lo consumò con grande voracità, gustandolo fino all'ultimo boccone, un po' per fame e un po' per l'eccitazione per quella inaspettata avventura.

I ragazzi arrivarono dopo mezz'ora, ordinarono caffè, spremuta di arancia e dolci. Le ragazze mostrarono a Gianni gli acquisti fatti: un paio di scarpe di Giulia e un vestito griffato di Vale; quindi, gli raccontarono con veemenza quello che era accaduto a scuola. Lui le ascoltava con un'aria tra l'incredulo e il divertito. Era di corporatura media, con capelli castani corti e un viso dai tratti marcati. Aveva gli occhi che brillavano quando parlava o ascoltava le ragazze. Era vestito in modo casual ma elegante, indossava una camicia azzurra con i polsini arrotolati, un paio di jeans scuri e scarpe da ginnastica bianche. Portava un orologio al polso e aveva un sorriso accattivante. Era molto curato nell'aspetto e nell'abbigliamento, sembrava un vero gentiluomo.

«Non ci posso credere che un professore possa fare tutto questo per un'alunna.»

«Infatti, secondo me ha un debole per Giulia» disse Vale con una risatina.

«Ma che cavolo dici...» le rispose Giulia infastidita.

«Dai, non te la prendere, e poi è un bell'uomo: alto, muscoloso, sicuro di sé... magari avesse delle attenzioni nei miei confronti.»

«Smettila, Vale! Lo sai che questi discorsi mi danno ai nervi.»

«Be' finitela tutte e due!» s'intromise Gianni, alzando i bicchieri di aranciata. «In ogni caso, brindiamo alla disfatta della Malerba!»

E bravo il professor Losito, pensò Lulz, vuoi prenderti tutto il merito, eh? Allora dovrai prenderti anche le responsabilità.

La conversazione andò avanti per un po', poi le ragazze si alzarono per andare in bagno. Gianni si mise ad armeggiare con il telefono; Lulz lo vide cambiare la scheda e digitare qualcosa mentre sogghignava. Intercettò il messaggio di Gianni sul cellulare di Vale, risultava provenire da un numero non memorizzato in rubrica: "vorrei averti nuda qui sul tavolo x riempirti di mousse al cioccolato e poi....."

Dopo pochi secondi, intercettò anche la risposta di Vale: "siiii magari!!! scommetto ke ti ecciti di + se lei ci guarda mmmmmmm".

E Gianni di nuovo: "cazzo basta mi fai impazzire così! cambio sim nn mi risp +".

Lulz si alzò di scatto e sbatté i pugni sul tavolo. Il gesto attirò l'attenzione degli altri avventori presenti nella sala, tra cui, per un attimo, anche quella di Gianni. Avrebbe voluto andare a riempirlo di botte, ma si risedette cercando di mantenere la calma e fingendo indifferenza. Sentiva però la collera crescergli dentro e il suo viso era deformato dalla contrazione involontaria dei muscoli. Era così furioso che avrebbe potuto dare di matto da un momento all'altro.

Era arrivato il momento di rispondere a Giulia sulla questione Gianni.

Le ragazze tornarono al tavolo. Mentre Giulia era impegnata con il cellulare, Gianni e Vale si scambiavano sguardi complici. Lei gli si sedette vicino e da sotto al tavolo gli mise una mano sul rigonfiamento dei pantaloni. Lui ci mise sopra la sua e insieme le mossero con libidine. Poi lui gliela strinse e l'allontanò. Tirò un respiro profondo, mentre Vale ridacchiava compiaciuta e gli sussurrava qualcosa di provocante all'orecchio. Giulia invece era intenta a fissare il display del cellulare, di sicuro stava leggendo il messaggio che lui le aveva appena inviato.

Il tuo compagno è potenzialmente infedele, cerca di tenere alta l'attenzione. Devi temere soprattutto i suoi rapporti con ragazze che sono del tuo stesso segno, ma di mese diverso. In questo caso si potrebbe generare un triangolo morboso, stai attenta! E fai anche attenzione perché il tuo innamorato potrebbe avere una doppia personalità. Il sintomo è la perfezione: più lui si mostra inospettabile, più è alta la probabilità che abbia una doppia vita.

Di colpo Giulia si incupì. Lulz poteva intuire a cosa stesse pensando: Vale era nata il ventinove luglio, e ora lei guardava i due che si divertivano a pasticciare con la mousse al cioccolato, accorgendosi finalmente di quegli sguardi complici. Poteva immaginare lo sconforto di Giulia in quel momento. Poteva percepire il suo cuore che accelerava i battiti nel cogliere quello sguardo malizioso tra i due, e si sentiva impotente nel non poter fare nulla per alleviare la sua sofferenza.

Giulia si alzò all'improvviso, e i due la scrutarono con aria preoccupata.

«Che è successo *amò?*» le chiese Gianni.

«Scusate, ma non mi sento molto bene, ce ne andiamo?»

«Che hai, *Giù?*» domandò Vale.

«Niente, ho solo bisogno di un po' d'aria. Per favore, andiamo» rispose, avviandosi verso l'uscita.

I due le corsero dietro e Lulz ne fu soddisfatto. Anche lui lasciò il locale.

Ormai era buio e camminava con la testa bassa, pensieroso. Il suo umore era in linea con le vie squallide vicino alla stazione, buie e desolate, illuminate solo dalla fioca luce dei lampioni. I marciapiedi erano ingombri di rifiuti e l'aria era satura di una puzza di urina e di spazzatura. Alcuni individui si aggiravano per la zona con fare sospetto, cercando di vendere droga o di derubare i passanti. Era un luogo pericoloso, dove l'umanità era ridotta allo stato più basso, dove solo i più forti e i più spietati potevano sopravvivere in quello squallore.

Si chiese come si potesse arrivare a tanto: tradita dalle due persone di cui si fidava di più. Gli parve la più grossa bastardata a cui avesse mai assistito. Sentiva un senso di impotenza e di sconfitta. Lui non ammetteva il tradimento, si poteva essere stronzi quanto si voleva, ma traditori mai. Il tradimento va contro l'etica e la morale, un atto che viola la fiducia e la lealtà. Quei due dovevano essere puniti. Era una questione di giustizia e di sopravvivenza.

Era arrivato quasi sotto casa quando ricevette la telefonata di Kylie.

«Porca miseria, me ne sono dimenticato.»

Si scusò con l'amico e gli disse che era stanco e sarebbe andato dritto a letto. Si sarebbero visti la sera dopo. Entrò nel minimarket, comprò un cartone di birra e si ritirò a casa.

«Allora, Losito, a noi due» disse mentre si sedeva davanti al notebook.

Entrò sul server della scuola e risalì all'indirizzo di rete del computer del professore. Lanciò un comando di *ping* e ricevette risposta.

«Che fai, lasci il computer sempre acceso prof?» disse sogghignando. «Male, molto male...»

Entrare nel PC del professore fu un gioco da ragazzi. Del resto, quasi tutti i computer all'interno della rete scolastica erano sproteetti e privi degli ultimi aggiornamenti di sicurezza; eviden-

temente, l'amministratore di rete pensava che bastasse proteggere il server dagli accessi esterni, ignaro dei danni che avrebbe potuto arrecare un cavallo di Troia.

«Eppure, la storia dovrete conoscerla bene, almeno voi.»

La fotografia sul desktop mostrava il professore con un bimbo di pochi anni in braccio e una donna accanto. Il professore, alto e con indosso una maglietta nera di una taglia inferiore che metteva in risalto i muscoli, aveva un sorriso orgoglioso e affettuoso sul volto, mentre stringeva il bimbo a sé. Quest'ultimo aveva un'espressione felice e curiosa, con i capelli castani e gli occhi scuri. Era vestito con una maglietta a righe e pantaloni corti, e aveva le braccia intorno al collo del professore. La donna, che si presumeva fosse la madre del bambino, aveva un'aria altrettanto felice e rilassata. Indossava un vestito estivo e aveva i capelli castani raccolti in una coda di cavallo. Era in piedi accanto al professore e aveva una mano posata sulla spalla del bambino.

La scena era ambientata davanti a un camper vecchio, con un'aria di vacanza e di libertà. Il camper aveva uno stile retrò con i suoi colori brillanti e le decorazioni floreali. Era parcheggiato in un'area verde, con alberi e cespugli intorno. Lo sfondo era rappresentato dall'abbazia di Mont-Saint-Michel. La fotografia trasmetteva un'atmosfera familiare e gioiosa.

«Sei un camperista, eh? Che bella famigliola... E perché ti metti a fare il galletto con le alunne?»

Non perse tempo a installare i soliti spyware; gli affari privati di Losito non gli interessavano, doveva soltanto piazzare qualche trappola; se il professore avesse continuato a farsi bello con le ragazze, le avrebbe fatte scattare per impedirgli di andare oltre.

Giulia giaceva sul letto, pensierosa.

Più lui si mostra insospettabile, più è alta la probabilità che abbia una doppia vita.

Quella frase le martellava nella mente e d'un tratto le sembrò di svegliarsi da un lungo incantesimo. Era come se fino a quel momento fosse stata cieca e solo adesso avesse aperto gli occhi. Tante volte si era sentita dire dalla gente quanto fosse fortunata ad avere un bravo ragazzo come Gianni: niente vizi, educato, studioso, premuroso. Eppure, non riusciva a togliersi dalla mente la sensazione di essersi impegnata in una relazione che non la rendeva veramente felice.

E poi c'era Vale. La sua migliore amica. Si chiese se potesse mai pugnalarla così alle spalle. Certo, Vale era il tipo di ragazza che si metteva a fare l'oca con tutti, ma era come una sorella per lei; quindi, era impensabile che arrivasse a tanto. Eppure, non riusciva a togliersi dalla mente l'immagine di Vale che confabulava con Gianni. E un brivido le percorse la schiena.

Cercò di scacciare quei brutti pensieri, ma non riusciva a liberarsi completamente dalle emozioni confuse e dalle domande senza risposta che la assalivano. Si sentiva come se stesse camminando su un filo sottile, incerta se continuare a seguire la strada sicura e prevedibile o se avere il coraggio di prendere una decisione che avrebbe potuto cambiare il corso della sua vita.

Per distrarsi, prese il tablet e si collegò a Facebook; fece scorrere l'elenco dei *post* ma trovò sempre le solite banalità. Poi vide che Elisa era in linea e la contattò in chat.

Giulia: ciao Elisa ti disturbo?

Elisa: Ciao cara, ma no figurati, come stai?

Giulia: bene dai.. e tu??

Elisa: Mah guarda tutto bene, sono presa da questa nuova attività di consulenza

Giulia: si ho letto =) sono contenta per te

Elisa: Grazie! :-)

Giulia: a proposito.. volevo ringraziarti per il sito che mi hai consigliato

Elisa: Che sito?

Giulia: il mondo di lulz.. fa dei consulti impressionanti!!

Elisa: Non lo conosco proprio! Ma sei sicura che te l'abbia suggerito io?

Giulia: certo!! mi hai mandato una mail dicendomi di registrarmi..

Elisa: Mah guarda, non credo proprio. Sai, a volte arrivano messaggi automatici che per attirare l'attenzione sembrano provenire dai tuoi contatti

Giulia: strano però.. ero convinta che me lo avessi mandato tu, non mi sembrava un messaggio automatico!!

Elisa: Non so che dirti, io sicuramente non te l'ho mandato. Ma di che si tratta?

Giulia: è un sito strano, all'inizio pensavo fosse una bufala perché diceva che loro utilizzano una tecnica innovativa per costruire i temi e che sono in grado di prevedere il futuro. Poi mi sono registrata.. e oltre a farmi un tema natale perfetto fino ad ora non hanno perso un colpo nelle previsioni. Sono davvero entusiasta!!

Elisa: Sul serio? Impossibile che io non lo conosca! Mi dai l'indirizzo?

Giulia: si aspetta..

Giulia: ilmondodilulz.net ti devi registrare e loro poi ti mandano il tema natale e i link per scaricarti l'app, sempre se vuoi usufruire dei consulti.. è tutto gratis!!

Elisa: Perfetto, grazie. Appena ho un po' di tempo lo guardo con attenzione

Giulia: ok.. poi fammi sapere cosa ne pensi!!

Elisa: Certo cara

Rimase perplessa dalle parole dell'amica. Aprì il browser e andò su Google per cercare di ottenere qualche informazione su quel misterioso sito. Non appena lo vide, si sentì invadere da un senso di inquietudine. Il *layout* era oscuro e minaccioso, con caratteri sbiaditi e immagini distorte. Sul sito non c'era alcun riferimento a una ditta, nessuna firma, nessun link. Era come se fosse stato creato da qualcuno che voleva rimanere anonimo.

La grafica in quel momento le appariva inquietante, con immagini grottesche e simboli enigmatici. Le pagine erano cariche di contenuti confusi e privi di senso, come se lo avessero costruito in fretta, per una *demo*.

Riflettendoci, non riusciva a capire come mai si fosse fidata di un sito così strano. La sua mente si riempì di domande: chi c'era dietro a quei consulti? Qual era il loro scopo? Cosa volevano da lei? Si sentiva come un'esca attirata in un'area desolata e pericolosa. Era impaurita, ma non riusciva a distogliere lo sguardo dallo schermo, ipnotizzata dalla misteriosa attrazione del sito.

«Però funziona... e anche molto bene.»

Alla fine, decise di chiedere informazioni proprio all'oracolo.

Ma chi sei? Quante persone siete? Sul sito non ho trovato nessuna informazione, eppure siete grandi, potreste anche farvi un sacco di soldi. Io sono abbastanza esperta di astrologia, posso contattarvi in qualche modo?

Premette il tasto *Invia*, poi ci pensò un attimo e scrisse un altro messaggio.

Dopo il tuo ultimo responso comincio a sospettare del mio ragazzo. Il dubbio ora mi farà impazzire. Ho bisogno di certezze, vorrei sapere se mi tradisce e con chi. Come posso fare? Ti prego aiutami.



Lulz si sdraiò sul letto, stanco morto. Quella roba untuosa che aveva mangiato lo faceva sentire appesantito e poco reattivo. Si mise ad ascoltare la registrazione audio della telefonata tra Vale e Gianni, avvenuta subito dopo essere tornati a casa; purtroppo non poteva sentire la voce di lui, ma da ciò che diceva Vale, riusciva lo stesso a seguire la conversazione.

«Oh, ma che le è preso?... No, non mi ha detto niente, mi ha salutata e basta... No, ma sei scemo, ti dovevo rispondere davanti a lei? Stavo chiusa nel cesso, da sola... secondo me avrà notato qualcosa quando ci siamo riseduti e avevamo le mani sotto al tavolo. È l'unica spiegazione... a meno che... minchia, l'oracolo... Niente, poi ti spiego. Dimmi una cosa: quando è cambiato all'improvviso il suo umore, ricordi se stava guardando il cellulare?... Allora sì, potrebbe essere... Praticamente, si è iscritta a un sito di consultazioni astrologiche, insomma quelle cazzate lì... e allora niente, il sito le manda delle previsioni in base alle sue richieste, e per ora si sono tutte verificate. Il problema è che in una di queste richieste ha domandato se tu la tradisci, solo che fino a ieri non era arrivata nessuna risposta a quella domanda. Capito?... Significa che potrebbe essere arrivata la risposta proprio quando stavamo al McDonald's, e magari le ha detto di sì... invece ti dico che lei lo sta prendendo molto sul serio... *Aspè...* ilmondodilulz punto net, ti devi registrare... Va bene, a dopo. Ciao.»

«Sì, vieni vieni, ti aspetto» mormorò Lulz.

Lesse anche le richieste di Giulia.

«Povera piccola, ti dirò io cosa fare, non temere.»

Nel frattempo, sul sito si era registrata un'altra persona: Elisa De Cecco. Sorrise, ma era sfinito.

«Per oggi basta così.»

Chiuse gli occhi e si addormentò.

Il papà di Vale le accompagnò a scuola. Giulia salutò l'amica con la cordialità di sempre, avendo deciso di non alimentare i sospetti su di lei fino a prove più concrete. Nella prima ora avevano Matematica e questo, per ora, era la sua più grande preoccupazione. Si chiese se la Malerba si sarebbe presentata a scuola; quel pensiero la tormentò durante tutto il tragitto. Era una giornata uggiosa e lei, sensibile alle variazioni climatiche, si sentiva di malumore. La mente era invasa da pensieri negativi riguardo all'instabilità che si era creata a scuola con la professoressa. Era preoccupata per i suoi voti e non sapeva come risolvere la questione. Inoltre, il sospetto che la sua migliore amica e il suo ragazzo avessero una relazione la faceva sentire ancora più sola e demotivata. Non riusciva a smettere di pensare a come la sua vita sarebbe cambiata se tale sospetto fosse stato confermato. Si sentiva triste e apatica, con una gran voglia di piangere, senza un vero motivo. Era come se tutto ciò che una volta le dava gioia ora fosse svanito.

Il suo umore era in sincronia con i movimenti dei pianeti che, in quel momento, si trovavano in una posizione astrologica particolare, che poteva essere associata a un periodo di incertezza e di cambiamento, e ciò contribuiva ad accentuare il suo stato d'animo negativo. Iniziava a chiedersi se non fosse il caso di parlarne con l'oracolo per capire meglio come gli aspetti astrali stessero influenzando la sua vita e cercare un modo per superare quel momento di difficoltà.

Arrivate a scuola, lei si mise subito a ripetere Matematica, mentre Vale girava tra i banchi in cerca di qualche appunto di

ciò che avrebbero dovuto studiare il giorno prima. D'un tratto, una voce si alzò sul mormorio di fondo.

«Ragazzi, sta venendo la Malerba.»

La classe ammutolì. Giulia rimase di sasso, gli occhi spalancati e la mente in preda a un vortice di pensieri negativi. Era paralizzata dalla paura e dall'incertezza, sentiva una forte pressione alle tempie mentre immaginava tutte le possibili conseguenze del caso.

Ma, invece, entrò un'altra professoressa.

«Buongiorno ragazzi, per qualche giorno sarò la vostra supplente di Matematica.»

Un'ovazione si levò dai banchi e Giulia tirò un sospiro di sollievo.

«Ma che scherzi del cavolo.»

La supplente si presentò, con un sorriso solare e un'aria giovanile, che la rendevano immediatamente simpatica agli occhi di Giulia. Aveva i capelli castani raccolti in una morbida coda di cavallo e indossava un abito colorato che le donava molto. La sua voce era calda e rassicurante, e non dava l'impressione di voler creare problemi. Chiese se ci fosse un volontario che l'aggiornasse sui programmi di Fisica e Matematica.

Giulia colse l'occasione al volo per farsi notare, offrendosi subito disponibile. Si sentiva improvvisamente ottimista, come se un peso fosse stato tolto dalle sue spalle. Si rese conto che forse le cose non stavano andando così male come aveva previsto, sia con la professoressa che con l'amica. La supplente le diede l'impressione di essere comprensiva e disponibile, e questo la fece sentire più sicura di sé.



Gianni installò l'applicativo del mondo di Lulz su una macchina virtuale vuota; preferì evitare di farlo sul sistema operativo di base. Il logo del drago gli fece venire in mente una distribuzione *Linux* che veniva usata dagli hacker per compiere attacchi

informatici, alimentando i suoi sospetti. Aveva anche inserito dei dati falsi nel modulo di registrazione, fingendosi un quarantenne. Terminata l'installazione, volle mettere subito alla prova l'oracolo con una domanda: "Mia moglie mi tradisce?"

Nel giro di pochi secondi ricevette un messaggio: "Tu non sei sposato".

Turbato dalla risposta, decise di uscire allo scoperto.

Gianni: Cosa sai di me?

Oracolo: So che non sei quello che dici di essere

Gianni: E allora ki sono?

Oracolo: Sei una persona falsa e ambigua

Gianni: E tu invece ki cazzo sei?

Oracolo: Questo non è importante

Gianni avrebbe voluto riempirlo di insulti, ma desistette, doveva prima scoprire chi fosse.

Gianni: Voglio sapere se la mia ragazza mi tradisce

Oracolo: No, non ti tradisce. Lei è una persona molto leale

Gianni: Come fai a dirlo? La conosci?

Oracolo: Io sono un oracolo, certe cose le sento

Gianni: Come fai a sentirle da dietro a un pc??? Neanche mi conosci....

Oracolo: Io non sono lì, ma sento la tua energia negativa, come se lo fossi

Gianni: Cazzate!

Oracolo: Tu mi hai contattato. Se non hai fiducia, perché lo hai fatto?

Gianni: Perché sono curioso

Oracolo: No, tu vuoi sapere qualcosa di preciso

Gianni: Tipo?

Oracolo: Se la tua ragazza sa che tu la tradisci

Gianni: Lo sa?

Oracolo: Non ancora

Gianni: Ma tu come ti permetti di fare certe insinuazioni???

Oracolo: Lo dicono gli astri

Gianni: Cazzate!!! Ti rendi conto ke ti stai prendendo gioco di una persona ke crede a ste boiate???

Oracolo: Guarda che io rispondo solo a delle domande. Se lei mi ha chiesto se la tradisci è perché probabilmente già sospetta qualcosa. Io analizzo il contesto e le dico qual è la probabilità che ciò avvenga. Dovrà essere lei poi a smascherarti, se lo vuole

Gianni: Ma così tu le fai venire il sospetto. Non dovresti intrometterti in queste cose, non ne hai diritto!!!

Oracolo: Non sono un ruffiano, io faccio solo consulti. L'argomento non lo scelgo io.

Gianni: Tu sei un criminale io ti denuncio!!!

Oracolo: Nessuno te lo impedisce

Gianni: Non hai uno straccio di prova bastardo! Esci allo scoperto se hai le palle!!!

Oracolo: Non ti adirare!

Gianni: Sono calmissimo perché ho la coscienza a posto

Oracolo: Ah sì? Allora perché stai sudando?

Fu allora che Gianni alzò lo sguardo e vide che la webcam aveva la spia verde accesa.

«Bastardo, mi stai guardando» gridò.

D'istinto afferrò il cavo e lo tirò con rabbia, strappandolo dal computer. La piccola telecamera si staccò dal monitor e lo colpì in faccia, procurandogli un graffio sul sopracciglio. Lanciò un urlo, coprendosi il volto con le mani.

«Maledizione...»

Staccò con violenza il cavo di rete dal computer. La mente era sconvolta dalla rabbia, sentiva una forte pressione alla testa e il cuore batteva all'impazzata. Era così arrabbiato che non riusciva a pensare con lucidità. I suoi pensieri erano invasi dalle immagini degli hacker che gli avevano violato il computer, e non riusciva a capire come ci fossero riusciti. Analizzava ogni possibilità, dal phishing, al *malware*, alla vulnerabilità del sistema operativo. Forse aveva aperto un allegato dannoso in un'email, o forse aveva visitato un sito web compromesso. Era possibile che

gli hacker avessero utilizzato un exploit per sfruttare una vulnerabilità del sistema operativo, ma non capiva come, dato che era sempre molto attento alla sicurezza dei suoi dispositivi. Era così arrabbiato che avrebbe voluto distruggere tutto. Decise, alla fine, di lanciare la formattazione dell'hard disk.

Inviò un messaggio a Vale mentre lo ripeteva ad alta voce, con tono autoritario e rabbioso, quasi ad incolparla dell'accaduto: "È stato l'oracolo!!! Cancella ogni prova e x un pò nn sentiamoci + Per qualsiasi cosa tu nega sempre nega tutto!!!"



«Bellissima!» esclamò Lulz, guardando l'ultimo fotogramma catturato dalla webcam di Gianni prima che venisse staccata. Quel viso trasformato dalla rabbia, con le labbra ritratte, i denti digrignati, il naso arricciato all'insù, gli occhi taglienti e la fronte raggrinzita, era uno spettacolo impareggiabile. Stampò l'immagine, la ritagliò con cura e l'attaccò al muro con due puntine. Un vero capolavoro.

Quella mattina, Lulz si sentiva in forma, aveva dormito bene ed era affamato. Con la farina speciale che gli aveva portato suo zio dall'America, decise di preparare qualcosa di delizioso per la prima colazione: dei pancakes. Iniziò a miscelare accuratamente la farina con il latte, le uova e il lievito, cercando di evitare la formazione di grumi. Dopo aver ottenuto un impasto liscio e omogeneo, lo lasciò riposare per qualche minuto, per permettere al lievito di attivarsi. Mentre operava pensava ai batteri che in quel momento si stavano nutrendo dello zucchero producendo anidride carbonica, causando l'aumento di volume dell'impasto. Iniziò a friggerli in una padella calda, rigirandoli delicatamente con una spatola, per evitare che si bruciassero. Una volta cotti, li impilò in un piatto, vi poggiò sopra una noce di burro e li ricoprì di abbondante sciroppo d'acero. Il burro, sciogliendosi sui pancakes caldi, e l'abbondante sciroppo d'acero creavano una

combinazione di sapori e consistenze perfette. Lulz, con lentezza, godette di quella bontà.

«Stasera mi preparo un bel piatto di orecchiette con le rape, promesso mamma» disse tra sé, sentendosi in colpa per quanti cibi grassi aveva mangiato negli ultimi giorni, «anche se non saranno buone come le tue... anzi, sai che faccio?»

Prese il cellulare e chiamò casa.

«Ciao ma', come stai? Sì, mi dispiace, non ti ho chiamato prima, ero impegnato con lo studio. Comunque, stasera vengo a casa a mangiare, okay? Sì, sì, tutto bene, sto studiando per gli esami, devo mettermi in pari con i compiti. E a te, come va?

... Ah, mi fai le orecchiette?

... Sì, non ti preoccupare, ti aiuterò a preparare, così passiamo la serata insieme. A dopo, ciao ma', ti voglio bene.»

Casa dei suoi era a pochi isolati dal palazzo di Giulia, eppure non gli era mai capitato di incontrarla, o forse sì, ma non ci aveva fatto caso, anche se gli sembrò impossibile che non si fosse mai accorto di una ragazza così carina. Del resto, anche se l'avesse incontrata, non sarebbe accaduto nulla, timido com'era. A volte si chiedeva se avrebbe mai avuto una ragazza in vita sua, a parte le avventure cibernetiche. Era sempre stato asociale, e non aveva mai imparato a comunicare efficacemente con le persone, tranne che con Kylie, l'unico amico che lo capiva davvero. Si sentiva come se non fosse in grado di connettersi con gli altri.

Tornò al portatile e aprì la posta del sito. Rimase sbalordito quando vide che si erano iscritte ventuno persone. Aggiornando la pagina, il numero degli iscritti aumentava in tempo reale: ventidue, ventitré... trenta.

«Ma che caspita succede?»

Sbirciò nell'account Facebook di Giulia e notò un messaggio di Elisa di pochi minuti prima.

A tutti gli interessati, se volete conoscere il vostro tema natale con estrema precisione, andate qui: www.ilmondodilulz.net.

«Wow... è una potenza questa.»

Lesse alcuni dei commenti che erano stati pubblicati in risposta al messaggio.

Mary Milella: ke è sta cosa?

Elisa De Cecco: Non badare all'apparenza. Registrati e vedrai!

Mary Milella: fatto!

Giada Rossi: un po' inquietante però

Laura Marangio: mi sono registrata, ma non ho ricevuto niente ancora.

Elisa De Cecco: Ci vuole tempo per la stesura del tema

Laura Marangio: ma fanno anche consulti?

Elisa De Cecco: Sì, un po' bizzarri, a dire il vero...

Laura Marangio: in che senso?

Elisa De Cecco: Nel senso che hanno un oracolo che prevede il futuro :-)

Giada Rossi: lo dicevo io ke era inquietante!

Laura Marangio: non saranno mica i soliti maghi impostori?

Elisa De Cecco: Chi l'ha provato dice che sono bravi

Anna Spadaro: Ma tu non l'hai provato?

Elisa De Cecco: Mi son fatta fare il tema... è perfetto! Invece sull'oracolo ho diversi dubbi, ma ho già chiesto spiegazioni. Vediamo che mi rispondono.

Marco Gesuito: il sito fa skifo!!!

Giovanna D'Erasmo: boh proviamo....

Mary Milella: sono ancora in attesa!

Gianni Milone: ke figata!

Francesca Somma: registrata! ^^

Anna Del Vecchio: idem!

Sara Simeone: idem! :-)

Mary Milella: sono curiosaaa

Michele D'Orazio: bello il drago!

«Fantastico, le cazzate su Facebook si propagano in un lampo» disse Lulz, ridendo, «sono un genio del marketing virale.»

Nel frattempo, Elisa aveva mandato un messaggio all'oracolo in cui chiedeva di potergli fare un'intervista. E le registrazioni continuavano a salire.

«E mo' che faccio? Mmm qui ci vuole lui» disse, chiamando Kylie su WhatsApp.

«Buongiorno amore» rispose Kylie, «speravo che mi chiamassi.»

«Tesoro, ho bisogno di te.»

«Come sempre, ciccio.»

«In effetti non so come farei, se non ci fossi.»

«Adulatore di merda.»

«Senti un po'... vuoi fare soldi a palate?»

«E sono domande da farsi queste?»

«Devi occuparti di quella cosa di cui ti ho accennato.»

«La sorpresa?»

«Yes, ti divertirai.»

«Non vedo l'ora.»

«Sei in facoltà?»

«Sì, ho un'ora di buco prima di Digitale.»

«Allora vieni qui, che ti faccio vedere.»

«Due minuti e sono lì.»

«*Muèvete!*»

La supplente lasciò la classe dieci minuti prima del previsto. Giulia aveva fatto bella figura, riuscendo a prendere anche un ottimo voto; era tornata al banco tutta allegra e si era messa a ripassare Inglese. Vale la osservava con inquietudine. Non sembrava in collera per ciò che era successo la sera precedente; magari era stata male per davvero e l'oracolo non c'entrava nulla. Lo sperava con tutto il cuore. La coscienza però le pesava come un macigno, sapeva di avere commesso un errore imperdonabile e temeva che la sua amica potesse scoprirlo da un momento all'altro. Nonostante cercasse di nascondere il suo turbamento, non riusciva a liberarsi dalla sensazione di colpa che le attanagliava lo stomaco. Non poteva credere di essersi lasciata coinvolgere in una tresca amorosa con Gianni, sapendo che Giulia sarebbe impazzita dal dolore se lo avesse scoperto. Si sentiva una traditrice, e temeva di perdere la stima e l'amicizia di Giulia, per sempre.

Accese il cellulare per vedere se ci fossero novità, e trovò il messaggio di Gianni. In preda all'ansia lo cancellò, guardando di sottocchi l'amica, che però non si era accorta di nulla.

Dio, fa che non lo scopra!

Le venne in mente che l'oracolo aveva previsto qualcosa di negativo per quel giorno e cominciò a tremare. Spense il cellulare e lo ripose nello zaino. Un malessere generale si impadronì del suo corpo, ma cercò di mostrarsi indifferente agli occhi dell'amica. E, comunque, non riusciva a darsi pace, voleva essere certa che lui non l'avesse contattata.

«Be' Giulia, notizie dall'oracolo?» le chiese infine a bruciapelo.

Giulia la guardò negli occhi, con aria seria. Vale non riuscì a sostenere lo sguardo e abbassò la testa, sentendo il viso avvampare per la vergogna e la paura di essere scoperta.

«Mmm fammi controllare» rispose lei, prendendo il cellulare.

Cominciò a rabbrivire e si pentì di aver fatto quella stupida domanda. Si chiedeva che cosa avrebbe potuto dirle nel caso in cui l'oracolo avesse previsto il tradimento. Quei pochi secondi nell'attesa che il cellulare di Giulia si accendesse le sembrarono un'eternità. Il suo cervello era in piena attività, generando però un flusso di pensieri superficiali e inutili.

Perché ho fatto una cosa così stupida? Non avrei dovuto chiedere, adesso Giulia lo capirà che ho qualcosa da nascondere. Dio, aiutami, ti prego.

«Sì, è arrivata la risposta che attendevo» disse Giulia ridacchiando, quindi la lesse mentalmente, mentre Vale cominciava a entrare in panico.

«Che cosa... che cosa dice?» le domandò, balbettando.

Giulia finì di leggere senza degnarla di una risposta, poi girò piano la testa verso di lei, che ormai la guardava terrorizzata. La rotazione lenta della testa di Giulia era come un ticchettio di una bomba a orologeria, che segnalava l'imminente esplosione di verità e di conseguenze. Vale si sentiva come calata in una scena di un film dell'orrore, dove non c'era via di fuga e bisognava affrontare un mostro.

«Che schifo, questa non me la dovevi fare. Che delusione che sei...» le disse con un filo di voce e l'espressione cattiva.

Vale sentì una vampata di calore improvviso e le gocce di sudore che le scivolavano lungo la fronte.

«No, Giulia, ascolta... non arrivare a conclusioni sbagliate... noi non abbiamo fatto niente, te lo giuro... ti assicuro che su questa cosa si sbaglia...» balbettò tremante.

«Noi chi?» la incalzò Giulia.

«Io e Gia...» in quell'istante capì di aver fatto un errore madornale «scusa, ma tu a cosa ti riferivi?» disse in preda alla disperazione.

«Ti stavo mettendo alla prova, e tu ti sei tradita» rispose Giulia, appoggiando il cellulare sul banco.

Vale afferrò il telefono con mano tremante e lesse il messaggio dell'oracolo.

Cara Giulia, ti ringrazio per i complimenti, sei molto gentile. Il nostro è un team di più persone, ma soltanto io mi occupo delle previsioni. Sei stata fortunata a rientrare tra i primi clienti perché da oggi il servizio diventa a pagamento, tranne che per i clienti già registrati per i quali continuerà a essere gratuito. In ogni caso il servizio è ancora sperimentale, perciò tutto è in continua evoluzione. Per il momento non possiamo diffondere la tecnica che utilizziamo per i nostri consulti, ma in futuro potremmo coinvolgerli. Per quanto riguarda il tradimento del tuo ragazzo, ovviamente non mi è possibile dartene certezza, né sapere con chi eventualmente ti abbia tradito. Posso solo dirti che se la condizione di cui ti ho parlato esiste (c'è una lei dello stesso tuo segno, ma di mese diverso), allora questa persona potrebbe essere l'anello debole. Mettila subito davanti al fatto compiuto, falle credere di avere le prove del tradimento e, dalla sua reazione, capirai tutto.

Vale ammutolì e rimase immobile, come imprigionata in una spirale di stupidità ed auto-disprezzo, senza alcuna via d'uscita. Sarebbe stato meglio non aggiungere altro.

Misero a punto la nuova attività commerciale, del tutto illegale, ma non più rischiosa di tante altre che avevano realizzato in passato; Kylie si sarebbe occupato, come sempre, della parte finanziaria e della raccolta delle informazioni sulle vittime, lui avrebbe fatto l'oracolo, mentre un paio di fidati collaboratori avrebbero dato una mano nella stesura dei temi; all'occasione si sarebbero serviti di altre persone per interventi sul campo, gente a cui avevano fatto favori in passato e che non avrebbe avuto problemi a sporcarsi le mani.

Nel frattempo, gli iscritti erano arrivati quasi a quota cento; dovevano rimboccarsi le maniche se volevano far soldi. Stabilirono le tariffe e Lulz contattò Elisa per farsi intervistare. La ragazza era molto preziosa, per cui le doveva riservare un trattamento speciale.

Da: <info@ilmondodilulz.net>

A: <elisadececco@libero.it>

Oggetto: Intervista

Carissima Elisa,

La ringrazio sinceramente per i lusinghieri commenti che ci ha fatto. Siamo lieti che la nostra azienda e i nostri progetti riscuotano interesse da parte di professionisti del settore come lei.

Mi dispiace doverle comunicare che, al momento, non siamo ancora in grado di condividere informazioni dettagliate sulla nostra azienda e sulle tecnologie rivoluzionarie che stiamo brevettando. Tuttavia, posso assicurarle che, non appena sarà il momento opportuno, le offriremo l'esclusiva per un'intervista presso la nostra sede.

Per quanto riguarda il nostro servizio "Chiedi all'oracolo", capiamo perfettamente che potrebbe essere difficile comprendere appieno di cosa si tratta senza un'esperienza diretta. La migliore maniera per apprezzare il valore del nostro servizio è provarlo. La invitiamo a metterci alla prova e a chiedere all'oracolo ciò che vorrebbe sapere del suo immediato futuro. Siamo certi che ne rimarrà positivamente impressionata.

La ringraziamo per l'interesse dimostrato e siamo a sua completa disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Cordiali saluti,

Joe Giuliani

Quel nome da italoamericano gli dava un non so che di esotico, e la cosa non gli dispiaceva.

Non passarono che pochi minuti che già ricevette la richiesta di Elisa, rivolta all'oracolo.

Salve oracolo, di solito penso che queste cose siano attrazioni da baraccone, ma voglio darle un'opportunità, chissà che non mi faccia cambiare idea. Sono in attesa di una risposta molto importante per la mia professione. Riesce a prevedere quando l'avrò e con quale esito?

«Una risposta, eh? Ti servo subito» disse Lulz con un sorriso.

Entrò nella casella di posta e si mise a cercare tra le ultime email inviate da Elisa.

«Eccola, di sicuro è questa.»

Da: <elisadececco@libero.it>

A: <direzione@astromagazine.net>

Oggetto: Invio curriculum

Egr. Direttore,

Sono una professionista esperta in astrologia con oltre cinque anni di esperienza nel campo dell'astrologia classica e previsionale. Ho un sito web amatoriale che gestisco personalmente da anni, seguito da migliaia di persone in Italia e all'estero. Inoltre, collaboro

con diverse riviste digitali specializzate come autrice di articoli e curatrice di rubriche di oroscopi.

Sono lieta di presentarle il mio curriculum vitae, allegato alla presente email. Sarei onorata di avere l'opportunità di essere ricevuta per un colloquio con la speranza di instaurare una collaborazione professionale con la sua redazione.

In attesa di un suo gentile riscontro, Le invio i miei più distinti saluti.

Elisa De Cecco

L'email l'aveva inviata il giorno precedente e non era arrivata ancora alcuna risposta, per cui avrebbe potuto spedirgliela lui, fingendo di essere il direttore di Astromagazine, ma avrebbe dovuto assicurarsi che la risposta vera arrivasse prima a lui. Dal solito hard disk prelevò uno script *python* che si sarebbe connesso automaticamente alla casella di posta di Elisa; inserì i dati dell'account della ragazza e l'email di Astromagazine, e pianificò tramite *cron* che venisse eseguito un controllo ogni quindici secondi; da quel momento, tutte le email inviate dal direttore a Elisa sarebbero state intercettate e dirottate su un altro indirizzo di posta, in modo che lui potesse leggere la risposta prima di inoltrarla alla diretta interessata.

Non restava che azzardare una previsione. Evitò di scrivere riferimenti zodiacali per non commettere errori di fronte a una professionista.

Non è un buon periodo per le novità in ambito professionale. Entro le prossime dodici ore riceverai una risposta neutra, a cui ti consiglio di non dare seguito perché, appena il periodo di stallo terminerà, riceverai una seconda risposta sempre dalla stessa fonte, il cui esito ti potrò anticipare con estrema precisione dodici ore prima di riceverla.

Gli sembrò un po' contorto come responso, ma era l'effetto che contava, del resto lui non era mai stato bravo con le parole, erano i fatti che gli rendevano giustizia. Era un tipo pratico, che

si sentiva più a suo agio con i linguaggi di programmazione, con cui interagiva in modo naturale e senza problemi di interpretazioni. In quell'ambiente si sentiva libero di esprimere la propria creatività, senza il timore di essere giudicato o frainteso. Ma, nella vita reale, la sua difficoltà a farsi capire e a relazionarsi con altri gli causava spesso frustrazione e isolamento. Era come se ci fosse una barriera invisibile che non riusciva a superare.

Preparò una falsa email di risposta della redazione, l'avrebbe inviata entro le dodici ore, come da previsione.



Gianni osservava attentamente la ferita sul sopracciglio, mentre delicatamente disinfettava la pelle con un batuffolo di cotone. Il taglio, nonostante non fosse molto profondo, era abbastanza lungo e vistoso, attirando l'attenzione sulla sua fronte. Il sangue si era già coagulato, lasciando una crosta scura lungo il bordo del taglio. Sentiva un forte bruciore e un leggero dolore pulsante, ma la cosa che gli faceva più male era la rabbia per quanto successo. Si era fatto fregare come un fesso, probabilmente da un ragazzino smanettone che lo stava spiando chissà da quanto tempo. Questo pensiero lo faceva infuriare, sentiva la propria sicurezza e privacy violata. Giurò a se stesso che avrebbe scoperto il responsabile e gli avrebbe dato una bella lezione.

«Ma tu guarda che cosa doveva capitarmi.»

Sentì la notifica di WhatsApp e si catapultò in camera a leggere. Era Vale: "Giulia sa tutto!!! è inutile negare, non mi parla più. Mi dispiace."

«Ma porco cane» urlò, scaraventando il cellulare contro il muro.

Camminò nervoso per qualche minuto avanti e indietro per la stanza, cercando di trovare un rimedio per uscire da quel casino. C'era un tizio che si era intromesso tra lui e Giulia, ed era un abile hacker. Non aveva proprio idea di chi potesse essere, ma doveva scoprirlo al più presto. Tante idee gli affioravano per la

testa, ma la sua mente era confusa e agitata dalla rabbia e dalla preoccupazione per il fatto che Giulia adesso sapesse o sospettesse che lui l'avesse tradita. Come faceva quel tizio ad averlo scoperto? Non riusciva a concentrarsi.

La stanza era spaziosa ma caotica, il pavimento era coperto da un tappeto marrone e c'erano numerosi scaffali pieni di libri, alcuni dei quali erano stati lasciati fuori posto. Una scrivania era appoggiata contro una parete, con un computer e una *playstation* accanto ad essa. Una finestra grande con le tende tirate dava su un cortile interno. Gianni continuava a camminare nervoso, cercando di ordinare le idee e di trovare una soluzione per scoprire l'identità del responsabile e per far fronte alla situazione con Giulia. Era determinato a risolvere entrambi i problemi, ma non sapeva da dove iniziare.

«Calmati, Gianni, calmati! E pensa! Non tutto è perduto.»

Poi raccolse il telefono e lo ricompose.

«Per fortuna, funziona ancora» disse, accendendolo. D'istinto, mandò un messaggio a Giulia: "Ti amo!"

Doveva fare qualcosa, ma l'hacker sembrava troppo forte per le sue conoscenze informatiche, non poteva sfidarlo. Pensò allora di chiedere aiuto a qualcuno; si collegò a Facebook e pubblicò un messaggio in un gruppo italiano di hacker.

Ho necessità di rintracciare una persona che mi sta perseguitando.
Offro una lauta ricompensa a chi mi aiuta.
Grazie.

«Te la farò pagare cara, bastardo» disse con una smorfia di rabbia.

La campanella segnalò il termine delle lezioni. Giulia raccolse le sue cose e si alzò dal banco, senza neanche degnarla di uno sguardo. Vale cercò di trattenerla.

«Giulia, vieni con me?»

«No, grazie, vado a piedi» rispose, togliendo sdegnata il braccio dalla presa.

«Giulia, per favore... guarda che si tratta di un grosso equivoco. Io l'avevo capito che l'oracolo ti aveva messo qualche dubbio in testa, da come ci hai guardati a me e Gianni ieri sera, ma volevo solo tranquillizzarti che tra noi non c'è mai stato niente.»

«È inutile che ti arrampichi sugli specchi, sei una bugiarda. Non mi cercare più oppure abbi il coraggio di dirmi tutta la verità.»

Giulia uscì e Vale rimase sola in aula. Provò una sensazione mai sentita: un'amarezza che partiva dallo stomaco e si propagava nel resto del corpo. Avrebbe desiderato piangere, ma non voleva farsi vedere dal padre in quello stato, per cui cercò di farsi coraggio e di mantenere una facciata serena. Non riusciva a credere che si fosse tradita così facilmente, in un momento di debolezza. Si sentiva stupida e in preda al panico per essere stata scoperta. Temeva di perdere l'amicizia di Giulia per sempre, un'amicizia che considerava preziosa e che aveva coltivato con tanto impegno. Era sconvolta dalla situazione e non sapeva come affrontarla. Si sentiva sola e vulnerabile, con un groppo alla gola e le lacrime agli occhi. Era come se tutto ciò che aveva costruito fosse stato distrutto in un attimo.

«Problemi?» disse il professor Losito, affacciandosi nell'aula.

«Ah, è lei professore, mi ha fatto prendere un colpo.»

«Come mai sei ancora qui?»

«No, niente, avevo dimenticato una cosa.»

«Dai, te lo si legge in faccia che c'è qualcosa che non va. Come puoi parlare liberamente» le disse avvicinandosi, «che ti è successo?»

«Ho litigato con Giulia» scoppiò in lacrime Vale.

«*Shh*, non piangere» le disse, asciugandole il viso con la mano, «vieni in palestra così mi spieghi tutto.»

Vale rimase sorpresa da quel gesto. Non si aspettava che il professore si avvicinasse a lei in quel modo così intimo. Era un gesto inaspettato e gentile, ma, allo stesso tempo, la metteva a disagio. Non sapeva come reagire, se sentirsi grata per la premura o imbarazzata per la situazione in cui si trovava. Non sapeva se il professore la giudicasse per le sue emozioni o se ci fosse una traccia di comprensione nei suoi occhi. Era una situazione strana e nuova, e non sapeva come interpretarla.

«Non posso professore, c'è mio padre che mi aspetta fuori.»

«Va bene, però puoi chiamarmi più tardi se vuoi, questo è il mio numero» le disse, passandole un bigliettino da visita.

«Ne è sicuro, professore?» gli chiese perplessa Vale. «Non vorrei disturbare.»

«Ma che, scherzi? Non disturbi affatto. E poi, ormai, dopo quello che è accaduto ieri, puoi considerarmi più un amico che un professore, no?» le fece l'occhiolino.

«Va bene, se lo dice lei» gli rispose Vale, cercando di ricomporsi. «Grazie, allora.»

«Chiamami!» insistette il professore poggiando le mani sulla sua spalla e guardandola dritto negli occhi.

«D'accordo» gli rispose titubante. «È meglio che vada ora» aggiunse, divincolandosi.

Si voltò per un attimo sulla soglia dell'aula, con una sensazione di confusione nella mente. Il professore continuava a fissarla con un'aria strana, come se volesse comunicarle qualcosa. Lei non riusciva a capire cosa volesse dire con quei gesti e quelle

parole ambigue. Era colpita dalla sua premura, ma allo stesso tempo si sentiva a disagio per la situazione. Non era sdegnata dal gesto, ma era curiosa di capire meglio dove il professore volesse arrivare con quello strano comportamento.

Lo salutò con un cenno del capo e si affrettò a uscire.

Entrata in macchina, il padre le chiese di Giulia, e lei rispose che sarebbe tornata a piedi; per fortuna non le fece altre domande. Lungo il tragitto si mise a messaggiare con Gianni.

Vale: ouu ci sei?

Gianni: mi dici ke cazzo stai combinando???

Vale: io nnt! è stata lei ke all'improvviso mi ha riempita di insulti

Gianni: ti avevo detto ke dovevi negare tutto!

Vale: l'ho fatto e lei s'è inkazzata di più

Gianni: ma mo dove sta?

Vale: se ne sta tornando a piedi da sola

Gianni: cazzo cazzo cazzzo

Vale: nn ti arrabbiare cn me....io nn centro nnt

Gianni: ho avuto una discussione con quel bastardo

Vale: ki?

Gianni: quel coglione ke dice di essere l'oracolo

Vale: aaa sì? bè?

Gianni: è solo un bastardo!!! è solo un criminale! quando ho installato il suo software è riuscito ad entrare nel mio pc

Vale: davvero??? minkia pure io l'ho installato

Gianni: noooooooooo dove???

Vale: sul cellulare

Ganni: cazzooo ecco come fa a sapere di noi!!! Porca miseria diinstalla l'app e poi spegni il cell e nn lo accendere finchè nn lo controllo io...hai capito???

Vale: minkia mi stai mettendo paura

Gianni: fallooooo

Vale: va bn allora mo kiudo

Gianni: sì...e speriamo ke nn sia trp tardi!!! Kiudi e metti la sim in un altro cell ciao

Vale: ok ciao :-(

Si sentiva sempre più angosciata, le mancava l'aria e non vedeva l'ora di arrivare a casa. Le tornarono alla mente le parole dell'oracolo, ora tutto le appariva chiaro. Non riusciva a credere di essere finita nella trappola di un pazzo. Si domandò se potesse trattarsi di qualcuno che conosceva, magari uno di quelli che l'avevano contattata su *OnlyFans*, ne aveva incontrati di tipi strani lì dentro. Avrebbe dovuto mettere in guardia anche Giulia, ma non sapeva come. Sentiva una morsa di paura alla bocca dello stomaco, non sapeva come proteggere se stessa e le persone a cui voleva bene. Era una sensazione di impotenza che non riusciva a scrollarsi di dosso. Era spaventata dalla situazione e non sapeva come affrontarla.

Gianni non la finiva più di imprecare. Non poteva credere che un coglione qualsiasi fosse riuscito a provocare quel disastro; lo diceva sempre a Giulia di non andare dietro a quelle stronzate sull'astrologia. E poi, che cazzo di previsioni erano quelle basate sull'oroscopo? Non aveva senso sprecare il proprio tempo con quelle cazzate.

Gli arrivò la telefonata da un fisso.

«Pronto?»

«Novità?» domandò Vale.

«Niente, sto provando a telefonarle in continuazione, ma mi chiude le chiamate.»

«Anche a me. Diamole un po' di tregua, riproviamo più tardi.»

«Ma fammi capire bene, tu hai confermato qualcosa?»

«No, ma che scherzi... io ho negato tutto, come mi avevi detto, ma lei non ne vuole sapere. Ormai è convinta, lo sai che quando si mette una cosa in testa...»

«Allora, ascolta, a meno che quel bastardo non le abbia mandato qualche messaggio che ci siamo scambiati, lei non ha nessuna prova che ci sia qualcosa tra noi. Io non penso che glieli abbia mandati perché altrimenti si svelerebbe per quello che è, un criminale. In ogni caso, anche se lo avesse fatto, dobbiamo negare tutto. Anche davanti all'evidenza, possiamo dire che si tratta di messaggi falsi, manipolati da quel coglione.»

«E se ha delle foto?»

«Perché, tu sul cellulare hai delle foto di noi?»

«Io no, ma tu sì.»

«Stai tranquilla, ho installato il suo programma su una macchina virtuale, quindi non può...»

Fu in quel momento che Gianni si ricordò delle stranezze capitate il giorno prima: la connessione lenta, il cursore del mouse che sembrava muoversi da solo, l'email di una tipa che mandava finte cartoline elettroniche.

«Aspetta, rimani in linea, devo controllare una cosa.»

«Okay.»

Si collegò a Facebook e si mise a guardare tra gli amici di Giulia.

«Eccola!» esclamò, quando vide Anna Rinaldi.

«Cosa?»

«Anna Rinaldi. È lui.»

«Non ti capisco.»

«Se vedi su Facebook, tra gli amici di Giulia, troverai una certa Anna Rinaldi. È lui l'oracolo, e penso che il profilo sia finto, non credo che sia una donna, avrà usato questo account solo per ottenere più facilmente l'amicizia di Giulia. Sono stato contattato anch'io da questa Anna, ma ovviamente mi sono accorto che si trattava di una falsa email e non l'ho aperta.» Fece un respiro profondo, poi disse con un tono grave: «Ora però c'è un grosso problema.»

«Quale?»

«Credo che sia riuscito lo stesso a entrare nel mio PC e a fottersi tutte le nostre foto.»

«Oddio, no... Ma porca miseria, te lo dicevo io che le dovevi distruggere.»

«Le tenevo al sicuro, in una macchina virtuale protetta da una password impossibile da scoprire. Chi mai avrebbe pensato che saremmo finiti nella rete di un criminale?»

«*Fanculo*... Ti rendi conto di cosa succederebbe se Giulia vedesse quelle foto?»

«Sarebbe la fine.»

«Io più tardi scendo e le confesso tutto.»

«Tu non fai niente, invece! Ora me la vedo io, ti giuro che riuscirò a rintracciare il bastardo e a risolvere tutto.»

«Io, allora, che devo fare?»

«Non fare niente, stalle solo lontano per ora! Facciamola calmare!»

«E per il mio cellulare?»

«Me lo devi portare.»

«Stasera?»

«Sì, vediamoci alle sette al solito posto.»

«Okay, devo andare a mangiare ora, c'è mia madre che rompe.»

«Vai, non ti preoccupare, risolveremo.»

«Speriamo. Ciao.»

La situazione si era davvero complicata, doveva a tutti i costi rintracciare il tipo e fermarlo, con qualsiasi mezzo.

Mentre parlava al telefono con Vale, aveva notato che gli era arrivato un messaggio personale su Facebook. Lo aprì e vide che qualcuno aveva risposto alla richiesta di aiuto: "Ciao, io potrei aiutarti a trovare la persona che cerchi. Dammi maggiori dettagli".

Gianni gli chiese l'amicizia, ma il tizio non era in linea.

«Mi auguro che tu sia la persona giusta.»



Vale mangiò contro voglia, sentendosi oppressa dalla situazione. Si chiuse in camera e si stese sul letto, completamente persa e incapace di pensare lucidamente. La solitudine le pesava addosso, era all'improvviso isolata dal mondo. Non aveva alcuna voglia di studiare, non riusciva a concentrarsi su nulla. Era indecisa sul da farsi, sentendosi in balia degli eventi e incapace di prendere una decisione.

Gianni le aveva detto di stare ferma, ma lei non era convinta che fosse la cosa giusta. Aveva paura di ciò che stava accadendo,

temeva che Giulia potesse vedere quelle foto e soffrire. Non voleva causare dolore alla sua amica, ma non sapeva come evitarlo. Tutto era nelle mani di uno sconosciuto.

Anche la fiducia in Gianni iniziava a vacillare, dubitava che potesse fare qualcosa in merito, non era lucido in quel momento né in grado di gestire la situazione. Ironia della sorte, adesso aveva proprio bisogno di un oracolo per prendere la decisione più giusta.

«L'oracolo, certo... Se faccio quello che lui vuole, magari riesce a farmi fare pace con Giulia.»

Prese il cellulare e lo rigirò tra le mani, indugiando per qualche istante. Alcuni timori la bloccavano: paura di disobbedire a Gianni, di mettersi nelle mani di un pazzo, di peggiorare le cose. Ma, d'altra parte, c'era l'amicizia con Giulia da difendere, per cui decise di mettere da parte le paure e di contattare l'oracolo.

«*Fanculo*» disse accendendolo, «tanto non ho più niente da perdere.»

Sperò di trovare qualche messaggio di Giulia, ma non ce n'erano. Con il dito tremante pigiò sull'applicativo del mondo di Lulz; quel drago ora la terrorizzava; aveva un corpo lungo e snello, con scaglie nere come la pece che riflettevano i bagliori delle fiamme. Le ali membranose erano spiegate, come se volesse mostrare tutta la loro potenza. La coda era lunga e affilata come una lama, pronta a colpire con un solo movimento. La testa era allungata, con occhi gialli che brillavano di una luce malvagia. La bocca era spalancata, mostrando file di denti acuminati. Il respiro era una fiammata incandescente, che sembrava voler bruciare tutto ciò che incontrava sul suo cammino. Era come se l'intero drago fosse un'entità malvagia, una creatura del male uscita dalle profondità dell'inferno per seminare distruzione e morte. C'era qualcosa di diabolico in ciò che stava accadendo.

Si fece coraggio e scrisse la domanda per l'oracolo.

Ho fatto una grossa cazzata e ora la mia migliore amica non mi parla più. Cosa posso fare? Non voglio perdere la sua amicizia. Aiutami ti prego!!!

Ormai era fatta e non poteva più tornare indietro. Gianni si sarebbe arrabbiato, ma sentiva che quella era la cosa giusta da fare.

La risposta arrivò dopo pochi secondi, e un tremito la colse quando sentì la notifica: "Vai da lei, le confessi tutte le tue colpe e le chiedi perdono... in ginocchio!"

«Sì certo, semplicissimo» disse mentre gli rispondeva.

Vale: se mi presento da lei non mi darà neanche il tempo di spiegare, mi sbatterà la porta in faccia

Oracolo: Inviale un messaggio e dille che vuoi andare a chiederle perdono in ginocchio

Vale: non ci perdo niente a farlo ma sarà tutto inutile non lo leggerà neanche il mio msg, io la conosco bene!!!

Oracolo: Se te lo dico io, funzionerà

Vale: ok lo spero proprio! se ci tieni a lei fa ke accetti!!!

Oracolo: lo sono solo un oracolo

Avrebbe voluto dirgli che in realtà era solo un infame, ma in quel momento aveva bisogno di lui, per cui non gli rispose e mandò un whatsapp a Giulia: "Giù ho bisogno di parlarti di persona, voglio chiederti perdono in ginocchio me lo merito! risp. ti prego!"

Aspettò qualche minuto la risposta che non giunse, poi socchiuse gli occhi e si addormentò, con il cellulare tra le mani.



Giulia era distesa sul letto e piangeva. Nel giro di poche ore aveva perso il ragazzo e la migliore amica, non poteva crederci di essere così sfortunata. E chissà da quanto tempo si divertivano alle sue spalle, probabilmente da mesi, forse addirittura da anni.

Era una sensazione di tradimento e di inganno che la faceva sentire vuota e sola. La tristezza era profonda, sentiva un dolore al petto e non riusciva a smettere di piangere. L'angoscia la attanagliava, non sapeva come avrebbe fatto a superare tutto ciò e a riprendere in mano la sua vita. L'incredulità le faceva girare la testa, non si capacitava di come due persone così importanti per lei potessero averla ferita in quel modo. Era come se il suo mondo fosse crollato, non sapeva più a chi rivolgersi e di chi fidarsi. Era persa, abbandonata alle preoccupazioni e alla rabbia, e non sapeva se sarebbe mai riuscita a riprendersi. Se non fosse stato per l'oracolo non se ne sarebbe mai accorta, era tutto così surreale.

La notifica del messaggio di Vale la distolse da quei pensieri.

«E adesso vuole anche incontrarmi... altro che in ginocchio, ti prendo a calci se ti presenti qui.»

D'altra parte, però, già le mancava. Era così abituata a condividere con lei ogni momento della giornata che non riusciva neanche a immaginare che non l'avrebbe più frequentata; le mancava più di Gianni, e questo un po' la sorprese. Non ce la faceva a pensare con lucidità, aveva bisogno di confidarsi con qualcuno, e solo una persona avrebbe potuto darle il giusto consiglio: l'oracolo. Era uno sconosciuto, ma Giulia si sentiva al sicuro con lui, come se fosse l'unica persona di cui potersi fidare. Era strano, perché non sapeva nemmeno il suo vero nome o dove visse, ma c'era qualcosa nei suoi consigli che la faceva sentire ascoltata e compresa. Era come se l'oracolo la conoscesse meglio di chiunque altro e sapesse esattamente cosa le servisse. Era una situazione inquietante e confortante al tempo stesso. Era un mistero, ma in quel momento era la sola ancora di salvezza.

Decise di mandargli un messaggio.

Ciao, scusami se ti disturbo di nuovo ma ho bisogno di te. Avevi ragione anche questa volta. Vale si è tradita. La mia migliore amica e il mio ragazzo si sono divertiti alle mie spalle per tutto questo

tempo. Ti rendi conto? Ora non so che fare. Vale mi ha mandato un messaggio, vuole vedermi per chiedermi perdono. Come mi devo comportare con lei? Vorrei odiarla, ma non ci riesco.

La risposta dell'oracolo non si fece attendere.

La perdonerai ma non oggi. Oggi è il giorno della vergogna. La posizione di Venere in Acquario ti farà sentire più distaccata e priva di emozioni nei confronti della tua amica e del tuo ex, rendendoti più fredda e determinata nel tuo intento di umiliarli. Vale ha la coscienza talmente sporca che sarà disposta ad annullare la propria dignità pur di ottenere il tuo perdono. Umiliatala, lascia che strisci ai tuoi piedi e fatti giurare che da oggi ti sarà fedele come un cane. Non perdonarla subito, falle credere che il suo gesto sia stato inutile. Ne deve uscire sconfitta e umiliata. Ma domani la perdonerai, non potrai farne a meno perché l'aspetto di Mercurio in Pesci è un segno che rappresenta la compassione e la comprensione.

Come sempre l'oracolo aveva la risposta pronta, sembrava che lui sapesse già ogni cosa.

«Ma tu chi sei?» disse tra sé, rileggendo il messaggio.

In quel momento avrebbe tanto voluto che lui fosse lì accanto, per potersi confidare e ricevere una parola di conforto. Chi poteva essere quella persona misteriosa che le dava dei consigli così acuti e precisi? Forse era un amico di vecchia data, o magari uno psicologo o un sensitivo. Oppure poteva essere un angelo custode, mandato per aiutarla in quel momento difficile della sua vita. Qualunque fosse la sua identità, Giulia non poteva fare a meno di sentire una sorta di connessione con lui, una sensazione di conforto e di sicurezza. Era come se lui fosse l'unica persona al mondo in grado di capirla e di aiutarla a superare quel periodo difficile. Avrebbe voluto incontrarlo di persona, abbracciarlo e ringraziarlo per tutto ciò che stava facendo per lei. Era un desiderio forte e urgente, che la faceva sentire ancora più sola e bisognosa di conforto.

Alla fine, decise di seguire il consiglio e, senza più esitazioni, rispose a Vale.

Vieni alle 5 che sarò sola. Chiedermi perdono in ginocchio è il minimo che tu possa fare!! Se non hai le palle, non ti far vedere più!!

I messaggi di Gianni invece non volle neanche leggerli. Ripose il cellulare sul comodino e chiuse gli occhi.

Gianni se ne stava rinchiuso in camera a smanettare con il computer; stava rivedendo tutti i sistemi di sicurezza per proteggersi dagli attacchi informatici. Configurò con cura il *firewall* per bloccare qualsiasi tentativo di accesso esterno, le uniche porte che lasciò aperte gli consentivano appena di navigare su internet; in seguito, avrebbe riattivato i servizi necessari, man mano che ce ne fosse stato bisogno. Installò un software di rilevamento delle intrusioni per monitorare continuamente il traffico di rete alla ricerca di attività sospette; attivò un sistema di autenticazione a due fattori per garantire che solo lui potesse accedere al computer; eseguì un'analisi di sicurezza completa del sistema per individuare eventuali vulnerabilità e correggerle; attivò la crittografia del disco, in modo che in caso di accesso non autorizzato i dati non sarebbero stati leggibili. In ultimo, pianificò una routine di aggiornamento regolare del sistema operativo e dei software di sicurezza.

Adesso vediamo se sei così bravo da bucarlo di nuovo...

Si collegò a Facebook e vide che il tizio dell'annuncio aveva accettato l'amicizia. Guardò nel profilo, per cercare qualsiasi traccia che potesse collegarlo al bastardo, ma non trovò alcun riferimento, né al mondo di Lulz né ad Anna Rinaldi, sembrava un profilo vero. Certo, non significava niente, ma non aveva altra scelta, doveva fidarsi.

Gianni Guarino: ciao ci sei?

Davide Trevisan: ciao, dimmi tutto

Gianni Guarino: sei in grado di scoprire la vera identità di una persona ke si nasconde dietro a un profilo falso qui su FB?

Davide Trevisan: dipende da tante cose, però ci posso provare sì...

Gianni Guarino: lo hai mai fatto prima?

Davide Trevisan: certamente

Gianni Guarino: e quante volte ci sei riuscito?

Davide Trevisan: sempre :)))

Gianni Guarino: guarda ke questo è un tipo tosto...

Davide Trevisan: dammi qualche dettaglio

Gianni Guarino: è uno ke mi sta perseguitando, è entrato nel mio pc e m'ha fregato dei file personali..... ora mi sta ricattando

Davide Trevisan: come è successo?

Gianni Guarino: prima ha tentato di rubarmi la pwd di posta attraverso un attacco di phishing, ma ovviamente non ci sono cascato, anche perché me ne intendo un po' di ste cose. Poi però non so cosa sia successo, perché il pc ha cominciato a presentare delle anomalie tipo connessione lenta blokki ecc.

Davide Trevisan: hai un'idea del perché ce l'abbia con te?

Gianni Guarino: credo per via della mia ragazza

Davide Trevisan: cioè?

Gianni Guarino: penso ke voglia togliermi di mezzo per provarci con lei

Davide Trevisan: toglierti di mezzo?

Gianni Guarino: nel senso di farci lasciare....

Davide Trevisan: ahhhh lol :)))

Gianni Guarino: sicuramente anche il pc della mia ragazza è infetto così come il cellulare....

Davide Trevisan: come fai a dirlo?

Gianni Guarino: perché il tipo ha aperto un sito web da dove si scarica un programma... senza andare troppo per le lunghe ti dico solo ke lei lo ha installato sul cellulare. Io per sicurezza l'ho installato su una macchina virtuale e ho avuto la prova ke si tratta di un trojan...

Davide Trevisan: mmm un po' complessa come situazione...

Gianni Guarino: devi essere davvero bravo se lo vuoi beccare

Davide Trevisan: nel messaggio parlavi di una ricompensa...

Gianni Guarino: Certo! se lo trovi ti darò una generosa ricompensa

Davide Trevisan: quanto generosa?

Gianni Guarino: abbastanza!!! x me è molto importante

Davide Trevisan: diciamo... 500?

Gianni Guarino: va bene

Davide Trevisan: qual è il profilo?

Gianni Guarino: asp. questo qua: [Anna Rinaldi](#)

Davide Trevisan: non sembra un tarocco... sei sicuro?

Gianni Guarino: assolutamente sì...e se vuoi ti giro anche l'email proveniente sempre da questa anna rinaldi

Davide Trevisan: che altre informazioni puoi darmi?

Gianni Guarino: ha un sito web: www.ilmondodilulz.net se ti registri arriva un'email da cui puoi scaricare un'app....cmq. l'email te la giro io se vuoi

Davide Trevisan: cos'è sta roba?

Gianni Guarino: uno spekkietto per allodole, serve solo per attirare persone come la mia ragazza ke sono appassionate di astrologia, è così ke trova le vittime. Una volta ke installi il suo software sei nelle sue mani

Davide Trevisan: quindi non è un attacco diretto alla tua ragazza o a te!

Gianni Guarino: no, ma credo ke si sia imbattuto in giulia e per qualche motivo stia facendo di tutto per farci lasciare

Davide Trevisan: sempre più complicata la cosa...

Gianni Guarino: lo so è per questo ke ho bisogno di una mano....io me ne intendo un po', ma questo è davvero tosto....e poi è un pazzo....se lo trovo lo denuncio!

Davide Trevisan: io non voglio essere coinvolto nei vostri affari

Gianni Guarino: tu non c'entri niente, basta ke mi trovi il tipo, poi me la vedo io....

Davide Trevisan: che altro sai di lui?

Gianni Guarino: nient'altro purtroppo posso solo ipotizzare ke sia di bari se è vero ke vuole provarci con la mia ragazza... forse è questo il motivo ke l'ha spinto ad accanirsi su di noi

Davide Trevisan: quindi anche tu sei di Bari?

Gianni Guarino: sì

Davide Trevisan: io di Verona... e per i soldi come si fa?

Gianni Guarino: hai postepay?

Davide Trevisan: sì

Gianni Guarino: ti faccio un accredito....

Davide Trevisan: in anticipo?

Gianni Guarino: no...solo se lo trovi

Davide Trevisan: ok allora facciamo così... io ci provo, se riesco a trovare delle informazioni utili ti avviso... tu prima mi fai l'accredito e poi ti invio tutto

Gianni Guarino: certo ma prima mi darai una prova ke non mi stai prendendo x il culo

Davide Trevisan: va bene. Ti consiglio di non reclutare altri per il momento, altrimenti fai troppo rumore e può arrivare all'orecchio del tipo...

Gianni Guarino: ok ma ti do 24 ore soltanto... devo fare presto prima ke il danno sia irreversibile

Davide Trevisan: 24 ore saranno sufficienti... se non trovo niente di utile lasciamo perdere, ok?

Gianni Guarino: ok ti conviene metterti subito al lavoro allora

Davide Trevisan: lo sto già facendo :)))

Gianni Guarino: in bocca al lupo!!!

Davide Trevisan: crepi! Mandami le email all'indirizzo che trovi sul mio profilo... ciao.

Vale si svegliò di soprassalto. Si era addormentata e aveva sognato di cadere da un precipizio. Nel sogno, si trovava in un luogo sconosciuto, una scogliera alta e ripida. Cercava disperatamente un modo per tornare indietro, ma non c'era alcuna via d'uscita. Improvvisamente, si era resa conto che Giulia era lì con lei, ma invece di aiutarla, la spingeva verso il bordo del precipizio. Vale cercava disperatamente di aggrapparsi a qualcosa, ma non c'era nulla che potesse fermare la sua caduta. E si era svegliata ansimando. Era madida di sudore e le tremavano le gambe.

Dopo qualche secondo di smarrimento, si ricordò di essersi assopita mentre attendeva la risposta dell'amica. Guardò ansiosa il cellulare e trovò il messaggio di Giulia che voleva incontrarla; mancava mezz'ora all'appuntamento. Con affanno si alzò, precipitandosi in bagno a darsi una sistemata. Era agitatissima, sarebbe stata l'ultima occasione per riconciliarsi con lei, e non aveva la minima idea di come affrontare la situazione. Che cosa le avrebbe detto? Sarebbe stato meglio dirle tutta la verità o nasconderle alcuni dettagli? Immaginò la scena di loro due che si abbracciavano piangendo. L'avrebbe perdonata, ne era sicura. O forse no, l'avrebbe presa a schiaffi. E Gianni. Gianni si sarebbe incazzato, ma l'amicizia con Giulia valeva di più; quindi, stava facendo la cosa più giusta. Andava avanti e indietro tra il bagno e la camera senza capire nulla di quello che faceva, sembrava che cervello e corpo agissero scollegati l'uno dall'altro. Era ansiosa e frettolosa, non riusciva a decidere cosa indossare. Era cosciente dell'importanza dell'incontro e voleva fare una buona impressione. Provò diversi abiti, ma non era soddisfatta della scelta; ogni volta che si guardava allo specchio pensava di non

essere all'altezza della situazione. Provò un vestito elegante, ma si sentiva troppo formale, poi una camicia, ma non le donava, poi una gonna, ma non era comoda. Alla fine, si rese conto che erano passate le cinque e non aveva ancora scelto nulla. In fretta e furia, si infilò un paio di jeans e una felpa e uscì di casa.

Che Dio mi aiuti...

Scese piano per le scale, tremando di paura e incertezza. L'edificio d'un tratto le appariva vecchio e malandato, sembrava che i gradini scricchiolassero sotto i piedi. L'aria era umida e fredda, come se l'edificio respirasse la sua inquietudine. Il rumore dei passi risuonava lungo il corridoio vuoto. Era un ambiente lugubre, che rifletteva perfettamente il suo stato d'animo. Sentiva il cuore che continuava a batterle forte nel petto, mentre si avvicinava alla porta di Giulia. Era incerta se continuare o tornare indietro, ma sapeva di non poter evitare quell'incontro. Fece un respiro profondo e suonò il campanello. Sentì Giulia che si avvicinava alla porta, ma non le aprì subito. Vale sapeva che era lì dietro a guardarla dallo spioncino; cercò di apparire mortificata, con il capo chino, aspettando paziente. Era piena di rimorso e pentimento per ciò che aveva fatto, voleva solo che Giulia la perdonasse. Allo stesso tempo, era terrorizzata all'idea di affrontare l'amica e di sentirsi rifiutata e respinta. Era una sensazione di vertigine, di essere sospesa tra il passato e il futuro, tra il rimorso e la speranza.

Quando si trovarono di fronte, ci fu qualche secondo di silenzio. Giulia la guardò dritto negli occhi con sguardo severo, Vale ricambiò con costernazione. La salutò esitante chiedendole di poter entrare. Giulia si voltò, lasciando la porta aperta, e andò a sedersi sul divano, in salone. Anche casa di Giulia in quel momento le appariva un ambiente tetto e opprimente: sul pavimento in linoleum scorgeva delle macchie che sembravano espandersi come ombre minacciose, le decorazioni delle pareti parevano croste di umidità e i muri sembrava che stessero per

scoppiare; il pregiato tappeto persiano adesso appariva una vecchia moquette logora e impestata di acari, il grande e luminoso salone d'un tratto era diventato piccolo e claustrofobico. Si sentiva soffocare.

«Allora, che vuoi?» chiese Giulia, con le braccia conserte e le gambe accavallate, mentre l'amica entrava nel salone.

«Vorrei confessare tutto e chiederti perdono» rispose Vale mentre si sedeva sulla poltrona di fronte.

«Perché ti siedi? Hai detto che ti saresti messa in ginocchio.»

Vale guardò preoccupata l'amica. Quella rabbia negli occhi non lasciava presagire nulla di buono.

«Va bene, se è questo che vuoi...» le disse, ponendosi ai suoi piedi.

La scena era tesa e imbarazzante. Vale era inginocchiata davanti a Giulia, con il capo chino e le mani giunte, come in preghiera. Era palese il suo rimorso o almeno sperava che lo fosse, e non osava alzare lo sguardo. Giulia era seduta sul divano, con un'espressione severa e sprezzante. Per alcuni minuti, che sembravano un'eternità, non ci fu alcuna parola tra loro, solo il silenzio soffocante. L'aria era immobile, l'atmosfera surreale. Era come se fossero state costrette a recitare una parte, in una recita che non volevano entrambe. Era tutto doloroso e umiliante, sia per Vale che per Giulia.

«Da quanto tempo va avanti questa cosa?»

«Da qualche mese.»

«Quando è iniziato?»

«Alla festa di Laura, ti ricordi? Tu rimanesti a casa perché avevi la febbre. Io e Gianni bevemmo un po' troppo vino quella sera. Eravamo un po' su di giri, poi... quando lui mi riaccompagnò a casa, ci baciammo in macchina. Non so neanche perché... eravamo... eccitati.»

«Che schifo... io stavo male e voi ve la spassavate alle mie spalle.»

Vale abbassò lo sguardo e proseguì nel racconto.

«Poi non so cosa sia successo. Non avevamo nessuna intenzione di metterci insieme, ma ci piaceva continuare a flirtare così... clandestinamente. Forse era proprio la trasgressione che ci piaceva, il gusto del proibito. Abbiamo continuato a frequentarci di nascosto, ma nessuno dei due voleva un rapporto serio. Era solo uno stupido gioco. Ecco.»

«Lo avete fatto?»

Vale attese qualche secondo prima di rispondere.

«Sì», disse con un filo di voce, guardando il pavimento.

«Mi fate schifo. E tu mi fai più schifo di lui, perché mai avrei pensato che la mia migliore amica potesse tradirmi in questo modo. Tu sai tutto di me, più di quanto possa saperne Gianni o chiunque altro. Per me eri più di una sorella, e ora guarda come ti sei ridotta.»

Vale era mortificata, aveva il capo chino e le spalle curve. Il suo sguardo era perso nel vuoto, si sentiva fisicamente distrutta. Le mani erano giunte e tremanti, e sentiva il respiro affannoso. Il viso pallido e tirato, con due lacrime che le rigavano le guance, prova della sua sofferenza. Con la postura e l'atteggiamento cercava di trasmettere la vergogna che provava e il pentimento per ciò che aveva fatto.

«Hai ragione, Giulia, ti chiedo perdono» disse con la voce rotta dal pianto, «ti posso giurare su quello che ho di più caro che non ti ho mai voluto del male, non ho mai pensato alle conseguenze di quello che facevo, sono solo una stupida; pensavo fosse un gioco che sarebbe finito presto, e invece Gianni continuava a stuzzicarmi e...»

«No, non ci provare a buttare la merda su di lui, ora! Siete entrambi dei traditori, e vi meritate l'uno con l'altro. Di sicuro potete fare a meno della mia amicizia.»

«No, Giulia, ti prego, non dire così» disse aggrappandosi alla gamba, ormai in preda ai singhiozzi, «io ho bisogno di te, siamo nate e cresciute insieme, per me sei tutto.»

«Avresti dovuto pensarci prima.»

«Ti prego, ti prego! Farò tutto quello che vuoi... ho imparato la lezione... puniscimi se vuoi ma, ti prego, non mi abbandonare!»

«Ma guarda come ti sei ridotta. Ma non ce l'hai una dignità?»

«Ti prego, Giulia, perdonami» disse tra le lacrime mentre si chinava ancora di più.

«Ma vattene, schifosa!» urlò Giulia, dandole un calcio così forte da farle sbattere la schiena contro la poltrona di fronte. «Esci da casa mia, lurida puttana!» gridò mentre si allontanava.

Vale rimase a terra, umiliata e dolorante, mentre il suo cuore si frantumava in mille pezzi. Non aveva ottenuto il perdono che tanto desiderava, la sua amicizia con Giulia era finita per sempre. Era distrutta e sentiva di aver perso tutto ciò che aveva di importante nella vita. Si abbandonò a un pianto disperato, singhiozzando incontrollabilmente mentre le lacrime copiose e sincere le bagnavano il viso e gli abiti. Era come se la sua stessa esistenza fosse diventata inutile e non riusciva a immaginare un futuro senza Giulia. Era un dolore lancinante e insopportabile, un vuoto che non riusciva a colmare. Era la fine.

Giulia si rinchiuso nella sua stanza sbattendo forte la porta, e pianse anche lei, singhiozzando rumorosamente.

Kylie era sovreccitato dalla nuova attività. In meno di una giornata avevano guadagnato millecinquecento euro dai primi cinque che avevano già mandato i soldi. Se tutti i cento iscritti avessero pagato, avrebbero incassato una cifra da capogiro. Pensava che quella potesse essere la volta buona che avrebbe fatto così tanti soldi da mollare tutto e andare a Santo Domingo, dove avrebbe aperto un baretto, trovato una bella ragazza del posto e trascorso gran parte del tempo in barca. Mentre sognava a occhi aperti, smistava i clienti tra i vari collaboratori, scriveva email, curiosava tra i dati personali delle vittime, muovendosi impacciato in quella stanza disordinata, piena di dispositivi e utensili da nerd, con residui di cibo sparsi sulla scrivania, tra i libri universitari unti e stropicciati.

Lulz era un grande, riusciva a trasformare le idee più strambe in successi clamorosi.

Lo sapevo che non mi avresti deluso.

Fu distratto da qualcuno che lo stava contattando sulla chat di Facebook o, meglio, qualcuno che contattava Anna Rinaldi. Era Alessia, una delle persone che aveva aggiunto agli amici del *fake* account di Anna, per farlo sembrare verosimile. Era una bella morettina, che meritava sicuramente attenzione.

«Alessia? Cazzarola che onore, vediamo che vuole.»

Anna Rinaldi: ciao cara, come va?

Alessia Ranieri: ciao Anna scusami se ti disturbo, ma sai che proprio non riesco a ricordarmi dove ci siamo conosciute?

«‘Azz... questa mo' mi molla.»

Anna Rinaldi: booo si neank'io probabilmente in qualche locale, vedo ke frequenti anche tu il dolcevita...

Alessia Ranieri: ma sì probabile dai :)))

Anna Rinaldi: XD

Alessia Ranieri: comunque spero non ti dispiaccia, ma ho curiosato un po' tra le tue foto. Ti faccio i miei complimenti perché sei davvero una bella ragazza.

«Non sarà mica lesbica?»

Anna Rinaldi: ma grazieeee cmq. tu non scherzi eh!!! :)

Alessia Ranieri: lo sai che potresti fare un mare di soldi come cam girl? Io lo sono già ;-)

Anna Rinaldi: cam girl? O.O di ke si tratta?

Alessia Ranieri: beh... se sei una bella ragazza che male c'è ad esibirsi un po' :)))

Anna Rinaldi: dimmi dimmi sono curiosa!!! XD

Alessia Ranieri: Si tratta di un sito web dove ti puoi registrare gratuitamente. Non c'è bisogno di dare nessun dato reale, basta che dai un numero di carta ricaricabile dove ti possono accreditare i soldi. Tu decidi la fascia oraria in cui sei disponibile a farti vedere in cam, poi niente... vieni contattata dai clienti del sito e ti esibisci per loro. Tutto qua. E pagano molto bene!

Anna Rinaldi: ma ti esibisci come?

Alessia Ranieri: quello lo decidi tu, nessuno ti dice cosa devi fare. Se ti sai muovere potresti ballare, oppure fai un piccolo spogliarello, ma anche solo chiacchierare con i clienti... quello che vuoi! Ovviamente più sei audace e più sei richiesta... ;-)

Se non vuoi farti riconoscere potresti anche indossare una maschera. Insomma sei liberissima di gestirti l'attività come vuoi!

Anna Rinaldi: uauuu!!!

Alessia Ranieri: guarda... se vuoi posso darti una piccola dimostrazione ora su come mi esibisco io...

«E me lo chiedi pure?»

Anna Rinaldi: siiiii magari dai mi piace la cosa, fammi vedere di ke si tratta

Alessia Ranieri: ce l'hai la webcam?

Anna Rinaldi: sì certo facciamo una videocall qui?

Alessia Ranieri: no io ce l'ho configurata per quel sito web, posso usarla solo con un programma specifico.

Anna Rinaldi: e quindi cosa devo fare?

Alessia Ranieri: scaricati questo programma da qui, installalo e poi ti dico io cosa fare.

Anna Rinaldi: va bn faccio subito asp

Kylie era euforico, un'occasione del genere non poteva farsela sfuggire. Non perse un attimo di tempo e fece come disse Alessia; gli affari potevano aspettare.

«Non mi mollare, bella! Non proprio ora! Non farlo!»

Anna Rinaldi: ok sto installando, un attimo di pazienza

Alessia Ranieri: fai con calma, io non scappo ;-)

«Muoviti! Muoviti!» disse con impazienza, guardando la barra di installazione che avanzava lenta. Troppo lenta.

Anna Rinaldi: ok fatto!!! Ke dv fare ora?

Alessia Ranieri: bene, allora... adesso ti mando un numeretto, lo devi inserire dove c'è scritto: Nuova videochiamata

«Un numeretto» disse ridendo, «sapessi con chi hai a che fare...»

Alessia gli inviò il suo indirizzo internet e Kylie — dopo aver coperto la telecamera con un foglio — lanciò la videochiamata e incominciò a sbottonarsi i pantaloni.

«Sì, sì, dai! Rispondi! Rispondi dai, che sto scoppiando!»

Il video si avviò. Una bellissima ragazza sudamericana si muoveva sinuosa davanti alla telecamera, mentre si svestiva piano. Non poteva essere Alessia, ma in quel momento era troppo eccitato per occuparsi di quel dettaglio, ci avrebbe pensato dopo.

«Ottimo» disse Lulz, mentre leggeva soddisfatto il messaggio di Elisa.

Gentile Joe, sono molto colpita. L'oracolo aveva previsto che mi sarebbe arrivata una risposta neutra, ed io all'inizio ho pensato che si trattasse del classico consulto generico di un ciarlatano. Come può essere una risposta neutra? O e sì o e no, non si sfugge. E invece ecco che mi arriva il messaggio che aspettavo in cui mi vien detto di attendere qualche giorno per la risposta definitiva. Più neutra (ed inutile) di così... :) Credo che sia arrivato il momento di farci quattro chiacchiere...

L'appuntamento per l'intervista era stato fissato per il giorno dopo; si sarebbero incontrati in chat. Doveva giocare bene quella carta se voleva far decollare il sito. Pensò all'amico e a come sarebbe stato contento se avessero fatto il colpaccio. Si sentiva elettrizzato.

Si rimise subito al lavoro, ma non fu soddisfatto dei risultati dei suoi collaboratori. Era una persona molto pignola e precisa, odiava i lavori svolti con superficialità e in quel momento si sentiva costretto a riscrivere i temi natali fatti male dai ragazzi. Era scocciato e frustrato dall'idea di dover perdere del tempo prezioso per correggere gli errori degli altri, ma sapeva che era necessario per mantenere alta la qualità del servizio. Con pazienza e determinazione, si mise a editare i temi, cercando di renderli accettabili il più possibile. Era un compito che gli richiedeva una notevole attenzione ai dettagli e una grande dose di autocontrollo, ma sapeva che era importante per il successo del piano.

Nel frattempo, arrivò anche il sesto pagamento. Forse entro la fine della giornata avrebbero toccato quota dieci.

«Tremila euro in un giorno, pazzesco...»

Avrebbe chiesto a Kylie di seguire di più i ragazzi, non poteva fare tutto da solo. Finì di aggiustare i temi e li inviò ai rispettivi destinatari. Non si era fermato un attimo. Guardò l'orologio e vide che erano quasi le sette; dai cellulari di Giulia e Vale non era riuscito a ottenere informazioni sul loro incontro.

«Per oggi basta, ho una fame mostruosa» disse, sbadigliando e stiracchiandosi. Spense il portatile, prese giubbotto e chiavi del motorino, e uscì.

Si diresse verso casa, nel rione Poggiofranco, un quartiere con pochi negozi e molte abitazioni, più o meno eleganti. La zona aveva fama di essere ricca e tranquilla, ma lui che ci aveva trascorso tutta l'infanzia sapeva che non era affatto vero. I delinquenti, i *topini* come vengono chiamati a Bari, circolavano anche lì, scippando vecchiette all'uscita della Posta e spacciando droga quasi ad ogni angolo. Lui stesso era stato vittima di furti, per ben due volte gli avevano *fregato* il motorino.

Fece una piccola deviazione verso casa di Giulia. Arrivato sotto la palazzina, parcheggiò sul marciapiede di fronte al portone e rimase seduto a guardare, non sapeva neanche lui cosa e perché. Dalla tasca del giubbotto prese il cellulare: erano arrivate due richieste all'oracolo da parte dei nuovi clienti paganti, nonostante i cinquanta euro di tariffa che avevano stabilito per ciascun consulto, oltre alle trecento di iscrizione. Ancora non riusciva a capire come ci fosse gente che seguiva fedelmente gli oroscopi. Non poteva crederci che ci fossero persone disposte a buttare via i propri soldi in quel modo, senza alcuna base scientifica o logica, né alla quantità di persone che erano disposte a basare le loro decisioni su un semplice segno zodiacale e su una serie di previsioni generiche e vaghe. Fino a quel momento era convinto che gli oroscopi fossero solo un modo per i giornali e i siti web di guadagnare soldi, senza alcuna vera utilità o valore

per le persone. In ogni caso, non li lesse neanche, per quella sera aveva chiuso con quelle stronzate.

Giulia aveva ancora il cellulare spento, quello di Vale invece era acceso, ma si sentivano solo dei rumori di fondo. Poi, d'un tratto, la vide uscire dal portone. Era turbata. Vale attraversò la strada, avanzando verso di lui, che fece finta di parlare al cellulare. Gli si fermò a pochi metri di distanza, accese una sigaretta e, tutta agitata, fece una telefonata. Lulz avrebbe potuto registrare l'audio dalla sua applicazione, ma non ce n'era bisogno perché riusciva a sentire ogni cosa, tanto urlava.

Stava litigando con Gianni.

«Non serve più a niente che io venga, sa tutto... sì, sì, sono stata io. Mi sono rotta il cazzo e le ho detto tutto. Va bene?... Sono cazzi tuoi! Io non voglio saperne più niente di voi... Male! anzi malissimo! È finita... la nostra amicizia è finita» disse mentre le urla si trasformavano in singhiozzi. «Non me ne frega più un cazzo, lo capisci?... No, non ci vengo! Stammi lontano pure tu!... Vaffanculo!» disse con un ultimo grido, prima di chiudere il cellulare in malo modo.

Si girò verso di lui, accorgendosi solo in quel momento della sua presenza, poi guardò in direzione dell'autobus che sopraggiungeva; diede altre due tirate alla sigaretta prima di buttarla via; quindi, si avviò veloce verso la fermata.

Dovrebbe essere andata come previsto, pensò Lulz rimettendo in moto, non ti preoccupare dolcezza, sarà una brutta serata, ma domani tutto sarà finito.

Le lanciò un'occhiata mentre le passava davanti; Vale ricambiò lo sguardo con gli occhi gonfi di lacrime.

Era colpa sua se Vale si trovava in quella situazione; aveva fatto la spia con Giulia e adesso Vale stava pagando per gli errori commessi. Si chiedeva se fosse questo il karma per la ragazza, una punizione per azioni passate che stava ora affrontando, come una sorta di legge universale che governa il destino degli individui. Oppure era solo l'effetto di una causa generata da lui, una

reazione a catena, come nell'*effetto farfalla* della teoria del caos, di cui era lui l'unico responsabile.

In ogni caso, Lulz sapeva che Vale stava soffrendo e che era giusto che lui facesse ammenda per il casino che aveva combinato. Era necessario che cercasse di riparare al danno causato, di assumersi la responsabilità delle sue azioni e cercare di fare la cosa giusta per Vale, a costo di soffrire lui stesso. Sarebbe stata per lui una dura ma necessaria lezione sulle conseguenze delle proprie azioni e sulla responsabilità.



Entrò nel bar di Niky e si sedette al tavolino più appartato. Non aveva voglia di vedere nessuno conciato in quel modo, ma sentiva la necessità di stare in un ambiente accogliente e, soprattutto, di qualcosa di forte da bere. E, in quel momento, quel bar era perfetto. Il pavimento era di legno scuro, con qualche segno di usura, ma che conferiva un senso di calore al locale. Le pareti erano rivestite da boiserie in legno chiaro e le luci erano soffuse, creando un'atmosfera intima. C'erano diverse file di tavoli e sedie, alcune in legno, altre in metallo, e tutte abbastanza spaziose per potersi sedere comodamente. Il bancone del bar era lungo e laccato di nero, con diverse bottiglie di liquori esposte dietro di esso. L'arredamento era semplice ma curato, in stile anni '80, con alcuni vinili di *Ozzy Osbourne* appesi alle pareti e porta tovaglioli a forma di jukebox sui tavoli. Nonostante la presenza di altri clienti, l'atmosfera era tranquilla e rilassata, perfetta per lei che voleva sorseggiare qualcosa di forte e dimenticare i propri problemi per un po'.

«Vale, che ti è successo?» le domandò Niky, avvicinandosi.

«Mi prepari uno dei tuoi miscugli?»

«Caspita, allora deve trattarsi di qualcosa di grosso» si sedette di fronte a lei. «Ti va di parlarne?»

«Sinceramente no, Niky. Ho solo bisogno di starmene un po' per i fatti miei.»

«D'accordo, non insisto» disse lui, alzandosi, «allora ti preparo subito la *bomba*.»

Vale tirò fuori dalla borsa il bigliettino da visita del professore. Era indecisa se chiamarlo o meno. Da una parte era desiderosa di sfogarsi con lui, dall'altra temeva di complicare ulteriormente le cose coinvolgendolo in quella storia. Sentiva ancora la sua mano calda e paterna sulle guance, mentre le asciugava le lacrime, ma era anche un po' spaventata da quell'espressione ambigua che aveva sul viso quella mattina. Era consapevole delle conseguenze che avrebbe potuto avere una relazione con un professore, sia per quanto riguardava il suo immediato futuro scolastico che per la sua reputazione, per cui avrebbe dovuto fare attenzione a non lanciare segnali equivoci. Ma aveva bisogno di parlare con qualcuno.

Iniziò a comporre il numero, ma poi le venne in mente che il suo cellulare potesse essere compromesso e si fermò un attimo prima di far partire la chiamata.

Figlio di puttana, questa soddisfazione non te la do, pensò mentre rimetteva il telefono in borsa.

Quando Niky tornò con il bicchierino, Vale gli posò una mano sul braccio.

«Posso chiederti un grosso favore?» gli sussurrò piano.

«Certo, cara, dimmi tutto.»

«Mi fai fare una telefonata dal tuo cellulare? Il mio è scarico, ti rimborsò il costo della chiamata.»

«Ma certo» le rispose porgendole il telefono, «e non ti preoccupare di nulla.»

Vale compose il numero del professore, anche se non sapeva cosa dirgli. E se avesse risposto la moglie? In tal caso avrebbe chiuso la chiamata. Rispose lui, invece. Dopo qualche attimo di smarrimento si fece coraggio e gli parlò, sembrava quasi che lui

stesse aspettando la telefonata. Gli pianse addosso tutta l'amarrezza di quella giornata. Lui ascoltò in silenzio, poi le chiese di incontrarla. Vale gli rispose che non era una buona idea, che qualcuno avrebbe potuto vederli insieme, che non era in sé dalla rabbia; in realtà il vero motivo era che si sentiva brutta e non voleva farsi vedere in quelle condizioni.

Lui insistette: «Dimmi dove sei e ti passo a prendere.»

«Davvero... professore, non credo che sia il caso, magari ci vediamo in un altro momento.»

«Puoi chiamarmi Michele, altrimenti mi fai sentire vecchio.»

«Okay, Michele, devo chiudere ora, non è nemmeno mio il telefono da cui sto chiamando» disse Vale, lanciando un'occhiata a Niky, che puliva il bancone e sembrava che stesse origliando.

«Guarda che sono preoccupato per te, non mi sembri nelle condizioni più adatte per tornartene da sola. Dai, ti accompagno soltanto a casa, poi magari in un altro momento ci prenderemo un caffè insieme.»

«Non si preoccupi, cioè non ti preoccupare, scusa... ho appena visto un'amica. Mi trattengo ancora un po' qui, e poi magari me ne torno con lei.»

«Come desideri, se hai problemi però chiamami.»

«D'accordo, grazie. Lo apprezzo molto.»

Chiuse il telefono e tirò un sospiro di sollievo. Si sentiva già meglio, almeno non sarebbe stata sola in quel momento difficile. E il professore era l'unico filo di speranza a cui aggrapparsi per cercare di recuperare l'amicizia con Giulia.

Bevve il cocktail tutto d'un fiato, poi si guardò intorno e notò alcuni ragazzini che la stavano fissando e ridevano. Era abituata a quel tipo di comportamento maschile, le molestie che spesso subivano le ragazze, il modo in cui venivano fissate e giudicate, e sapeva che era meglio evitare qualsiasi contatto con loro. Si chiedeva perché non potevano semplicemente lasciarla in pace

e divertirsi tra di loro, invece di metterla in imbarazzo. Ma sapeva che era solo un'altra delle tante sfide che doveva affrontare come donna in un mondo ancora troppo spesso dominato dai maschi.

Comunque, non poteva starsene in quell'angolo da sola a bere, quindi si avvicinò al banco con l'intenzione di chiacchiere un po' con la sorella di Niky.

«Datmene un altro, ragazzi!»

Lulz si sentì invaso da una sensazione di estasi mentre assaporava il piatto di orecchiette alle cime di rapa con l'aglio soffritto, preparato con maestria dalla madre. Le orecchiette erano perfettamente cotte al dente, a lui non riusciva mai di trovare la giusta consistenza, e si fondevano con la delicatezza delle verdure fresche e il sapore deciso dell'aglio soffritto. Condito con un filo d'olio extravergine d'oliva e una spolverata di peperoncino tritato, era una prelibatezza per il suo palato. Per quanto fosse preciso nel seguire le ricette della madre, non riusciva mai a ottenere gli stessi risultati. E gli aveva fatto trovare anche il pane di Altamura, con cui raccolse gli ultimi residui di condimento nel piatto, un'ulteriore delizia per il palato.

La madre lo osservava con aria preoccupata mentre lui spazzolava il piatto.

«Ma da quanto tempo non mangi?»

«Da ieri sera, ma'. Oggi non mi sono staccato un attimo dai libri.»

«Non devi fare così, devi mangiare. E non le schifezze che ti compri... che poi non capisco perché devi stare da solo in quel buco, quando puoi studiare tranquillamente qui, senza che nessuno ti disturbi. Non devi cucinare né fare servizi, perché ti ostini a startene in quel posto?»

«Ma', non mi dire sempre le stesse cose, dai. Lo sai che per me è comodo avere un appoggio davanti alla facoltà. E poi ci sto bene da solo, non disturbo nessuno quando esco e rientro, a qualsiasi ora. Mi piace, dai.»

«Ma almeno vieni qui a mangiare a pranzo o a cena; lo dico per te, non mi piace come sei dimagrito.»

«Quello è lo stress degli esami.»

«Mah, figlio mio, io non ti capisco» gli disse porgendogli una porzione di carne, «qui hai tutte le comodità...»

«Ancora? Dai ma' lasciami in pace, altrimenti non ci vengo più!»

Lulz riprese a mangiare in silenzio, mentre la madre continuava a fissarlo. Bevve due bicchieri di *Primitivo* e si sentì sazio; gli girava un po' la testa, non era più abituato a quel vino. Dopo cena andò a rilassarsi davanti alla TV.

Solo dieci minuti pensò, altrimenti si sarebbe addormentato lì. Diede un'occhiata al cellulare; erano arrivate altre due iscrizioni e varie richieste all'oracolo, che non aveva la minima voglia di leggere. Giulia aveva ancora il telefono spento, mentre dal rumore di fondo sembrava che Vale in quel momento si trovasse sull'autobus. Provò a scattare una foto da remoto, ma ottenne un'immagine scura, era probabile che il cellulare ce l'avesse in borsa. Lanciò un comando che avrebbe scattato una foto ogni minuto, inviandole a una casella di posta. Gli ultimi tasti che Vale aveva premuto corrispondevano a un numero mobile, ma non era partita nessuna telefonata.

«Che strano, chi volevi chiamare dolcezza?»

Memorizzò il numero, lo avrebbe verificato in un secondo momento. Era curioso di sapere se Vale avesse seguito il suo consiglio di chiedere perdono a Giulia. Immaginò la scena tra le due e si mise a ridere da solo; era il vino che lo faceva stare così, e si sentì un po' stupido. Forse conveniva andar via, prima che la madre gli chiedesse di rimanere lì a dormire.



Vale scese dall'autobus e si incamminò verso casa. Quell'uscita non era stata una buona idea, si era rinchiusa nel bar tentando di trovare conforto in qualche bicchierino, ma aveva ricevuto soltanto sguardi indiscreti e risolini di apprezzamento. Si

domandò ancora per quale motivo le ragazze non potessero andarsene in giro da sole senza essere squadrate dalla testa ai piedi; a volte desiderava essere un uomo.

Sentì alle spalle un motorino, in lontananza, che si avvicinava piano, e all'improvviso realizzò che la strada era buia e deserta e lei una ragazza sola. Il vento freddo le soffiava contro il viso, facendole svolazzare i capelli. Il cielo era nuvoloso e coperto, e non c'era una sola stella visibile. Non c'erano negozi né luci accese nelle case, solo file di palazzine con le finestre buie e chiuse. Era un ambiente desolato e minaccioso, in cui lei si sentiva vulnerabile. Si guardò intorno preoccupata, cercando un segnale di vita o una via di fuga. Era consapevole che, in caso di pericolo, non sarebbe andata da nessuna parte, poiché intorno era solo campagna, con poche macchine in giro a quell'ora. Non c'era nessuno che potesse aiutarla, nessuno che potesse sentire le sue grida.

La paura iniziò a crescere dentro di lei e non poteva fare altro che continuare a camminare, sperando che presto sarebbe arrivata a casa. Affrettò il passo, mancava solo un isolato alla salvezza; dalla borsa prese il mazzo di chiavi e tenne pronta quella del portone, che era proprio dietro l'angolo, ma la distanza sembrava infinita.

Il motorino si avvicinava sempre di più.

Dio speriamo che non sia per me.

Sentì il motorino rallentare.

Sono finita.

Non sapeva se mettersi a correre o mostrare indifferenza. Un brivido l'attraversò quando il motorino le passò accanto con un rumore stridulo, che la fece sussultare. Si sentiva tesa e pronta all'azione, con il mazzo di chiavi stretto tra le mani come un'arma da difesa. Quando il motorino si fermò accanto a lei, si voltò, pronta a reagire. Il tizio seduto dietro la guardò con un sorriso malizioso stampato sulle labbra, e fece un gesto di apprezzamento, ridendo. Lei lo riconobbe, si trattava di un piccolo

delinquente del quartiere, noto per essere un tossico e per aver commesso dei furti in zona. Si sentì paralizzata dalla paura, temendo che potesse farle del male. Ma il motorino ripartì, accelerando e svoltando l'angolo, lasciandola lì, sola e tremante. Vale tirò un sospiro di sollievo, cercando di riprendere il controllo del respiro. Era sollevata di essersi liberata di quell'incontro pericoloso, ma non poteva evitare di sentirsi ancora scossa e vulnerabile.

Finalmente, il portone... La mano le tremava al punto che non riusciva a infilare la chiave nella toppa, forse aveva bevuto un po' troppo.

«Succede sempre così, più hai fretta e più non riesci a centrare la serratura.»

Entrò e chiuse subito la porta. Si appoggiò con il corpo per assicurarsi di averla chiusa bene.

«È fatta» disse, prendendo fiato.

Guardò fuori, come per ricordarsi del pericolo scampato, osservando il cortile attraverso il vetro del portone. Era un ambiente piccolo e poco curato, con una vecchia pavimentazione in cemento scuro e pochi arbusti che crescevano in mezzo ai buchi. Era circondato da alte palazzine, che ne nascondevano la vista, e c'erano pochi punti luce. L'unica fonte di illuminazione era un lampione spento, posto in un angolo del cortile. La sua attenzione fu attirata da un motorino rovesciato per terra, vicino alla siepe. Si avvicinò al vetro, premendo le mani contro di esso per togliere il riflesso della luce al neon del portone e guardare meglio. Il motorino sembrava vecchio e malridotto, con una vernice scrostata e un parafrangente anteriore leggermente piegato. Era stato lasciato per metà sotto la siepe, come se qualcuno avesse cercato di nascondere. Si sentì a disagio alla vista di quel motorino, non sapeva perché ma gli sembrava che avesse qualcosa di minaccioso. Decise di non indugiare oltre e di rientrare a casa.

Non ebbe neanche il tempo di voltarsi che fu afferrata alle spalle, una mano sulla bocca le impedì di gridare, mentre l'altro

braccio le cingeva il ventre e la trascinava indietro, come risucchiata in un vortice. Tentò con disperazione di liberarsi con dei colpi di reni e calci all'impazzata, ma ottenne solo di farsi più male. Afferrò dalla borsa il cellulare per chiamare aiuto, ma le sfuggì dalle mani mentre tentava di comporre il numero. Sperò che l'aggressore volesse i suoi soldi, ma non fu così, continuava a stringerla e a trascinarla. Le ultime immagini che riuscì a vedere furono il proprio riflesso distorto nella vetrata del portone che si allontanava veloce e la porta di ferro delle scale che si chiudeva davanti a lei. C'era un odore di vino, misto a quello del sudore dell'aggressore, che le faceva venire la nausea. Poi, il buio.



Giulia non riusciva a prendere sonno, il suo cuore era dilaniato dai sensi di colpa. Era tormentata dalla consapevolezza di aver fatto qualcosa che non le apparteneva, qualcosa che non era in linea con la persona che era sempre stata. Sapeva di aver agito in modo egoistico e crudele, e non riusciva a perdonarsi. Riflettendo su quegli eventi, capì che perdere Gianni non era poi una cosa così grave, anzi, non le importava nulla di lui. Non voleva leggere i suoi messaggi, non voleva parlargli, non voleva incontrarlo. Gianni apparteneva a una Giulia che non esisteva più. Ma con Vale era diverso, le mancava da morire. In quel momento, avrebbe voluto abbracciarla e dirle che la perdonava, che la loro amicizia non poteva finire così, che le avrebbe dato una seconda possibilità. Tutti sbagliano nella vita, ma l'importante è riconoscere i propri errori e cercare di rimediare. E sentiva che Vale era davvero pentita per ciò che aveva fatto, che aveva bisogno del suo perdono.

Sentì la sirena di un'ambulanza avvicinarsi sempre più e poi fermarsi proprio sotto casa. Giulia si sentì improvvisamente invasa dalla preoccupazione, non riusciva a capire cosa stesse accadendo. Provò una stretta allo stomaco pensando che potesse

essere successo qualcosa di grave. Si alzò dal letto agitata e si avvicinò alla finestra, cercando di capire cosa stesse accadendo. Pensò che si trattasse della nonnina del primo piano, che non stava tanto in forma negli ultimi giorni. Aprì la finestra e origliò dalla tapparella chiusa; sentì un vociare confuso, poi l'ambulanza ripartì a sirene spiegate. Si sentì assalire da una serie di emozioni contrastanti, tra cui la paura, la preoccupazione e la curiosità; non sapeva cosa pensare e lo interpretò come un brutto presagio.

«Dio fa' che non sia nulla di grave» disse, richiudendo la finestra e tornando a letto.

Ma continuava a sentirsi irrequieta e non riusciva a prendere sonno.



Kylie era ancora in piedi ad armeggiare con il sito. Le iscrizioni si erano fermate, ma in compenso erano arrivate molte richieste all'oracolo. I responsi dovevano essere inviati da Lulz, per cui si limitò a raccogliere materiale per l'amico: incontri di lavoro, colloqui, esami, parenti, amici, fidanzati... tutto ciò che potesse servire a Lulz per inventare previsioni. Era incredibile quante cose si riusciva a sapere entrando nella vita online della gente.

Ogni tanto ripensava all'esperienza virtuale avuta con Alessia; se l'era goduta come non gli era mai capitato prima, ma ora che era tornato a ragionare si rendeva conto della leggerezza commessa. Quello spettacolo piovuto all'improvviso dal cielo, tutto quel piacere ottenuto così facilmente, senza nulla in cambio; il gioco che si era interrotto all'improvviso e quella *stripper* professionista che non poteva essere Alessia; tutto lasciava pensare che non si fosse trattato di un semplice colpo di fortuna. E poi aveva infranto una delle regole di Lulz: "Mai distrarsi con una ragazza mentre si è al lavoro". E questo lo faceva sentire molto nervoso.



Lulz non riusciva a prendere sonno. Non era solo la stanchezza fisica a impedirgli di dormire, ma anche la paura di ciò che aveva fatto, il dubbio che avesse perso il controllo della situazione e che stesse per accadere qualcosa di spiacevole. Continuava a rigirarsi nel letto, cercando di trovare una posizione comoda, ma era inutile, non riusciva a scacciare i pensieri che gli riempivano la mente. Si sentiva come se fosse in attesa della punizione per un errore imperdonabile, un errore che avrebbe potuto avere conseguenze devastanti per la sua vita e per quella degli altri.

«Domani mattina rilascio l'intervista e poi cedo tutto a Kylie.»

Adesso doveva concentrarsi su Giulia, che era stata coinvolta in quella storia e che stava attraversando un periodo difficile a causa sua. Era responsabile per quello che era successo e voleva fare tutto il possibile per proteggerla e aiutarla a superare quella situazione. Pensò alla possibilità di parlarle non più come oracolo e di uscire allo scoperto, di chiederle scusa per averle insinuato il sospetto e di offrirle aiuto per rialzarsi. Ma sapeva che non avrebbe avuto il coraggio di farlo, però quel gioco era diventato una distrazione pericolosa che aveva causato solo dolore e sofferenza, ed era giunto il momento di mettere la parola fine.

La sveglia suonò alle sei e trenta. Quella mattina Giulia non avrebbe voluto alzarsi, si sentiva esausta e svuotata, come se tutta l'energia vitale le fosse stata strappata via. Gli occhi erano gonfi e arrossati per le lacrime e la notte insonne. Il suo corpo era indolenzito e non aveva alcuna voglia di muoversi. Avrebbe voluto rimanere sotto le coperte e dimenticare tutto, ma sapeva che non poteva permetterselo. C'era la "questione Vale" da risolvere, l'unica cosa per cui conveniva darsi una mossa. Si trascinò in cucina per fare colazione, ma non aveva alcun appetito, il pensiero di dover affrontare quella giornata le aveva chiuso lo stomaco.

«Buongiorno» le disse la madre.

«Ciao mamma, oggi mi deve accompagnare papà a scuola.»

«Non vai con Valentina?»

«No, abbiamo litigato.»

«Perché?»

«Non mi va di parlarne.»

«Va bene, come vuoi... ti riscaldo il latte?»

«Sì, grazie» disse, poggiandosi sul tavolo a sonnecchiare ancora un po'.

Suonarono alla porta, e le due si guardarono per un attimo perplesse.

«E chi sarà a quest'ora?» si domandò la madre mentre andava ad aprire.

Giulia alzò la testa e rimase a origliare. Aveva un brutto presentimento. Si sentiva come se stesse aspettando qualcosa di spiacevole, come se potesse sentire l'eco di una brutta notizia che stava per arrivare. Era una sensazione strana e inquietante. Pensò a Vale e quella spiacevole percezione di paura aumentò.

Era come se il suo istinto le stesse gridando di stare attenta, di prepararsi per qualcosa di terribile. Ma non sapeva cosa aspettarsi, non sapeva da dove sarebbe arrivato il pericolo.

«Ciao Grazia, cosa è successo?» sentì dire dalla madre.

Si alzò di scatto dalla sedia.

«Vale...» disse, precipitandosi alla porta.

Trovò la mamma dell'amica che singhiozzava, senza riuscire a proferire parola.

«Grazia entra, ma cosa è successo?»

«È successo qualcosa a Vale?» chiese allarmata Giulia.

Tra un singhiozzo e l'altro, Grazia riuscì a dire poche parole.

«Ieri sera... Valentina è stata aggredita... appena rientrata...»

«Oh, mio Dio» esclamò la madre.

Giulia rimase impietrita. L'ambulanza della sera precedente era per Vale e lei era rimasta a origliare inerme, proprio quando la sua migliore amica aveva più bisogno di lei. Era un incubo che si stava materializzando.

«Erano le dieci, era tornata da sola... che poi non capisco che cosa ci facesse da sola, io pensavo che stesse insieme a te, Giulia... loro si erano nascosti nel cortile di casa ad aspettarla...»

«Loro chi?» la interruppe Giulia, in preda al panico.

«Non lo so, due balordi... Vale era sotto shock, non è riuscita a spiegarci per bene cosa è successo...»

«Ma che le hanno fatto? come sta?» la incalzò Giulia.

Grazia scoppiò in un pianto scrosciante. L'abbracciarono e cercarono di consolarla.

«Grazia, dimmi solo come sta Vale e dove si trova. Voglio vederla!» disse poi Giulia, con le lacrime agli occhi.

«L'abbiamo portata al policlinico» disse Grazia, riprendendosi un po'. «Ora sta meglio, anche se è piena di lividi; i medici hanno detto che la dimetteranno in mattinata. Io sono stata lì stanotte, adesso c'è il padre.»

«Voglio andare a trovarla» disse Giulia alla mamma, «vado a vestirmi. Dì a papà di sbrigarsi!» aggiunse, correndo in camera.

Lulz si svegliò con la luce che filtrava dalla finestra; la sera prima si era dimenticato di tirare giù la tapparella, non era sua abitudine alzarsi così presto, ma, almeno, aveva dormito bene e si sentiva in forma. Per fortuna, alla fine era riuscito a prendere un sonno soddisfacente.

Andò a preparare il caffè e, nel frattempo, controllò le notifiche arrivate dal sito. Rimase un po' deluso nel constatare che le iscrizioni si erano fermate; magari se si fosse giocato bene la carta dell'intervista avrebbe potuto racimolare qualche altro cliente. In ogni caso, voleva liberarsi di quell'impegno; più tardi avrebbe avvisato Kylie della decisione presa che, come sua abitudine, sarebbe stata irrevocabile.

Da parte delle ragazze non c'era stata nessuna notizia, ed entrambi i cellulari risultavano spenti; qualcosa doveva essere andato storto.

«Dai Giulia, accendi il telefono!»

Detestava non avere il controllo della situazione. Con amarezza, si rese conto che quella sensazione di pericolosità del gioco stava trasformandosi in certezza.

«Spero di non averla fatta grossa questa volta.»

Guardò l'ora e si ricordò dell'appuntamento che aveva alle otto con Elisa. Si dovevano incontrare su una chat di *Digiland*. Lei era già lì che lo aspettava con il *nickname* *Strabilia*, lui la contattò come *JoeBlack*.

JoeBlack: Buongiorno Elisa

Strabilia: Salve Joe, possiamo darci del tu?

JoeBlack: Speravo che me lo chiedessi :)

Strabilia: Bene :-) che si fa?

JoeBlack: Ci spostiamo in un pvt? ;-)

Strabilia: Volentieri, anche se un po' anomalo come posto per un'intervista

JoeBlack: Lì non ci scoccherà nessuno... ti mando l'invito

JoeBlack has invited Strabilia to join RassegnaStampa

Strabilia has joined RassegnaStampa

Strabilia: Rassegna stampa? Ottima scelta, anche se credo di essere l'unica giornalista qui...

JoeBlack: Pochi ma buoni :)

Strabilia: Aspetta a dirlo! Iniziamo?

JoeBlack: A disposizione! Ricorda che non risponderò a domande sull'identità dell'azienda...

Strabilia: Va bene... allora io direi di partire dal nome, il mondo di lulz, mi spieghi cosa significa?

JoeBlack: Lulz è un termine usato sul web per indicare qualcosa di divertente, per cui puoi considerarlo come "Il mondo del divertimento".

Strabilia: Ma l'astrologia è una cosa seria...

JoeBlack: In futuro pensiamo di aggiungere altri servizi più di intrattenimento, ecco perché quel nome.

Strabilia: Quindi è un mondo ancora in costruzione, ma come mai avete all'improvviso deciso di attivare i servizi a pagamento?

JoeBlack: Per quanto il servizio sia ancora sperimentale, abbiamo necessità di recuperare almeno le spese di mantenimento della struttura, per cui chiediamo un piccolo contributo a chi si iscrive.

Strabilia: Ok, allora parliamo del servizio. La vostra interpretazione del tema natale è strepitosa. Come fate?

JoeBlack: La tecnica per il momento è segreta, comunque ci affidiamo molto a quello che ci viene comunicato dal cliente. È ovvio che più accurate sono le informazioni che ci manda e più precisamente noi possiamo fare il calcolo.

Strabilia: Ma le domande del vostro form di iscrizione sono alquanto generiche. Mi spiego meglio: se io dovessi iscrivermi di nuovo probabilmente scriverei altre cose su di me, con altri termini, magari direi qualcosa in più o in meno... significa che il mio tema cambierebbe?

JoeBlack: Tanto per cominciare ci basiamo sulla data e l'ora di nascita che ci viene indicata dal cliente, che consideriamo abbastanza attendibile da permetterci di costruire un tema natale di base. Le informazioni aggiuntive che ci vengono fornite con il form servono solo a limare i minuti precisi dell'ora di nascita, per cui non vanno a stravolgere il tema, semmai lo perfezionano in pochi punti.

Strabilia: Ma la mia percezione di me stessa potrebbe essere sbagliata, così come potrei sbagliarmi sul modo in cui gli altri mi vedono.

JoeBlack: In quel caso il tema natale non sarebbe molto preciso... :)

Strabilia: Per cui è un sistema che funziona solo con gli addetti al lavoro?

JoeBlack: È un sistema che funziona con tutti coloro che ci forniscono dati attendibili e sono sinceri.

Strabilia: Capito. Parliamo invece del servizio "Chiedi all'oracolo"

JoeBlack: Dimmi

Strabilia: Non ti sembra che sia un'esagerazione?

JoeBlack: No, perché?

Strabilia: Cosa c'entrano gli oracoli ora? Siamo tornati ai tempi degli antichi greci?

JoeBlack: Va bene, ammetto che la figura dell'oracolo sia un po' fantasiosa, ma le previsioni vengono calcolate molto accuratamente.

Strabilia: Anche troppo direi... prevedere che "entro poche ore ti arriverà una risposta neutra" non ha nulla a che vedere con gli astri. Il problema è che la risposta "neutra" è arrivata per davvero. Avete un mago nel vostro staff?

JoeBlack: LOL no! :) Ma gli influssi degli astri possono essere positivi, negativi o neutri. Se ti trovi in un periodo neutro e aspetti una risposta, è probabile che ti arrivi una "risposta neutra".

Strabilia: Non potrebbe invece essere che arrivi un'altra notizia e non la risposta che aspettavi?

JoeBlack: Certo! Ma noi ci basiamo anche sulle probabilità che si verifichi un evento piuttosto che un altro

Strabilia: Quindi tirate a indovinare?

JoeBlack: Diciamo che a volte utilizziamo le stesse tecniche di calcolo delle previsioni meteo :)

Strabilia: Ah ecco... allora tirate a indovinare! :-) Quindi l'indovino è un PC?

JoeBlack: L'oracolo è un astrologo esperto che viene assistito da uno staff di informatici e calcolatori potentissimi... altro che PC! :)

Strabilia: Wow... mi piacerebbe visitare la vostra sede... un giorno sarà possibile farlo?

JoeBlack: Sarai la nostra prima ospite, promesso!

Strabilia: Bene, direi che è l'intervista più anomala che abbia mai fatto in vita mia.

JoeBlack: Mi fa piacere allora, a me non piacciono gli stereotipi

Strabilia: Ti manderò una copia appena verrà pubblicata

JoeBlack: Non vedo l'ora

Strabilia: Potresti sempre chiedere all'oracolo quando avverrà... ;-)

JoeBlack: Buona idea!

Strabilia: Buona giornata Joe, grazie per il tempo che mi hai dedicato

JoeBlack: È stato un piacere, alla prossima.

E anche quella era fatta; di cazzate ne aveva sparate tante, chissà che ne sarebbe uscito.

Giulia aveva ancora il cellulare spento; in genere lo accendeva sempre prima di andare a scuola, forse era troppo scossa ed era rimasta a letto. Sperava che fosse così, ma aveva un grande desiderio di sapere cosa fosse accaduto nel pomeriggio tra lei e Vale. Nell'attesa, decise di chiamare Kylie.

«Chi disturba?»

«Ciao bello, non mi dire che sei ancora a letto.»

«Perché? Non si può?»

«Gli affari non possono aspettare.»

«Ma se ho lavorato tutta la notte, almeno un'oretta fammela fare!»

«Uh, benvenuto nel club dei nottambuli, allora.»

«Oh, mi lasci in pace?»

«Uè, che io ti ho chiamato per darti una promozione.»

«Cioè?»

«Da oggi coordinerai tu il sito, io mi tiro fuori, seguirò solo le ragazze.»

«Mi lasci nella merda, in pratica.»

«Ma no, sei in grado di gestirlo da solo, io vado a esplorare nuovi mondi.»

«Senti, io ho sonno... ci sentiamo più tardi.»

«Oh, non dormire troppo, altrimenti il *pesciolone* come lo prendi?»

«Quello lo lascio volentieri a te... ciao bello.»

«Sogni d'oro, principessa.»

Lulz sentiva un legame speciale con Kylie, era come se fossero fratelli. Nonostante avessero personalità completamente diverse, lui chiuso e riflessivo, Kylie socievole e impulsivo, riuscivano a capirsi a vicenda e a rispettare le differenze. Lulz sapeva di poter contare su Kylie in qualsiasi situazione, era la persona di cui si fidava di più al mondo. La loro amicizia era una delle poche cose stabili nella sua vita. Kylie era la sua ancora di salvezza, l'unico che riusciva a farlo sentire veramente compreso e accettato per quello che era.

Giulia entrò nel reparto dell'ospedale e vide il papà di Vale che parlava con un infermiere, nel corridoio.

«Buongiorno, signor Armenise.»

«Ciao Giulia, Vale sta ancora dormendo» disse il padre, indicando la stanza. «Vai a svegliarla tu.»

Giulia entrò nella stanza in penombra e vide l'amica stesa su un fianco, di spalle. Si avvicinò silenziosa, le mise una mano sul braccio e la chiamò piano. Aveva il viso pieno di lividi, provò un forte senso di colpa nel vederla in quello stato. Vale aprì gli occhi, si voltò e le strinse la mano. Entrambe scoppiarono a piangere.

«Perdonami, Vale, è tutta colpa mia.»

«No, è solo colpa mia. Sono stata una stupida, ho sempre sbagliato tutto nella vita...»

«*Shh*, basta, non ne parliamo più, ora pensa solo a riprenderti. Come ti senti?»

«Sono piena di dolori, ma per fortuna non ho niente di rotto, è stata solo una brutta esperienza.»

«Ma chi ha potuto farti questo?»

«Penso che siano stati due schifosi che mi hanno vista andare in giro da sola, ieri. Uno dei due lo conosco, e sapevano dove ero diretta...»

«Mio Dio, è tutta colpa mia, eri stravolta per causa mia, e io non ero con te...»

«No, basta addossarci le colpe! È andata così, poteva andare anche peggio.»

«Mi dispiace.»

«Vieni qui.»

Giulia appoggiò la testa sul petto di Vale, che l'accarezzò dolcemente.

«Ti va di raccontarmi quello che è successo?»

«Ieri sera avevo bisogno di uscire, di distrarmi un po', così sono andata a bere qualcosa da Niky. È stata una pessima idea perché mi sentivo fuori posto, tutti mi guardavano. Comunque... ho bevuto un paio di bicchieri, sai quella roba forte che prepara lui... poi mi sono fermata a fare quattro chiacchiere con la sorella. Verso le nove e mezzo sono uscita e ho preso l'autobus per tornare a casa. Quando sono scesa non c'era nessuno, ma a un certo punto ho sentito il rumore di una moto e ho visto questi due. Quello che guidava aveva il casco, mentre quello di dietro no, si è voltato e mi ha guardata... l'avevo visto altre volte in giro; sembrava che non ce l'avessero con me e mi sono tranquillizzata quando ho visto che mi superavano...»

«E poi?»

«E poi ho accelerato il passo e sono arrivata al portone, mi sono pure assicurata di averlo chiuso bene per paura di quei due fuori, e invece quelli stavano dentro. Neanche il tempo di girarmi che qualcuno mi ha presa alle spalle. Io non ho visto niente, sentivo solo 'sta forza brutta che mi tappava la bocca... ho tentato di reagire, ma è stato tutto inutile. Mi hanno trascinato fino alle scale, al buio, e poi non mi ricordo più niente, credo di essere svenuta, ricordo soltanto una puzza nauseante di vino.»

«Povera piccola, deve essere stato un incubo.»

«Comunque, sono stata fortunata perché non mi hanno toccata. Forse sono stati disturbati da qualcuno e sono scappati, oppure si sono limitati a... non lo so, perché ero priva di sensi.»

«Forse volevano solo derubarti.»

«Non hanno preso niente, a terra c'erano il cellulare, i soldi, il braccialetto d'oro... hanno lasciato tutto.»

«Strano.»

«Già. Papà comunque è andato a fare la denuncia.»

«Ma tu sei sicura che siano stati quei due?»

«E chi altri?»

«Non lo so... però magari è stata solo una coincidenza.»

«Secondo me sono stati loro. Sapevano che stavo andando verso il portone e infatti hanno girato proprio da quella parte, forse volevano aggredirmi dietro l'angolo, poi avranno trovato il portone aperto e pensato che fosse meglio dentro.»

«Ma poi, dopo, che è successo? Io ho sentito l'ambulanza ieri sera, mai avrei pensato che fosse per te.»

«Mi sa che è salito qualcuno dal garage, mi ha visto a terra e ha dato l'allarme. Sinceramente ricordo tutto in maniera molto confusa.»

«Dai basta, non ci pensare adesso. Riposati, ora ci sono io qui con te, e non ti lascio più.»

Gianni aveva passato una notte insonne e agitata, rigirandosi nel letto e riguardando l'orologio ogni volta che si svegliava. La sua mente non riusciva a spegnersi e continuava a ripensare alle preoccupazioni della giornata, rendendo impossibile per lui trovare pace e riposo. Quando finalmente cadeva in un sonno leggero, veniva assalito dagli incubi. Incubi vividi e inquietanti, che gli facevano perdere il controllo e lo gettavano in un mondo di paura e angoscia. Uno di essi lo aveva particolarmente tormentato: era intrappolato in un labirinto senza fine, senza una via d'uscita, inseguito da una creatura mostruosa, che gli si avvicinava sempre di più, mentre lui correva disperato, cercando una via di fuga; il sudore freddo gli imperlava la fronte mentre cercava di sfuggire alla creatura, ma non riusciva a trovare un'uscita. E, all'improvviso, si svegliava ansimante e scosso, sudato, nel letto, con quella sensazione di panico addosso.

Anche il suo corpo era teso e contratto, sentiva un peso sulla fronte e un dolore pulsante alla base del collo. La mancanza di sonno si faceva sentire fisicamente e gli aveva lasciato un senso di stanchezza e debolezza. Nonostante ciò, Gianni cercava di alzarsi e affrontare la giornata con coraggio, ma era evidente che il malumore e il mal di testa non erano passati. Solo dopo essersi rinfrescato sotto la doccia, riuscì a trovare un po' di sollievo.

Accese il cellulare, nella speranza che ci fossero messaggi di Giulia, ma non ne trovò. Era deluso e nervoso.

Nel controllare la posta scoprì, con sorpresa, di aver già ricevuto una risposta da Davide.

Da: <daremo@hushmail.com>

A: <gianniguarino@live.it>

Oggetto: Trovato!

Ciao amico, ho trovato ciò che cercavi. Sentiamoci su Skype, il mio contatto è Daremo.

D.T.

Non poteva credere che fosse riuscito a trovare il bastardo in così poco tempo, qualcosa gli diceva che quel tizio volesse soltanto fregargli un po' di soldi; doveva stare attento, ma valeva la pena tentare. Installò Skype e creò un nuovo profilo, poi si connesse attraverso una *VPN*, in modo da evitare di esporre il proprio indirizzo internet e aggiunse Daremo ai contatti. Dopo qualche minuto, lo vide in linea.

Gianni: ciao

Daremo: ciao, visto che ci sono riuscito? :)))

Gianni: dici sul serio?

Daremo: certamente, ho il suo IP

Gianni: come hai fatto?

Daremo: un mago non svela mai i suoi trucchi :)))

Gianni: sì ma io come faccio a sapere ke sia vero?

Daremo: ti devi fidare...

Gianni: dammi qualche info

Daremo: innanzitutto ti confermo che è di Bari, zona semiperiferica

Gianni: hai fatto un traceroute?

Daremo: sì

Gianni: qual è l'indirizzo ip?

Daremo: quello lo avrai dopo

Gianni: ke altro sai?

Daremo: che è un porco arrapato lol

Gianni: questo lo sapevo ankio

Daremo: e che è un sistemista esperto... ho provato tutta la notte a bucare il firewall ma non ci sono riuscito

Gianni: e allora come hai fatto a ottenere l'ip?

Daremo: ho sfruttato il suo tallone d'achille: l'ho fatto eccitare e ha commesso un errore che gli è costato caro

Gianni: e ora ke si fa?

Daremo: ora mi devi dire tu... io posso chiedere ad un amico che lavora alla Telecom di darmi il nominativo dell'intestatario della linea telefonica. Ma prima di scomodare il mio amico mi devi pagare

Gianni: ed io come faccio a sapere ke non mi stai prendendo per il culo?

Daremo: guarda, ti mando il log della conversazione che ho avuto con lui ieri, così vedi come ci sono riuscito. È stato un giochetto da ragazzi impossessarmi dell'account di una bella ragazza che lui aveva aggiunto alla lista degli amici di Anna, una certa Alessia Rannieri, probabilmente un'altra delle vittime. Così è stato facile fargli credere che fossi davvero lei :)))

Daremo: scarica il file [logAnnaRinaldi.txt](#)

Gianni lesse affascinato il testo della chat. Si sentì uno stupido perché avrebbe potuto arrivarci da solo, e invece un'idea del genere non lo aveva neanche sfiorato.

Gianni: quindi hai ottenuto l'ip quando ti ha fatto la videokiamata?

Daremo: esatto

Gianni: e ki ti dice ke non sia un proxy?

Daremo: è un indirizzo residenziale, difficile che si tratti di un proxy

Gianni: geniale!

Daremo: allora facciamo così: tu mi paghi metà della cifra pattuita e io ti mando l'IP, nel frattempo cerco di ottenere il nominativo dal mio amico. Se ci riesco ti avviso... tu mi saldi ed io ti do nome e indirizzo... ci stai?

Gianni: facciamo ke ti mando 100 per ora...

Daremo: mmm uomo di poca fede... va bene ci sto!

Gianni: dammi il numero della carta

Daremo: eccolo: [postepay.txt](#)

Gianni: ok a dopo grazie

Il ragazzo sembrava sincero. Certo dover spendere quei soldi a Gianni non faceva granché piacere, ma doveva a tutti i costi sapere chi era il bastardo.

Finalmente Giulia aveva mandato un messaggio all'oracolo, Lulz lo lesse ansioso.

Ciao, ancora una volta hai previsto bene. Oggi ho fatto pace con Vale, ma tu perché mi hai detto che non ne avrei potuto fare a meno? Sapevi quello che le sarebbe successo? E se è così perché non me l'hai detto? Ho verificato, e ieri Marte era in opposizione a Plutone, per cui poteva verificarsi un episodio di aggressività nei confronti dei nati sotto il segno del Leone. Infatti ieri sera Vale è stata aggredita nel nostro portone da due delinquenti, o almeno pensiamo che siano stati loro, per fortuna adesso sta bene, tu puoi aiutarci a capire cosa è successo?

Rimase di stucco nell'apprendere dell'aggressione. Comunque, non poteva trattarsi di una coincidenza, doveva capire meglio cos'era accaduto la sera precedente. Cercò di ricostruire gli eventi: Vale era uscita di casa sconvolta, aveva telefonato a Gianni dicendogli di aver confessato tutto a Giulia; ci aveva litigato per telefono, gli aveva detto che non sarebbe più andata da lui e lo aveva mandato a *quel paese*. Avevano un appuntamento, ma lei aveva deciso di andare da un'altra parte. Ma dove? Si ricordò che erano quasi le dieci quando aveva provato a controllare da remoto il telefono di Vale, si sentiva un rumore di sottofondo, simile a quello di un autobus in marcia.

«Un momento... il numero di cellulare.»

Prelevò dalla rubrica il numero di telefono che Vale aveva digitato senza effettuare la chiamata. Sembrava un numero Vodafone, e ne ottenne conferma contattando la compagnia telefonica. Doveva scoprire a chi stesse chiamando; quindi, compose

il numero e finse di essere un operatore, mettendo in pratica le sue doti di *social engineer*.

Rispose una voce maschile.

«Pronto?»

«Buongiorno, la contatto dall'ufficio di Bari della Vodafone per comunicarle che è stato selezionato per un omaggio, in quanto nostro cliente da molto tempo.»

«No, grazie, non sono interessato.»

«Ma guardi che non è la solita telefonata dei call center che tentano di propinarle qualche nuovo contratto. Le volevo solo comunicare che, se accetta, le facciamo un upgrade del suo piano e uno sconto in fattura, perché è *già* nostro cliente.»

«Cioè?»

«Le offriamo chiamate, sms e internet illimitati ed uno sconto del dieci per cento sul suo piano mensile.»

«Ma non lo so, non voglio cambiare *sim*, sto bene così...»

«Guardi, non deve neanche cambiare sim, è un'operazione del tutto trasparente per lei, senza interruzioni, ci serve solo che lei accetti e poi provvediamo a tutto noi.»

«Sicuro che non ci siano delle trappole?»

«Le do la mia parola. E poi la sto contattando dall'ufficio di Bari, non dal nostro call center all'estero. Questo dovrebbe già tranquillizzarla.»

«Vabbè, se è così, allora va bene. Può procedere...»

«Perfetto, vedrà che ne sarà soddisfatto. L'unica richiesta che le faccio è che mi confermi la sua identità. Mi può dire nome e cognome dell'intestatario del numero?»

«Michele Losito.»

Cazzo.

«Perfetto, signor Losito, le confermo che l'upgrade del suo piano è stato effettuato con successo. Entro settantadue ore riceverà una notifica tramite sms.»

«Va bene, grazie.»

«Grazie a lei e le auguro una buona giornata.»

«Arrivederci.»

«Porca miseria!» esclamò, terminando la telefonata. «Qui le cose si complicano.»

Si mise davanti al portatile e in pochi minuti fu dentro al computer di Losito, grazie alla *backdoor* che aveva piazzato la volta precedente. Era giunto il momento di ficcare il naso tra gli affari privati del professore, per capire che cosa stesse cercando di fare con le ragazze. Innanzi tutto, guardò nella cartella dei documenti: c'erano molte sottocartelle di fotografie. Ne aprì alcune a caso, ma si trattava per lo più di foto di viaggi fatti con il camper. Poi fu incuriosito dalla cartella *Gita scolastica*. L'aprì e trovò diverse fotografie scattate a Roma, insieme ai suoi alunni, tra cui Giulia e Vale. Sembrava che non ci fosse nulla di anomalo, tranne che c'erano molti primi piani di Giulia, *troppi*.

«Ma che sei una specie di maniaco o cosa?»

Si accorse che c'era Skype aperto. Cambiò in fretta lo stato in linea mettendolo su *Assente*, nella speranza che nessuno dei contatti si fosse accorto della sua presenza, poi l'aprì: il nick di Losito era *superbrig69*.

«Superbrig... dove l'ho già visto questo nome?»

Fece una ricerca su Google e rimase sconcertato quando vide i risultati.

«No, non può essere...»

Riguardò tra le foto di Losito ed ebbe la conferma: il suo camper era un *Rimor Superbrig*.

«Quindi sei tu Rimor?»

Eccitato da quella scoperta, cominciò a sospettare che fosse stato lui anche ad aggredire Vale. Erano tanti gli indizi, ma serviva una prova concreta.

«Ma certo, le foto...»

Ricordò di aver attivato sul cellulare di Vale la funzione che scattava un'istantanea ogni minuto. Si collegò alla posta elettronica e constatò che gli erano arrivate centinaia di immagini. Le

scaricò tutte sul portatile, quindi le guardò in modalità anteprima. Le prime erano buie, ma poi vide un fotogramma un po' mosso che mostrava qualcosa, anche se dall'anteprima non si capiva bene che cosa avesse catturato. Cliccò su di essa e la foto si mostrò in tutto il suo orrore: gli occhi di Vale spalancati, una mano sulla bocca; dietro di lei la testa di un uomo coperta da un casco, si vedevano soltanto gli occhi rabbiosi. Scioccato da quella visione, Lulz continuò a far scorrere le foto alla ricerca di altri dettagli. Un'altra sequenza di immagini mostrava sempre un pezzo di soffitto con una luce al neon, forse in quei momenti il telefono era per terra. Poi iniziarono altre foto confuse: scarpe, mani, uniformi, la faccia di un uomo che guardava il display del cellulare, poi quella di un carabiniere, soccorritori, il portone, un'ambulanza, poi di nuovo tutto nero. Il quadro era tanto chiaro quanto agghiacciante; la foto dell'aggressore era preziosissima e lui ora ne era anche testimone. Ma non poteva venire coinvolto in quella storia, doveva aiutare Vale senza che i carabinieri potessero risalire in alcun modo a lui.

Confrontò la foto del telefonino di Vale con quelle del professore. Anche se l'aggressore indossava un casco e l'immagine era sfocata, non sembrava che fosse lui; il tizio con il casco superava di poco Vale in altezza, mentre Losito era molto più alto.

«Però quegli occhi rabbiosi li ho già visti... Possibile che...»

Si avvicinò alla parete e confrontò con attenzione la foto catturata dalla webcam di Gianni con quella scattata dal cellulare di Vale. A parte un taglietto sul sopracciglio, gli occhi sembravano gli stessi. E quello sguardo rabbioso era inconfondibile.

«Bastardo, sei stato tu... Maledizione, ora che faccio?»

Sprofondò sulla poltrona, con un'espressione sconvolta sul viso. Non riusciva a credere che Gianni, una persona dall'apparenza così perfetta, fosse in realtà un traditore e un violento. La scoperta gli aveva fatto provare una sensazione di vuoto e incredulità. I suoi pensieri erano in subbuglio mentre cercava di metabolizzare quello che aveva appena scoperto.

La teoria del caos, che Lulz aveva sempre trovato interessante, cominciava a prendere forma nella sua mente. Una piccola perturbazione in un sistema può causare effetti imprevedibili e incontrollabili, e Lulz cominciava a vedere le conseguenze di ciò che aveva causato. Si sentiva esausto, sia fisicamente che mentalmente. Non sapeva come affrontare la situazione. Era profondamente rattristato per l'accaduto e doveva trovare un modo per mettere in guardia le ragazze.

Come prima cosa, decise di rispondere a Giulia e prendere un po' di tempo per riflettere meglio.

No Giulia, non potevo prevedere l'aggressione perché il consulto era diretto a te, non alla tua amica. Ho previsto solo che per qualche ragione oggi l'avresti perdonata, ma non potevo conoscerne il motivo. Se mi mandi anche la data e l'ora precisa di nascita della tua amica posso provare ad aiutarti.

Subito dopo, si mise ad armeggiare con il portatile. Fece un sorriso amaro al pensiero che per davvero Losito avesse degli interessi nei confronti di Giulia, cominciò a pensare sul serio di avere chissà quali doti di preveggenza. L'unico modo per farlo desistere dalle sue intenzioni era quello di metterlo alla gogna. Era arrivato il momento della riscossa della Malerba.

«Ti farà un po' male professore, ma un giorno mi ringrazierai.»

Al bastardo invece ci avrebbe pensato dopo.



Gianni era in macchina che tornava dall'ufficio postale, dove aveva versato i cento euro a Davide; ormai c'era dentro e doveva arrivare fino in fondo, ma era pensieroso. La sera prima aveva sfogato la rabbia su Vale. Non era in sé, aveva bevuto troppo ed era in preda a un raptus omicida. L'avrebbe potuta anche ammazzare se non fosse stato interrotto dai rumori provenienti dal

garage. Ora viveva con l'ansia di ritrovarsi la polizia in casa, temendo che qualcuno l'avesse visto. La sua mente era invasa dai sensi di colpa e dalla vergogna per quello che aveva fatto. Non riusciva a capire come avesse potuto perdere il controllo in quel modo e ferire una persona a cui ci teneva. Pensò a Vale e sperò che stesse bene. E poi Giulia. Come sarebbe andata a finire con lei? C'erano troppe domande senza risposta che lo tormentavano, si sentiva tagliato fuori dalla vita che aveva vissuto fino al giorno prima, e tutto per colpa di un *porco depravato*. La sua mente era invasa da pensieri oscuri e violenti, non riusciva a controllare la rabbia che cresceva dentro di lui, e non poteva fare a meno di pensare che, se avesse avuto il bastardo per le mani, gliel'avrebbe fatta pagare cara. Senza pietà.

Si diresse verso casa di Giulia e si fermò lì davanti. Provò a chiamarla sul cellulare; il telefono squillava.

«Pronto?»

«Giulia...»

«Ciao.»

«Ciao, finalmente mi rispondi. Dove sei?»

«Sto tornando con Vale dall'ospedale. È stata aggredita ieri sera, lo sai?»

«Stai scherzando? No, non lo sapevo, come sta? Cosa è successo?»

«Sta bene ora. Ieri è rientrata a casa da sola, e nel portone è stata aggredita da due ragazzi che l'hanno riempita di botte, ma per fortuna le è andata bene.»

«Due ragazzi? E chi sono? Che volevano?»

«Non lo sappiamo, vediamo se la polizia riesce a beccarli.»

«Ha fatto la denuncia? Ha fatto bene.»

«Certo, sono fiduciosa che verranno presi quei maledetti.»

«Lo spero anch'io... ma quindi ora state tornando a casa?»

«Sì.»

«Io sto sotto casa tua.»

«E come mai?»

«Ho bisogno di parlarti, Giulia... e vorrei anche vederti.»
«Non è il momento di parlarne, rimandiamo a un altro giorno.»

«Quando?»

«Ti chiamo io.»

«Ma lo farai?»

«Se te lo dico... sì, lo farò.»

«E ora non vuoi proprio vedermi? Visto che sono già qui...»

«No, Gianni, per favore.»

«Okay, okay... me ne vado... ma ci conto che mi chiami tu.»

«Va bene.»

«Salutami Vale, dille che mi dispiace... sul serio.»

«Lo farò, ciao.»

Era sollevato che nessuno sospettasse di lui e che avessero incolpato due sfigati che passavano di lì per caso. Tuttavia, non poteva evitare di sentirsi ansioso e preoccupato che la polizia potesse scoprire la verità. Era sempre stato una persona prudente e non voleva finire in prigione per un atto che aveva compiuto in un momento di follia. Sperava che non ci fossero telecamere di sorveglianza nei dintorni della palazzina perché sarebbe stato l'unico modo per scoprire la sua identità, non ritenendo di aver lasciato altre tracce. Era ossessionato dall'idea di essere scoperto e di dover affrontare le conseguenze delle sue azioni. E, soprattutto, di perdere Giulia per sempre.

Tornò a casa e con impazienza accese il computer per contattare Davide. Su Skype non c'era, ma quando aprì la posta trovò un suo messaggio.

Da: <daremo@hushmail.com>

A: <gianniguarino@live.it>

Oggetto: Indirizzo IP

Grazie per l'accredito :)))

Ecco quello che volevi: [IndirizzoIPAnnaRinaldi.txt](#)

Procedo con la ricerca dell'indirizzo di casa...

A presto.

D.T.

PS: è inutile fare scansioni su quell'IP. Non riusciresti ad entrare e faresti solo rumore...

Copiò l'indirizzo e fece alcune ricerche attraverso vari strumenti di tracciamento, ma non riuscì a ottenere informazioni utili oltre a quelle che gli aveva già dato Davide. Avrebbe voluto contattare il *porco* per dimostrargli di essere riuscito a risalire all'indirizzo internet. Di sicuro se la sarebbe fatta sotto dalla paura, ma spaventarlo non gli bastava, doveva massaccrarlo di botte quel figlio di puttana, per cui decise di aspettare altre notizie prima di agire.

Lulz lanciò una scansione sull'indirizzo del computer di Gianni, nella speranza d'incappare di nuovo in un servizio in esecuzione che fosse vulnerabile a qualche exploit. Le uniche porte aperte erano quelle classiche utilizzate da Windows ed erano comunque ben filtrate da un firewall.

«Ti sei blindato, eh?»

Ma non si dette per vinto. Dal solito hard disk estrasse uno script python, lo editò, inserì l'indirizzo internet di Gianni e lo mise in schedulazione sul portatile. Pianificò che venisse lanciato una volta ogni ora e, alla prima vulnerabilità trovata, sarebbe stato avvertito con un'email.

«Prima o poi installerai qualche schifezza, e io sarò lì pronto a penetrare nel tuo *winzozz*... nel frattempo mi faccio un po' di affari tuoi.»

Entrò nella macchina virtuale che era riuscito a trasferire dal computer di Gianni prima della formattazione, la montò attraverso *VirtualBox*, mandandola in esecuzione. L'accesso era protetto da password. Aprì il file di log di tutti i comandi digitati da Gianni che il keylogger gli aveva inviato, e in pochi minuti riuscì a individuarla: *C:\0ckw0rk0r4ng3*.

«Arancia meccanica... ti piace la violenza, eh?»

L'immagine di Vale e Gianni nudi riapparve sul desktop. Si mise a sfogliare un po' di cartelle; sotto *Documenti* c'erano molte guide scaricate da internet: *Come craccare il TomTom*, *Guida allo sharing satellitare*, *The Art of Hacking*, *Best of fileshearing*, *Guida a Bittorrent*, *TOR Guide*, *Come costruire una bomba*...

«Una bomba?»

Le altre cartelle contenevano molti script, immagini, documenti di testo, eseguibili; tutti inerenti varie attività di pirateria satellitare, condivisione file, *crack*, hacking... Letture interessanti. Poi vide la cartella *Vale*. All'interno c'erano alcune foto di lei in diverse pose, un paio di video girati con il cellulare mentre facevano sesso e altri autoscatti porno; in uno dei video Gianni chiedeva a Vale di denigrare Giulia mentre lo facevano. Materiale schifoso che doveva essere cancellato per sempre.

«Che pena mi fai.»

Ne aveva abbastanza, spense la macchina virtuale e la trasferì sull'hard disk, dopo averla cifrata; nessun altro avrebbe dovuto guardare quella roba, l'avrebbe conservata finché Gianni non fosse stato fuori dalla vita delle ragazze, poi l'avrebbe distrutta.

Nel frattempo, aveva ricevuto la risposta di Giulia, con la data di nascita di Vale.

«Va bene, allora... cominciamo a seminare il dubbio. Dovranno arrivarci da sole alla verità» disse mentre scriveva la risposta.

Cara Giulia, la combinazione astrale che si è venuta a creare tra voi tre è molto particolare. Il tradimento purtroppo l'hai già vissuto e sì, c'è anche un episodio di violenza che rientra nel quadro e che sarebbe stato possibile prevedere in anticipo se avessi avuto tutti gli elementi per tempo. Gli influssi del pianeta Venere in opposizione al tuo segno zodiacale indicano un periodo di tensione e difficoltà nei rapporti interpersonali, in particolare in amore, e potrebbe essere stato questo il motivo per cui l'episodio di violenza si è verificato.

La buona notizia è che gli influssi astrali nel campo della giustizia, per tutti i Leoni in questo periodo, sono molto favorevoli. La posizione del Sole dei vostri temi natali indica che ci sono ottime probabilità che riusciate a risalire al colpevole. Dovrete però darvi da fare voi stesse, senza delegare ad altri, ricostruire tutto ciò che è successo ieri sera, dettaglio per dettaglio, e arriverete al colpevole attraverso una prova schiacciante che non lascerà più alcun dubbio.

Inviato il messaggio, dall'elenco delle foto prese quella che mostrava il volto dell'aggressore e la copiò in una cartella che si sarebbe sincronizzata in automatico con il telefonino di Vale.

«Ora inizia una bella caccia al tesoro, piccola mia.»

Si alzò dalla scrivania e andò in cucina per cercare qualcosa che gli togliesse quel buco dallo stomaco. La dispensa era vuota. Decise che era arrivato davvero il momento di andare a fare un po' di spesa.

Giulia lesse la risposta dell'oracolo in camera sua, mentre Vale si intratteneva in cucina con la madre. Era un messaggio che le ispirava fiducia; fino a quel momento l'oracolo non si era mai sbagliato, per cui valeva la pena di seguire i suoi consigli; non voleva però che Vale sapesse che si era rivolta a lui; dopo ciò che era successo preferiva non condividere più con lei quella esperienza, anche perché immaginava che l'amica provasse un certo risentimento nei confronti dell'oracolo. Del resto, senza di lui, forse non si sarebbe mai accorta di nulla; era curiosa di sapere come sarebbe andata a finire in quel caso. Per quanto tempo si sarebbero divertiti alle sue spalle? Lo avrebbe scoperto in altro modo prima o poi? Interrogativi che non avrebbero mai avuto una risposta.

Certo, non sarebbe stato facile trovare una prova. Non c'era nessun testimone e Vale ricordava in modo confuso, per cui bisognava andare cauti nell'accusare qualcuno. Volle scrivere di nuovo all'oracolo, nella speranza che lui avesse ancora la pazienza di risponderle, temeva che da un momento all'altro non lo facesse più.

Ciao, sono sempre io scusami se ti sommergo di richieste, ma mi sento in colpa perché se io fossi stata con lei ieri sera forse tutto questo non sarebbe successo, perciò ora voglio fare qualcosa per lei. Io penso che sia impossibile ottenere una prova schiacciante perché non c'era nessun testimone e Vale era sotto shock, quindi potrebbe anche ricordare male certi dettagli. Insomma non vorrei che alla fine venisse incolpato qualche innocente. Sei sicuro che

esista una prova davvero schiacciante? E nel caso mi aiuteresti tu a farla venire fuori? Se ti chiedo troppo dimmelo.

Sperava di ricevere subito una risposta, per cui rimase in camera, con il pretesto di cambiarsi. Si affacciò alla porta e sentì che Vale parlava ininterrottamente, come era solita fare, con la voce animata e piena di entusiasmo; sembrava essere tornata la persona allegra e solare che era prima dell'accaduto. Meglio così.

Una notifica soddisfò il desiderio dopo pochi minuti.

Sì, sono sicuro. Su questo gli astri non sbagliano. L'unica incertezza è che voi riusciate a trovarla. Io sono qui per te, sempre disponibile ad aiutarti, anche se non sono un detective :)

«Tu non sei un oracolo, sei un angelo» mormorò, accarezzando il cellulare.

Sei un tesoro, grazie davvero. Ho un grande desiderio di vederti, sapere chi sei nella realtà. Spero che un giorno tutto questo possa avverarsi. Ma non voglio sapere se succederà =)
A più tardi!

Spense il cellulare e raggiunse gli altri a tavola.



Anche a me piacerebbe incontrarti, pensò Lulz mentre addentava un pezzo di focaccia appena sfornato dal panificio degli studenti. Guardava le coppie di ragazzi che passeggiavano per strada, mano nella mano, e per la prima volta sentì il desiderio di sapere che emozione si provasse. Chissà come sarebbe stato passeggiare con Giulia. Certo non avrebbe fatto come quei tipi di fronte che pomiciavano davanti al cancello dell'università, né come quell'altro di fianco che abbracciava la ragazza come se gliela potessero *scippare*, e poi, che tristezza passeggiare in città

in mezzo a quel traffico caotico e rumoroso, casomai in un bel posticino in riva al mare... In ogni caso, era inutile fantasticare, Giulia non sarebbe mai diventata la sua ragazza.

Una notifica lo riportò alla realtà: era arrivata la vera risposta per Elisa da parte della direzione di Astromagazine.

Stava sgranocchiando la crosta della focaccia, la parte che preferiva. Niente in quel momento valeva più di quella goduria. Con calma finì di mangiare, si leccò le dita unte di olio, accartocciò l'involucro che avvolgeva la focaccia e lo buttò nel cestino strapieno, cercando di trovare uno spazio che non pregiudicasse quel precario equilibrio.

«Va bene, torniamo al lavoro.»

Salì a casa e lesse la risposta indirizzata a Elisa.

Da: <direzione@astromagazine.net>

A: <elisadececco@libero.it>

Oggetto: Re: Invio curriculum

Ciao,

Sarei felice di incontrarti lunedì prossimo alle 9:00 se per te va bene.

Fammi sapere.

Saluti,

Gabriele Simone

«Risposta informale... e brava Elisa, ce l'hai fatta.»

Le mandò subito il messaggio.

Elisa, entro le prossime 12 ore l'influsso astrale si tramuterà da neutro a positivo, per cui sarà alta la probabilità di ricevere un esito favorevole alla risposta che attendi.

«Eccoti servita, tutto sommato non è poi così difficile fare l'indovino» disse ridendo.

Prese una birra dal frigo e si accasciò sulla poltrona, davanti al televisore. Dopo un po' di zapping, si fermò su una vecchia puntata del tenente *Colombo*.

«Bene» disse tra un sorso e l'altro dalla bottiglia, «aspettando il primo indizio da Giulia, facciamo un po' di pratica con Colombo.»

Dopo pranzo, Giulia e Vale si chiusero in camera per mettersi a studiare, o almeno quella era l'intenzione. Vale sentiva ancora un po' di dolore, per cui Giulia la fece stendere sul letto e si sedette vicino; quindi, chiamò una compagna di classe per farsi aggiornare sui compiti per il giorno dopo, che per fortuna non erano molti.

«Vale, ti va di raccontarmi per bene quello che è successo ieri?»

«Di nuovo? Perché?»

«Perché sono sicura che da qualche dettaglio possiamo ricavare informazioni utili sul tipo che ti ha conciato così.»

«E come? Sinceramente non è che mi vada molto di ricordare.»

«Lo so, è stata una giornata brutta per tutti, per te soprattutto, ma penso che ci sia qualche particolare che ci sfugge... racconta di nuovo per bene, dai.»

«E va bene...»

Vale cominciò a raccontarle ogni cosa, da quando era rimasta da sola a piangere nel salone di casa fin quando era uscita.

«Sai, ero sconvolta. Fumavo una sigaretta dopo l'altra. Sono scesa a prendere l'autobus e ho chiamato Gianni, dicendogli che non sarei andata più da lui. Eravamo d'accordo che ci saremmo visti per decidere il da farsi con te, ma io gli ho detto che non ce l'avevo fatta più a mentire, per cui ti avevo confessato tutto ed era andata male. Pensavo davvero che la nostra amicizia fosse finita per sempre, Giulia. La cosa mi faceva impazzire».

«E lui che ti ha detto?»

«Era fuori di sé... mi ha riempita di insulti, diceva che la cosa si poteva sistemare in altro modo.»

«Sì, magari continuando a mentirmi... che delusione che si è rivelato.»

«Già, neanch'io mi aspettavo che reagisse in quel modo. Ormai eravamo stati scoperti, che motivo c'era di continuare a negare l'evidenza? Pensavo fosse più uomo, sinceramente... Comunque, ci siamo lasciati male, anche perché l'autobus stava arrivando, per cui dovevo correre verso la fermata.»

«C'era qualcuno alla fermata?»

«Mi pare una signora anziana... boh... non ricordo bene, sinceramente... ah no, aspetta... sul marciapiede di fronte al portone c'era un tizio, su un motorino, che parlava al telefono. E penso che mi abbia sentito mentre discutevo con Gianni.»

«Un tizio? Lo conosci?»

«No, no... mai visto prima.»

«Interessante... non potrebbe averti seguito?»

«Ah, boh, che ne so... se l'ha fatto, non me ne sono accorta assolutamente.»

«Ti ricordi com'era?»

«Mah, non è che l'abbia guardato bene... giovane, sui vent'anni forse, assomigliava un po' al cantante dei *Coldplay*, ma non mi ricordo altro, anche perché con tutti i problemi che avevo, figurati se mi mettevo a badare a questo tizio. Ricordo solo che, dopo la telefonata, mi resi conto di essermi messa a urlare vicino a lui... chissà che avrà pensato.»

«Va bene, comunque è un dettaglio da non trascurare, se dopo ti viene in mente qualcos'altro, dimmelo.»

«Okay.»

«Continua a raccontare, dai.»

Le raccontò della serata trascorsa nel locale, dei due bicchieri di *bomba* che aveva bevuto, dei tipi che la guardavano con insistenza, delle chiacchiere che aveva fatto con la sorella di Niky fino alle nove e mezzo, quando poi aveva deciso di tornarsene a

casa perché si era fatto tardi. Di tipi strani che avrebbero potuta seguirla ce n'erano tanti, come del resto le succedeva spesso. Poi cercò di ricostruire il percorso di ritorno.

«L'autobus era quasi vuoto, c'erano due ragazzi che ridevano come scemi, un signore anziano che parlava con l'autista e un giovane che stava seduto davanti a me, di spalle, e che non ho visto in faccia. Io ero seduta dietro, in fondo.»

«Il giovane è sceso con te?»

«No, no. Sono scesa solo io alla fermata.»

«Ti ricordi di qualcuno che stava vicino alla fermata, quando sei scesa?»

«Tranne qualche macchina che è passata, non c'era un cane.»

«Quel giovane che stava sul motorino non c'era più?»

«No, no.»

«E il motorino?»

«Non mi sembra, ma non ne sono sicura.»

«Poi che è successo?»

«E niente... ho attraversato la strada e mi sono incamminata verso il portone. Non c'era anima viva e poi... poi ho sentito, alle mie spalle, una moto avvicinarsi. Ed è stato allora che ho cominciato a rendermi conto che ero sola, e ho avuto paura... tanta.»

«E ti sei fermata?»

«All'inizio, no. Ho affrettato il passo, poi quando ho sentito che rallentavano vicino a me, mi sono fermata e li ho guardati. Quello davanti mi ha ignorata, e non sono riuscita a vederlo bene, anche perché aveva il casco; mentre quello dietro mi ha guardata e ha continuato a farlo per un po' mentre si allontanavano.»

«E si tratta di quello che ti sembra di conoscere...»

«Sì, so che abita qua vicino.»

«Poi che è successo?»

«Che ho tirato un sospiro di sollievo, ma ho accelerato lo stesso. Loro hanno svoltato proprio verso il portone.»

«Non hai sentito se la moto si fermava?»

«Non mi sembrava si fosse fermata, anzi l'ho sentita allontanarsi.»

«E tu sei arrivata dopo pochi minuti al portone.»

«Sì.»

«E non ti sembra un po' strano che questi abbiano avuto il tempo di parcheggiare, entrare nel portone — sempre che fosse aperto — e nascondersi?»

«Sì, in effetti, però...»

«Però?»

«Ora che ricordo meglio, appena entrata nel portone ho notato, sotto la siepe del giardino, un motorino a terra, come se qualcuno lo avesse parcheggiato di fretta e fosse caduto, oppure lo avesse messo così per nascondarlo; infatti, mi sono trattenuta un attimo a guardare quella cosa strana, prima che...»

«Ma ti ricordi se era lo stesso su cui viaggiavano quei due?»

«Boh, forse... ma era buio e c'era il riflesso del neon, non ne sono sicura.»

«Ti ricordi di che colore era? Un particolare? Niente?»

«No, niente...»

«Poteva essere di quel giovane che avevi visto vicino alla fermata dell'autobus?»

«Poteva, sì... ma come faccio a esserne sicura?»

«Allora, ragioniamo... quel motorino doveva per forza essere del tuo aggressore perché quando sono arrivati i carabinieri non c'era più, altrimenti lo avrebbero sequestrato, se non altro per il modo in cui era parcheggiato, non credi?»

«Hai ragione.»

«Quindi, sforzati di ricordare qualche altro particolare, dai.»

«Non saprei davvero che dirti.»

«Va bene, allora ti va di raccontarmi dell'aggressione?»

«Stavo per girarmi, quando ho sentito un braccio che mi premeva sullo stomaco e un'altra mano che mi tappava la bocca, bloccandomi la testa. Non ho avuto neanche il tempo di rendermi conto di che cosa stesse accadendo. Il tizio mi trascinava

verso di sé con una forza brutale. D'istinto ho cominciato a dimenarmi, davo calci all'impazzata, ma lui era troppo forte e non riuscivo a liberarmi. Tentavo di urlare, ma uscivano solo dei mugolii. Avevo le braccia libere, e ho tentato di recuperare il telefono dalla borsa per chiamare aiuto, ma non vedevo niente e quando ho portato il cellulare all'altezza degli occhi, lui con un colpo me l'ha fatto cadere per terra, bloccandomi pure le braccia. Subito dopo ho sentito la porta delle scale sbattere, e lui che mi trascinava dentro... poi la porta si è chiusa e non ho visto più niente. Si sentiva una puzza terribile di vino... e niente... poi ricordo di essermi svegliata in ambulanza, con mio padre che mi chiamava e mi teneva la mano... e questo è tutto.»

«Dell'aggressore non hai visto e sentito niente, tranne la puzza di vino?»

«Esatto.»

«Neanche un'ombra, un riflesso nel vetro del portone, una parola... niente?»

«Niente.»

«Ma avevi l'impressione che fossero in due?»

«A dire il vero, no. A me sembrava uno solo. Forse l'altro faceva da palo... che ne so...»

«Va bene Vale, dai basta... riposati un po' ora, io vado a dare una mano a mamma con i piatti.»

«Aspetta, vengo anch'io.»

«No, no... assolutamente. Riposati, così appena torno ci mettiamo un po' a studiare, okay?»

«Va bene.»

Giulia prese il portatile e andò in bagno a scrivere ciò che Vale le aveva raccontato. Poi contattò l'oracolo: "Dammi il tuo indirizzo di posta che ti mando i dettagli dell'aggressione."



«Fantastico, ci sono pure io... vuoi vedere che adesso incolperanno me?» disse Lulz ridendo, dopo aver letto il resoconto di Giulia.

Rispose all'email.

Da: <oracolo@ilmondodilulz.net>

A: <giulykisses@hotmail.it>

Oggetto: Re: Vale

Cara Giulia,

Quello che ti scrivo ora non c'entra niente con il servizio "Chiedi all'oracolo". Sono solo mie riflessioni sull'accaduto.

Primo: io non credo che i due c'entrino qualcosa perché è successo tutto così in fretta che non avrebbero avuto il tempo per organizzare l'aggressione.

Secondo: il ragazzo sulla moto non credo sia un elemento interessante, anzi lo escluderei proprio. Semmai quella moto nascosta sotto la siepe... quasi certamente apparteneva all'aggressore, per cui potrebbe essere un dettaglio da approfondire.

Terzo: nella mia previsione ti ho detto che sarebbe uscita una prova schiacciante, quindi bisogna cercare qualcosa di inconfutabile, ma non ti saprei dire dove. Qualche oggetto che è caduto nel portone? Un testimone? Nelle vicinanze c'è una videocamera di sorveglianza? Avete visto vicino alla siepe se c'è qualche traccia della moto?

Aveva la tentazione di dirle di guardare nel cellulare di Vale, ma voleva che ci arrivasse da sola, meno veniva coinvolto e meglio era.



Dopo aver letto, Giulia si allontanò in silenzio da casa per andare a guardare giù nel cortile, vicino alla siepe. Si sentì un po' stupida nel fare la detective, chissà cosa avrebbe pensato di lei se l'avesse vista qualcuno. Non trovò nulla e tornò di sopra un po' scoraggiata. Nessuno sembrava essersi accorto della sua

breve assenza. Vale dormiva. Ne approfittò per rispondere all'oracolo.

Da: <giulykisses@hotmail.it>

A: <oracolo@ilmondodilulz.net>

Oggetto: R: Re: Vale

Sono andata giù e non ho trovato assolutamente nulla di utile :-(
Non ci sono telecamere qui vicino e non c'è nessun testimone..
che si fa??

L'oracolo le rispose subito.

Da: <oracolo@ilmondodilulz.net>

A: <gilykisses@hotmail.it>

Oggetto: Re: R: Re: Vale

Allora credo che l'unica possibilità sia che durante l'aggressione
Vale abbia visto o fatto qualcosa che ha rimosso a causa dello
shock. Insisti su quel momento perché se una prova c'è deve
uscire.

Giulia cominciò a perdere le speranze.

«Forse è il caso di smettere di giocare alla investigatrice e mettermi a studiare.»

0x1E

Gianni tentò di concentrarsi sui libri senza riuscirci. Guardava di continuo il cellulare, nella speranza di ricevere una telefonata o un messaggio da parte di Giulia; l'idea di non sapere più nulla di lei lo faceva impazzire. Aveva bisogno di sapere cosa stesse succedendo, cosa stesse pensando, se stesse bene. Voleva sentirla, vederla, sapere che fosse al sicuro.

«Mi auguro soltanto che quel depravato le stia lontano.»

Chiuse il libro di Calcolatori e si mise al computer. Scaricò la posta e trovò con sorpresa il messaggio di Davide.

«Cazzo, mi sa che ci siamo!»

Da: <daremo@hushmail.com>

A: <gianniguarino@live.it>

Oggetto: pwned!

Ho il nominativo e l'indirizzo del tuo amico :)))

Vieni su Skype!

D.T.

Cominciò a sentire l'adrenalina salire. Lanciò Skype e imprecò per la lentezza che ci metteva ad aprirsi. Si accorse di essere sudato e di avere le mani tremanti. Non vedeva l'ora di scoprire la verità e mettere fine a quella incertezza. Ogni secondo in più che passava, lui veniva divorato dalla curiosità.

«Muoviti, figlio di puttana! Muoviti!» disse, sbattendo i pugni sulla scrivania.

Appena collegato, vide che Davide era in linea.

Gianni: dimmi ke non è uno skerzo!!!

Daremo: non è uno scherzo :)))

Gianni: ke cosa hai?

Daremo: nominativo dell'intestatario della linea telefonica e indirizzo

Gianni: xfetto!!!

Daremo: che ovviamente ti darò dopo che avrai saldato...

Gianni: ti giuro ke domani mattina vado in posta a saldare ma dammelo ora ti prego!!!

Daremo: mi dispiace... gli accordi erano altri

Gianni: lo so ma ora la posta è kiusa...come possiamo fare?

Daremo: o vai a un terminale o devi pazientare fino a domani

Gianni: porcamiseria io lo voglio ora!!!

Daremo: calmati bello, con me non attacca... prima i soldi, poi l'informazione... questi erano i patti.

«Cristo» sbraitò, sbattendo i pugni sulla tastiera.

Si alzò di scatto, facendo cadere la sedia all'indietro e cominciò a camminare avanti e indietro per la stanza, in preda alla disperazione.

«Gianni, tutto bene?» gli gridò la madre dalla cucina.

«Sì, ma', tutto a posto.»

Tornò a sedersi, imponendosi di mantenere la calma.

Gianni: va bene, facciamo ke ti accredito un'altra 100 poi tu mi dai quello ke voglio ed io poi ti saldo

Daremo: no! entro domani voglio il saldo, io ti manderò i dati e noi non ci saremo mai conosciuti!

Gianni: ok ok...quanto?

Daremo: 400 come pattuito

Gianni: fammi almeno uno sconto non ce li ho tutti sulla carta

Daremo: lo sapevo che da bravo barese avresti cominciato a trattare sul prezzo... :)))

Gianni: ke vuoi dire scusa?

Daremo: che non stiamo al mercato... abbiamo pattuito 500, non capisco tutte queste storie

Gianni: allora da bravo barese ti dico anke ke sono molto diffidente, voglio prima essere sicuro ke non mi stai prendendo x il culo

Daremo: pensavo di avertelo già dimostrato...

Gianni: si ma ciò non dimostra ke tu abbia il nominativo... dell'ip non saprei ke farmene.... ki mi dice ke ce l'hai davvero? O ke non ti sei inventato un nome a caso?

Daremo: senti non so che dirti... sei tu che me l'hai chiesto... se non ti fidi facciamola finita!

Gianni: dimmi almeno in ke zona abita il bastardo

Daremo: un attimo, controllo

Daremo : allora... dovrebbe trattarsi di rione Poggiofranco

«Porca miseria, dove abita Giulia...»

Gianni: ok..... avrai i tuoi fottuti soldi, ma non mi fare scherzi!!!

Daremo: appena mi fai l'accredito avrai ciò che mi hai chiesto, poi ognuno per la sua strada...

Gianni: d'accordo!

Daremo: a dopo!

«Razzista di merda...» esclamò mentre si alzava.

Giulia e Vale si interrogavano a vicenda su Samuel Beckett; per il giorno dopo erano previste le ultime interrogazioni d'Inglese e non volevano farsi trovare impreparate. Si soffermarono sul concetto del senso dell'esistenza umana e dell'attesa, ma lo fecero con frivolezza e superficialità, in quanto troppo distratte dagli avvenimenti accaduti in quei giorni.

«Ma secondo te *Godot* è Dio?» chiese ad un tratto Giulia.

«Ma che ne so... so solo che è una cagata bestiale.»

«Ma dai! È un capolavoro.»

«Sarà... ma per me sempre una cagata rimane.»

Si misero a ridere, poi Giulia tornò seria.

«Sai, a volte mi sembra di vivere proprio come nell'opera di Beckett, in un teatro dell'assurdo, dove la mia vita non ha un vero senso. Mi sento come se stessi osservando la vita scorrere, senza alcuno scopo o significato, intrappolata in una routine senza fine. È come se non avessi alcun controllo sulla mia esistenza o se fossi solo un personaggio in una pièce che non comprendo completamente. A volte mi sento come *Vladimir* ed *Estragon*, in attesa di qualcosa che non arriva mai, senza sapere perché lo stiamo aspettando...»

«Capita pure a me di sentirmi così, quando sono depressa.»

«Ma io non mi riferisco solo ad un temporaneo stato d'animo. È proprio il significato più profondo della vita in generale che mi sfugge. Vivo... studio, lavoro, mi sposo, metto al mondo dei figli, sono felice, sono triste... tutto questo è normale e comprensibile, ma... a che scopo? Qual è la vera ragione per cui faccio tutte queste cose? Cosa sto cercando di ottenere? Mi chiedo se

esiste un vero scopo alla mia esistenza, o se siamo tutti solo in attesa del nostro destino.»

«L'hai detto tu stessa... lo scopo è metter su famiglia per dare continuità alla vita.»

«Quindi chi non ha figli non meriterebbe di vivere?»

«No, non dico questo...»

«E poi... diciamo che sia questo il senso della vita, mi sta bene... dobbiamo dare continuità alla vita mettendo al mondo figli, okay... ma per arrivare dove? Cosa ci aspetta dopo che abbiamo compiuto queste azioni? Cosa succede dopo che anche i nostri figli hanno vissuto, studiato, lavorato, si sono sposati e, a loro volta, hanno messo al mondo dei figli? Qual è il vero scopo di tutto questo? E se non ci fosse uno scopo, se tutto ciò che facciamo fosse solo una ripetizione infinita di eventi senza significato, allora che senso avrebbe la nostra esistenza? La mia vita diventerebbe solo una ripetizione di quella di milioni di altre persone, senza alcuna importanza o significato unico. E questo mi lascia con un senso di vuoto e di insoddisfazione.»

«Che dici, torniamo all'Inglese?» disse Vale perplessa.

Giulia la fissò negli occhi.

«Mi sa che mi sto innamorando.»

«Stai scherzando? Ma di chi?»

«Di una persona che non conosco.»

«Giulia, ma sei fuori?»

«Non sto scherzando... quando pensi sempre a una persona, che significa?»

«Ma se non la conosci, come fai a pensarci?»

«La conosco virtualmente, ma non ci siamo mai incontrati.»

«Hai conosciuto uno in chat?»

«Una cosa simile.»

«Ma dai, non fare stronzate. È facile innamorarsi in chat, poi lo incontri di persona e ti cadono le braccia.»

«Ma a me non interessa l'aspetto fisico, non so neanche se è giovane o anziano... non so niente di lui.»

«E allora mi spieghi come hai fatto a innamorarti?»
«Perché lui è il mio angelo custode, lo sento vicino... è una sensazione che provo...»
«Aspetta, non dirmi che ti riferisci all'oracolo?»
Giulia rimase in silenzio a fissarla, con sguardo enigmatico.
«No, Giulia, non fare cazzate. Ascolta... ti devo dire delle cose che non sai.»
«Ancora?»
«Sì, in tutto questo trambusto non ho avuto la possibilità di aggiornarti sugli ultimi sviluppi.»
«Cioè?»
«Gianni ha scoperto che l'oracolo in realtà è un hacker. E che ci spia attraverso l'app che abbiamo installato sui telefoni.»
«Ma che dici? E tu poi non ti sei neanche iscritta.»
«Certo che mi sono iscritta. Non ho avuto modo di dirtelo prima.»
«E come fa Gianni ad affermare una cosa del genere?»
«Si è iscritto anche lui e ha installato l'app sul PC, e ha visto che si trattava di un virus che...»
«Ma stai scherzando?»
«No, dico sul serio.»
«E tu credi a Gianni? Dopo tutto quello che è successo?»
«Non so che dirti... diciamo che il dubbio è venuto anche a me, visto come si è messo in mezzo a tutta questa storia.»
«Ah, sì? Veramente sono stata io a chiederglielo. E allora, se così fosse, dovrebbe essere stato anche lui a convincere Losito ad affrontare la Malerba.»
«Be', in effetti...»
«E poi ti ricordo che lui non mi aveva confermato niente, sei stata tu che ti sei tradita e mi hai fatto scoprire tutto... e per fortuna.»
Vale abbassò la testa e non fiatò più.
«Dai, lasciamo perdere, fai finta che non ti abbia detto nulla. Torniamo all'Inglese.»

Vale tornò a casa, felice di aver trascorso la giornata insieme a Giulia. Sulla scrivania c'era la borsa con tutti gli accessori che aveva con sé la sera precedente. Accese il cellulare e ricevette diverse notifiche di chiamate perse; le erano arrivati alcuni messaggi di solidarietà da parte di qualche compagna. Tornare tra gli amici dopo una brutta avventura sarebbe stato piacevole; l'indomani a scuola sarebbe stata al centro dell'attenzione e l'idea le garbava. Vide l'applicativo del mondo di Lulz e premette a lungo l'icona, con l'intento di rimuoverlo, ma le vennero in mente le parole di Giulia e ci ripensò; aprì il programma e rilesse l'ultimo responso ricevuto. Per un momento pensò che potesse essere stato lui ad aggredirla, magari si trattava proprio di quel ragazzo sul motorino che l'aveva sentita litigare con Gianni. Un brivido la scosse. Poi vide il bigliettino da visita del professore e s'incupì. Aveva tenuto nascosto quel particolare perché immaginava che sarebbe scoppiato un casino se l'avessero saputo i suoi, e anche Giulia si sarebbe arrabbiata. Ripensò alle parole di Losito, che le apparivano sempre più ambigue, e che lui sapeva che era sola in quel momento. E se fosse stato lui? E se fosse lui l'hacker? A quel punto voleva andare fino in fondo, per cui decise di contattare l'oracolo.

Ciao la tua previsione si è verificata, ieri ho trascorso la più brutta giornata della mia vita! Vorrei sapere cosa prevedi per me domani, nella speranza ke vada meglio.

«Spero di non essermi imbattuta nel gioco perverso di un maniaco» disse, premendo il tasto *Invia*.

Ripose il cellulare sulla scrivania e andò in cucina a farsi coccolare dalla madre.



Giulia era stesa sul letto, circondata dalle note di *Magic* dei Coldplay che le risuonavano nella mente; il testo sembrava che fosse stato scritto proprio per lei e per quello che stava vivendo in quel momento. Da quando c'era l'oracolo, era come se nella sua vita si stesse facendo pulizia; fine dell'incubo Malerba, fine del rapporto con Gianni, un terremoto nell'amicizia con Vale. Sarebbe stato bello se in quella nuova realtà ci fosse stato anche lui, chiunque egli fosse. Sforò l'immagine del drago sul display, poi gli mandò un messaggio: "Ciao, ho voglia di parlare con te stasera, ma senza previsioni, vorrei solo fare quattro chiacchiere tra amici, è possibile?". Sperò di non essere stata troppo audace, di non aver rovinato tutto con quella richiesta.



Lulz si era fatto convincere da Kylie ad andare in pizzeria, quella sera. In realtà non aveva fatto molta resistenza, sentiva la necessità di distrarsi un po'. Trascorsero la serata brindando ai soldi facili che stavano facendo con il sito. Aveva letto la bozza dell'articolo di Elisa, ed era fiducioso che, dopo la pubblicazione, le iscrizioni sarebbero aumentate; avrebbero però dovuto approfittare subito di tanta abbondanza, perché prima o poi il sito sarebbe stato oscurato dalla polizia postale, come altri che avevano messo su in passato. Non li avrebbero presi neanche quella volta, era scontato, ma si sarebbe chiuso il rubinetto per un po', almeno fino al successivo lampo di genio.

Parlò a Kylie di Giulia, di come si fosse affezionato a quella ragazza, pur sapendo che tra loro non ci sarebbe mai potuto essere niente. Una delle regole del suo mondo era proprio quella di non instaurare rapporti personali con le proprie vittime. Gli

raccontò delle ultime vicende, dell'aggressione di Vale, delle scoperte fatte su Gianni e sul professore. Gli disse che aveva capito quanto pericoloso fosse quel gioco, del rischio di perdere il controllo della situazione, delle regole che lui e gli altri collaboratori avrebbero dovuto seguire per non incorrere in problemi. Gli disse anche che stava accadendo qualcosa in lui che non riusciva a comprendere. Si sentiva all'improvviso stanco di quel mondo di inganni, di soldi facili, di truffe, di ricatti; era stufo di dover coprire sempre le proprie tracce, di guardarsi le spalle, di violare l'intimità delle persone. Cominciava a desiderare una vita più normale, ma allo stesso tempo aveva paura di affrontare la realtà, dove si sentiva meno di niente.

Kylie lo lasciò parlare senza interrompere. Alla fine, gli sorrise.

«Ti stai innamorando, amico mio.»

Gianni era riuscito a farsi prestare i soldi dalla madre e aveva ricaricato la carta di Davide; adesso sperava di non essere stato truffato. Era tormentato dall'idea che il tizio potesse essere un amico del depravato o, peggio ancora, potesse essere lui stesso. In tal caso, non solo non sarebbe riuscito a trovarlo, ma lo avrebbe anche pagato dopo che gli aveva rovinato la vita. Un pensiero insopportabile che, se si fosse materializzato, lo avrebbe fatto andare fuori di testa. Ma proprio mentre si tormentava con quei pensieri negativi, la risposta tanto attesa finalmente arrivò.

Da: <daremo@hushmail.com>

A: <gianniguarino@live.it>

Oggetto: Re: accredito effettuato

Qui c'è l'intestatario della linea telefonica: [indirizzo.txt](#).

L'account di posta lo chiudo all'istante, per cui non mi contattare più.

Noi non ci siamo mai conosciuti.

In bocca al lupo!

D.T.

Gianni rilesse attentamente l'email, più volte, prima di cliccare sul link. Con mano tremante spostò dapprima il cursore sull'allegato, per verificare che non si trattasse di un malware, poi fece un respiro profondo e cliccò. Trattenne il fiato mentre leggeva impaziente il nome del suo persecutore, poi emise un sospiro, restando basito.

«Ma chi diamine... Anna? No, non ci posso credere... ma certo, Fabio... lo sapevo io che aveva delle mire su di lei, che figlio di puttana... ma io l'ammazzo quel bastardo.»

Si alzò di scatto e andò fuori, sul balcone, perché gli mancava l'aria. Rimase affacciato a riflettere per qualche minuto, poi, con fare deciso, prese il cellulare e fece una telefonata.

«Pronto?»

«Nico, ciao sono Gianni.»

«*Guagliò ce ddisce?*»

«Puoi fare un lavoretto insieme a me, ora?»

«*Ji so sèmba a disposiziò quanne se tratt de fà ngule!*»

«*U sacce, si u' megghie...* Senti, procurati gli attrezzi, passo a prenderti tra dieci minuti, *vabbù?*»

«*Vabbù n'ge vedimme chiù tarde, statte buène.*»

Uscì di corsa, inforcò il motorino e si diresse verso l'indirizzo che gli era stato dato. Arrivato a destinazione, si avvicinò a piedi al portone e lesse i cognomi sul citofono.

Eccolo qui, l'infame.

Perlustrò la zona nelle vicinanze: il porticato aveva parecchi angoli bui dove potersi nascondere. Di fronte era aperta campagna. Il luogo ideale per ciò che aveva in mente di fare. Era determinato a non lasciarsi intimidire e a far pagare al bastardo le conseguenze delle sue azioni.

Riprese il motorino e si diresse verso casa di Nico. La sua mente era piena di pensieri vendicativi e la sua determinazione cresceva in proporzione alla velocità con cui sfrecciava nell'oscurità della periferia barese.

Nico lo aspettava già da qualche minuto. Con sé portava un borsone a tracolla con un grosso stemma centrale: un teschio alato e la scritta *Ultras Bari 1976*. L'appartenenza al gruppo più estremo della tifoseria barese era un tratto distintivo della sua personalità. La testa rasata e il tatuaggio di una svastica sulla nuca mostravano con fierezza le sue idee fasciste e intolleranti.

Lo stava aspettando vicino a una fermata dell'autobus semi distrutta dai vandali. Tutto intorno c'erano edifici vecchi e malandati, con strade strette e buie e un'atmosfera lugubre. Era un quartiere dove la criminalità era diffusa e la polizia si vedeva raramente.

«Guagliòdò» disse l'amico mentre si avvicinava a Gianni, abbracciandolo «*ciccos am'à sfascià?*»

«Che cosa hai portato?»

«*Mazz', chertidde, cudde ca uè...*»

«Basteranno solo le mazze.»

«*Mè uè ddisce ciccos am'à ffà?*»

«Dobbiamo dare una lezione a uno.»

«*A fatte nu sgarr'?*»

«*Jè nvame.*»

«*Sciàme allor! l'nvamone àvene morì ttutte quanne.*»

Arrivati sotto alla palazzina, parcheggiarono il motorino, poi Gianni si avvicinò da solo al portone e citofonò.

«Chi è?» disse una voce femminile.

«Buonasera, signora, c'è Fabio?»

«Chi lo cerca?»

«Sono Antonio, un amico di facoltà.»

«Ah... ascolta, Fabio è uscito, credo che sia andato in pizzeria, vuoi dire a me?»

«Ah, okay, allora si sarà dimenticato che dovevo passare... mi doveva dare delle dispense... va bene, non fa niente, adesso lo chiamo sul cellulare.»

«D'accordo.»

«Grazie, signora, e mi scusi per il disturbo.»

«Di niente, figurati. Ciao.»

Gianni tornò da Nico.

«Lo dobbiamo aspettare, non è in casa. Sediamoci su quel muretto.»



Terminata la cena, Kylie accompagnò Lulz a casa.

«Oh, sicuro che te la senti di guidare? Tu non reggi molto bene l'alcol» gli chiese Lulz.

«Tranquilla, mamma, non ci vedo ancora doppio.»

«Vabbe' oh, grazie per la serata. Preparati per la pioggia di soldi che arriverà domani.»

«Io sono sempre pronto per quello.»

«E allora... sogni d'oro!»

«Buona notte, *rain man*.»

Si mise in marcia verso casa. Era una bella serata primaverile, e si guidava bene tra le strade semideserte della città. Alla radio davano una vecchia canzone dei *Depeche Mode*; Kylie alzò il volume e si mise a cantare a squarciagola.

«There's a new game we like to play, you see

A game with added reality

You treat me like a dog, get me down on my knees...»

Dovette però subito ricomporsi in prossimità di un posto di blocco dei carabinieri. Se lo avessero fermato, lo avrebbero trovato alticcio e la serata avrebbe preso tutta un'altra piega. Ciò lo indusse a pensare al multiverso e alla possibilità che la vita potesse prendere percorsi differenti in ogni istante, che potessero esistere infinite realtà parallele e noi vivessimo solo una di esse. Era un'idea affascinante e un po' inquietante allo stesso tempo. Si chiese se la sua vita sarebbe stata la stessa se avesse preso anche una piccola decisione diversa in passato. Ma poi pensò che, alla fine, era contento della vita che aveva e delle scelte fatte fino a quel momento.

Arrivato sotto casa, fece un paio di giri attorno al palazzo perché non trovava posto, quindi parcheggiò all'inizio della via. Quando si incamminò a piedi, sotto il porticato, provò una sensazione sgradevole; era desolato e buio e il silenzio era rotto soltanto dal rumore dei suoi passi. Si sentiva osservato e lanciava continue occhiate in direzione della campagna per vedere se ci

fosse qualcuno, quando, ad un tratto, sentì dietro di sé una bottiglia di vetro che rotolava per terra. Si girò e scorse un giovane che lo seguiva.

«U' gio', che c'hai qualche spicciolo?»

«No, non ho niente, mi spiace.»

Affrettò il passo, immaginando che il tizio cercasse rogne. Lui continuava a seguirlo.

«Oh ce bbèlle magghene ca tine...»

«Senti ma che cazzo vuoi?» gli disse, voltandosi minaccioso.

«Guagliò statte calm', ca non stogghe a fà nudde!»

«Guarda che sto già chiamando i carabinieri» gli disse con tono minaccioso, facendogli vedere il telefonino a distanza di sicurezza, «ti conviene andartene, sind a me!»

«Oh, vabbù ecceccos jè» gli rispose il giovane, voltandosi e allontanandosi.

Kylie si sentì più tranquillo quando lo vide andar via; mai apparire timorosi di fronte al pericolo, gli diceva sempre il padre, e sembrava che funzionasse.

«E stai lontano dalla macchina, che tanto lo so chi sei...» gli urlò dietro, avendo preso ormai coraggio.

«E come fai a sapere chi è? Te l'ha detto l'oracolo?» gli disse una voce alle spalle.

Kylie si girò di soprassalto e guardò terrorizzato Gianni davanti a lui.

«Ehi, ciao Gianni... ma che ci fai qui?» balbettò.

«Ma guarda un po', l'insospettabile Fabio... non ti aspettavi che arrivassi a te, vero?»

«Non capisco a cosa ti riferisci» gli disse, temendo ormai il peggio.

«Ah, no? Sei così spavaldo dietro al PC, e ora non hai le palle di affrontarmi?»

«Senti, davvero... non so di che parli, spiegami che succede...»

All'improvviso sentì un dolore lancinante dietro le gambe e si ritrovò in ginocchio. Frastornato, cercò di capire cosa stesse succedendo, ma ebbe appena il tempo di vedere il tizio di prima che lanciava una mazza da baseball a Gianni. Le ultime parole che sentì furono "Muori, bastardo!".

Lulz lesse i messaggi che gli avevano mandato Giulia e Vale; non erano più rivolti all'oracolo, ormai sembrava che il destinatario fosse proprio lui; due messaggi molto diversi tra loro, ma che svelavano il desiderio delle ragazze di farlo uscire allo scoperto. Il gioco era ormai arrivato alla fine, e una delle sue regole era di sparire quando cadeva la maschera. Eppure, quella volta non aveva voglia di finirla così, le ragazze avevano ancora bisogno del suo aiuto, la missione non era ancora terminata. Mandò un messaggio rassicurante a Vale: non avrebbe dovuto temere più nulla, non ci sarebbero stati momenti spiacevoli il giorno dopo; ma le disse anche che c'era qualcosa in sospeso che avrebbe dovuto portare a termine, qualcosa legato a ciò che le era capitato. Sperava che la ragazza gli chiedesse di più, in modo da aiutarla a scoprire la foto dell'aggressione che le aveva salvato sul cellulare.

Subito dopo scrisse a Giulia: "Dormi?"

In pochi secondi ricevette una risposta: "No, aspettavo te mio angelo..."

Oracolo: Sono diventato un angelo ora? Non sono più il tuo oracolo?

Giulia: Sei sempre stato il mio angelo, ma l'ho capito soltanto ora.

Oracolo: Tu mi sopravvaluti

Giulia: Può darsi, ma mi piace così

Oracolo: Bè... non posso che esserne felice

Giulia: Posso farti qualche domanda personale?

Oracolo: Te ne concedo una sola

Giulia: E allora te la farò al momento giusto, non voglio sprecarla
=)

Oracolo: Ottima idea :)

Giulia: Sono sul mio letto, ascolto musica e ti penso tanto, lo sai?

Oracolo: Ne sono lusingato

Giulia: Mi piacerebbe sapere quanti anni hai, ma non è questa la domanda eh!!

Oracolo: Allora non sono tenuto a risponderti :)

Giulia: Sei un po' antipatico lo sai??

Oracolo: E non mi conosci di persona... figuriamoci!

Giulia: Mi piacerebbe tanto incontrarti..

Oracolo: Non sono una gran bella cosa

Giulia: Non mi importa di come sei fisicamente, mi piacerebbe solo capire chi sei

Oracolo: Ma poi la magia potrebbe svanire

Giulia: Non credo che rinuncierei più a te

Oracolo: Sono parole troppo grosse quelle che dici

Giulia: Mi sto innamorando di te

Oracolo: Io penso che ti stia innamorando dell'immagine di me che hai nella tua mente

Giulia: È la stessa cosa

Oracolo: Non penso proprio

Giulia: Io con te mi sento bene, mi sento protetta

Oracolo: Questa è una bella cosa

Giulia: Ci incontreremo mai?

Oracolo: Non penso accadrà

Giulia: Perché?

Oracolo: Viviamo in due mondi diversi

Giulia: Di dove sei?

Oracolo: Questa è la domanda? :)

Giulia: No no!! Grrr

Oracolo: ROFL

Giulia: Non esistono due mondi diversi

Oracolo: E invece sì

Giulia: E quali sarebbero?

Oracolo: Il tuo è un mondo reale, il mio è fatto di bit

Giulia: Ma che cavolo dici?

Oracolo: Credimi... io vivo praticamente in un mondo virtuale, in mezzo alla gente mi sento a disagio

Giulia: Tu sei solo un vergognoso =)
Oracolo: Può essere...
Giulia: Voglio conoscerti!!
Oracolo: Accontentati di questo
Giulia: Per ora..
Oracolo: Non penso...
Giulia: Tu non mi conosci..se mi metto in testa una cosa, la faccio
Oracolo: Lo so benissimo :) il fatto è che devi prima trovarmi...
Giulia: Ti troverò
Oracolo: Non ci giurerei...
Giulia: Antipatico!!

Una notifica distolse l'attenzione di Lulz: il programma aveva trovato un errore critico nel sistema operativo di Gianni; si trattava di una vulnerabilità *zero-day* che non poteva essere eliminata, in quanto Microsoft non aveva ancora rilasciato l'aggiornamento di Windows. Lulz sapeva che doveva muoversi in fretta se voleva penetrare nel computer.

Giulia: Non ti sarai mica offeso?? Ti posso mandare una mia foto?
Oracolo: Scusami Giulia, mi piacerebbe continuare a chattare con te, ma devo fare un lavoro urgente
Giulia: A quest'ora??
Oracolo: Certo, nel mio mondo non esiste la differenza tra giorno e notte
Giulia: Ah già dimenticavo che sei un avatar
Oracolo: Niente male questa :) devo salutarti, davvero...
Giulia: Va bene, allora ti auguro una buona notte
Oracolo: Mi ha fatto molto piacere parlare con te
Giulia: Spero che ci siano altre occasioni
Oracolo: Quando mi vuoi sono qui
Giulia: Sarebbe bello se mi cercassi anche tu
Oracolo: 'Notte Giulia
Giulia: Sogni d'oro mio angelo <3

Lulz si mise subito ad armeggiare con il portatile, lanciò *Metasploit*, aggiornando la lista degli exploit, e in pochi minuti trovò ciò che gli serviva per sfruttare la vulnerabilità di Windows. Dopo aver compromesso il sistema, utilizzò *Meterpreter* come *payload* per ottenere una *shell* remota ed avere in questo modo il controllo del PC di Gianni.

«Ma guarda un po' chi si rivede» disse soddisfatto.

Lanciò un comando da remoto per l'esplorazione delle cartelle; l'hard disk era stato formattato di recente, non c'erano neanche più le macchine virtuali. Sul desktop c'era una cartella che lo incuriosì: *DavideTrevisan*. All'interno trovò due file: *indirizzo.txt* e *logAnnaRinaldi.txt*. Ebbe un attimo di esitazione a causa di un brutto presentimento; sembrava che Gianni avesse capito da dove proveniva l'attacco e una sensazione di ansia e preoccupazione cominciò a pervaderlo. Aprì il log della conversazione tra Kylie, che si fingeva Anna, e Alessia, e subito capì la gravità dell'errore commesso dall'amico.

«No... non può essere stato così stupido.»

Con mano tremante, spostò il cursore sull'altro file e lo aprì.

«Porca miseria, questo è l'indirizzo di Fabio... e questa qui invece chi è? Anna Morandi... No, è impossibile...»

Si collegò a internet e cercò l'intestatario del telefono di Fabio. Scopri che la linea era a nome di una certa Anna Morandi, che quindi doveva essere la madre. Come un automa si collegò alla casella di posta di Giulia.

«Dov'è? Dov'è?»

Recuperò un'email di registrazione al servizio *MyHeritage*, dove si ricordava di aver visto l'albero genealogico della famiglia di Giulia. Si collegò al sito riuscendo a entrare con la stessa password della posta e si mise a cercare nell'elenco dei parenti.

«Eccola qui... Anna Morandi, la zia di Giulia, sposata ad Antonio De Giglio. Figlio... Fabio De Giglio. Ma come è possibile? Ma che sta succedendo?»

Imprecando, provò a telefonare a Fabio. Il cellulare squillava, ma non ricevette risposta.

«Rispondi cazzo, rispondi!»

Agitatissimo, prese il giubbotto e uscì. Nel giro di pochi minuti fu sotto casa di Fabio; si tranquillizzò quando vide la macchina parcheggiata. Provò a chiamarlo di nuovo e sentì il telefonino dell'amico squillare nelle vicinanze; seguì il suono e poi lo vide; il cellulare era per terra, sotto al porticato, vicino alla cancellata che dava sul cortile della palazzina di Fabio, ma di lui non c'era traccia; doveva essergli capitato qualcosa.

Cominciò a chiamarlo, in preda al panico. Guardò negli angoli più bui del porticato, urlando a squarciagola; si arrampicò sulla cancellata ed entrò nel cortile, cercò in giardino, continuando a urlare il suo nome; sentì delle tapparelle aprirsi e vide qualcuno affacciarsi, attirato dalle urla. Cercò nel portone, ma invano, poi citofonò, preso ormai dalla disperazione. Rispose il padre di Fabio: no, non era tornato a casa. Lulz gli disse di scendere, con urgenza. Quando il signor De Giglio arrivò, con il cappotto indossato di fretta sopra al pigiama, Lulz gli raccontò che erano stati in pizzeria, e Fabio aveva bevuto un po'. Essendo in pensiero, aveva provato a chiamarlo, ma non rispondeva, così era venuto ad assicurarsi che fosse tornato a casa; si era tranquillizzato nel vedere la macchina parcheggiata, ma aveva trovato il cellulare per terra e di Fabio non c'era nessuna traccia.

Si misero a cercarlo entrambi, gridando a squarciagola. Altre persone scesero, anche la madre di Fabio, impaurita; qualcuno chiamò la polizia. A un certo punto Lulz sentì il signor De Giglio emettere un urlo straziante; l'aveva trovato, privo di sensi, dietro un cespuglio, nella campagna di fronte.

Al Pronto Soccorso, Lulz camminava avanti e indietro impaziente. La colpa era soltanto sua, era lui che Gianni voleva, e per colpa sua ora Fabio lottava tra la vita e la morte. L'attesa fu sner-vante. Per non impazzire, si mise a contare le mattonelle che cal-

pestava. In questo modo poteva prendere le distanze dalle emozioni negative e dalle preoccupazioni, facendo spazio per la riflessione e la pianificazione delle prossime azioni. Ogni tanto il signor De Giglio si affacciava, ma senza notizie, e i medici non si pronunciavano ancora. Erano arrivati anche i carabinieri, che lo avevano silurato di domande, chiedendogli se avesse qualche idea su chi potesse essere stato, se ci fosse qualcuno che ce l'avesse con Fabio, se conoscesse un certo Antonio che andava al Politecnico con lui. Non capiva chi fosse questo Antonio, ma non poteva dir loro di Gianni, sarebbe scoppiato un casino pazzesco.

Ormai era tardi, e le condizioni di Fabio erano stazionarie. Lulz fu invitato dal signor De Giglio a tornarsene a casa a riposare, ma lui rispose che preferiva rimanere lì. Aveva la nausea di tutta quella violenza; pur non credendo in Dio, in quel momento fece un fioretto, sperando che ciò potesse aiutare Fabio a riprendersi. Si rese conto che le sue azioni erano state irresponsabili e che aveva bisogno di cambiare la propria vita. Se Fabio si fosse ripreso, avrebbe messo la testa a posto, concentrandosi sullo studio e lasciando perdere tutte quelle cazzate da pirata informatico. Comprese che le sue azioni avevano delle conseguenze reali sugli altri e che doveva essere più responsabile e serio nel suo modo di vivere.

Si accasciò su una sedia, curvo sulle gambe, con la testa tra le mani. Quel figlio di puttana doveva essere fermato prima che facesse del male anche a Giulia.



Vedeva la faccia attonita di Fabio su ogni superficie riflettente, persino sullo specchietto retrovisore.

Muori, bastardo!

Lo aveva ripetuto più volte, mentre colpiva con furia omicida.

Gianni senza vizi, educato, studioso, premuroso, correva nella notte in sella al suo berbero motorizzato. Dopo aver riaccompagnato Nico alla topaia, una baracca postbellica spacciata per monolocale, si diresse verso casa, ancora preda dell'adrenalina. L'immagine di quanto avvenuto poc'anzi continuava a perseguitarlo, le urla di dolore di Fabio gli ronzavano nelle orecchie, come una mosca fastidiosa che non si riesce a scacciare. Salì le scale, aprì la porta e la richiuse con eccessiva cautela. Non voleva correre il rischio di svegliare la madre, non voleva correre il rischio di dover rispondere a un questionario di domande indiscrete.

Si chiuse in bagno e provò a lavar via il sangue di Fabio che aveva macchiato la felpa. Per la prima volta prese coscienza di ciò che aveva fatto. Gianni senza vizi, educato, studioso, premuroso, ora responsabile e artefice di un omicidio. Per non parlare dell'aggressione a Vale. La bella, *fottuta* Vale.

È tutta colpa tua, puttana!

L'adrenalina lasciò il passo alla paura, una paura senza nome.

«Gianni, sei tu?»

La voce della madre gettò Gianni in uno stato di angoscia e panico.

«Sì ma', sto al bagno.»

Silenzio.

«Gianni, ti senti bene?»

«Sì, ma', non ti preoccupare. Torna a letto!»

Sentì una porta chiudersi e ne dedusse che la madre si era ritirata sotto il suo lenzuolo ricamato.

La macchia non andava via. L'alone si era espanso e aveva assunto i tratti di una mazza. O almeno era ciò che vedeva lui. Decise che la cosa più saggia era sbarazzarsene, così la mise in una busta di plastica e la mischiò con la spazzatura. Quindi, finalmente, si abbandonò sul letto e tentò di prendere sonno. Invano. Gli occhi imploranti di Fabio, il sibilo della mazza, lo schiocco delle ossa.

Appoggiò la testa sul cuscino e chiuse gli occhi. Tra qualche ora si sarebbe alzato e sarebbe corso da Giulia. L'avrebbe consolata, si sarebbe mostrato dispiaciuto per la sua perdita.

Giulia stava facendo colazione quando squillò il telefono.

«Cos'altro sarà successo?» si domandò preoccupata.

La madre andò a rispondere e lei rimase a origliare con una certa agitazione addosso, poi capì che c'era qualcosa che non andava e si avvicinò al telefono. La madre riagganciò, scoppiando in lacrime.

«Mamma, che succede?»

«Fabio... stanotte è stato aggredito. È in ospedale.»

«Oh, no! Ma che cavolo sta succedendo?»

«Grazie a Dio ora le condizioni sono stabili... era zio Tonio al telefono, ha detto che è fuori pericolo.»

«Ma come è successo?»

«Non lo so, non poteva parlare molto... vado ad avvisare papà, così andiamo in ospedale.»

«Vengo anch'io!»

«No, Giulia, tu vai a scuola, non puoi assentarti di nuovo.»

«Ma io voglio sapere come sta Fabio!»

«Ti mando un messaggio più tardi, al massimo ci torniamo insieme nel pomeriggio, ora fammi avvisare papà.»

Giulia tornò afflitta in cucina. Non poteva credere che nel giro di ventiquattr'ore tutta quella violenza si fosse abbattuta sulle persone a cui voleva bene. Un presentimento si fece strada nella sua mente. Non poteva evitare di chiedersi se quegli episodi fossero legati in qualche modo a ciò che le stava capitando. Era come se qualcosa di oscuro e malvagio stesse cercando di distruggere tutto ciò che amava. Non sapeva cosa fare o a chi rivolgersi, ma sapeva che doveva far luce su quanto stava accadendo.

Non aveva più fame. Gettò nel lavandino il latte rimasto e andò controvoglia a vestirsi.



I medici avevano fatto un lavoro eccellente, riuscendo a fermare l'emorragia e a suturare le ferite più profonde. Tuttavia, Fabio presentava numerose contusioni e lividi su tutto il corpo, in particolare sul volto e sulla testa, dove i suoi aggressori lo avevano colpito con calci e pugni. La sua mandibola era fratturata in tre punti e avrebbe dovuto indossare un gesso per alcune settimane. Inoltre, aveva riportato una frattura composta al polso sinistro e diverse costole incrinatesi. Gli avevano prescritto degli antidolorifici per il dolore intenso e gli avevano consigliato di rimanere a riposo per almeno due mesi, per permettere alle fratture di guarire completamente. Tuttavia, non c'erano danni permanenti e i medici erano fiduciosi che sarebbe guarito completamente, senza conseguenze a lungo termine.

Lulz si sentiva fisicamente distrutto, ma non poteva impedire al suo cuore di esplodere di gioia alla notizia che Fabio aveva ripreso conoscenza. Era come se un peso immenso fosse stato sollevato dalle sue spalle e non poteva fare a meno di sorridere, nonostante si sentisse a pezzi. Era irrequieto e desiderava rivedere l'amico, ma gli avevano detto di pazientare ancora un po'. Mentre aspettava, si diresse verso il distributore automatico per prendere un espresso. Anche quel gesto gli sembrava diverso; in quel momento tutto gli sembrava positivo e perfino quel caffè gli sembrava delizioso come quello del bar. Non poteva evitare di pensare a tutto ciò che era accaduto negli ultimi giorni, a come aveva temuto per la vita del suo amico e a quanto fosse stato impotente di fronte a quella violenza. Ma, adesso, era grato per la sua vita e per quella di Fabio, e non poteva fare a meno di sentirsi euforico.

Si sedette a leggere i messaggi che gli erano arrivati sul cellulare; Giulia non aveva più scritto, mentre Vale aveva replicato

al suo responso: "Cosa è rimasto ancora in sospeso? Fammi capire bene cosa devo fare!"

Non c'era più tempo per i giochetti astrologici, Gianni doveva essere fermato subito, quindi le inviò una risposta diretta: "Devi andare a denunciare una persona che conosci bene. Guarda tra le foto che hai scattato. Questo messaggio si autodistruggerà entro trenta secondi."

«È fatta» disse tra sé.

Guardò tra le iscrizioni al sito e sorrise: erano arrivati già trenta pagamenti, forse perché era stato pubblicato l'articolo di Elisa.

«Fabio ne sarebbe felice, ma ormai la decisione è presa.»

Ora che si sentiva più tranquillo, cercò di ricostruire gli eventi. C'era qualcosa che ancora gli sfuggiva: perché Fabio non gli aveva detto di essere il cugino di Giulia? Forse c'era una risposta a quella domanda, ma doveva parlarne con lui per sciogliere ogni dubbio. Vide il signor De Giglio che discuteva con un medico, gli si avvicinò e aspettò che avesse finito, quindi chiese notizie di Fabio.

«È sveglio e ha chiesto di te.»

«Allora posso andare?»

«Certamente. Magari se vedi che si stanca, lascialo riposare.»

Si diresse verso la stanza di Fabio, entrò nell'ambiente semioscuro e vide l'amico, bendato e con una flebo e tubi dappertutto, che riposava tranquillo; si avvicinò e gli prese la mano. Fabio aprì gli occhi e lo guardò con aria rassegnata, abbozzando un mezzo sorriso.

«Ciao, *Rimor*» mormorò piano Lulz.

«Ci sei arrivato, eh?»

«Ma che mi combini? Perché l'hai fatto?»

«Volevo presentarti mia cugina» disse Fabio, con un risolino soffocato dai dolori.

«E c'era bisogno di fare tutto 'sto casino?»

«E come altro avrei potuto fare, dato che sei un asociale?»

Lulz scosse il capo, incredulo.

«Sapevi già tutto, eh?»

«Sì, solo tu potevi sistemare ogni cosa.»

«Da quanto tempo la spiavi?»

«Da quando si è messa insieme a Gianni. Non mi sono mai fidato di quell'individuo.»

«E del professore come te ne sei accorto?»

«Ho intercettato una sua email e ho capito che aveva delle mire su Giulia. Ed è stato allora che ho deciso di coinvolgerti. La situazione stava degenerando e Giulia era in pericolo.»

«Ma non capisco... A te cosa importa di chi frequenta tua cugina, scusa?»

«Perché le voglio un bene un po'... particolare. Se non fosse mia cugina sarebbe stato tutto più semplice, e invece sono stato costretto a proteggerla nell'ombra.»

«Perché non me l'hai detto? Ti avrei aiutato lo stesso.»

«Perché volevo che ti innamorassi di lei» fece una smorfia tra sorriso e dolore. «E sembra che ci sia riuscito.»

«Ma ora è tutto finito. Il gioco termina qui.»

«Lo so. Peccato però, adesso che iniziavo a divertirmi.»

«Devi denunciare Gianni.»

«Meglio di no, sputtanerò tutto. Del resto, me la sono cercata.»

«Poteva ucciderti.»

«Se avesse voluto, l'avrebbe fatto.»

«Potrebbe fare del male a Giulia.»

«Ma tu la proteggerai, no?» abbozzò una specie di occhiolino, ma gli uscì soltanto un'altra smorfia di dolore.

«Tu sei un pazzo... Ora riposati. Ci vediamo più tardi.»

Lulz tornò di corsa a casa. Era distrutto e avrebbe voluto fare una doccia, ma non aveva tempo da perdere, doveva cancellare tutte le tracce che potessero in qualche modo condurre a lui o a Fabio, prima che qualcuno andasse a ficcare il naso. Innanzitutto, si collegò al sito. Dio solo sa dove sarebbero arrivati se

avessero continuato. Con un *click* del mouse decretò la fine di quell'avventura; osservò *Il mondo di Lulz* sgretolarsi man mano che venivano cancellate le iscrizioni, i dati degli utenti, i documenti rubati, le pagine web, le applicazioni. Dall'hard disk portatile prelevò uno script, *KillTheLulz*, e lo mandò in esecuzione; avrebbe cancellato ogni traccia del sito dai computer e dai telefonini delle vittime: le applicazioni sarebbero state disinstallate in automatico entro le ventiquattro ore.

«Addio, Giulia» disse con gli occhi umidi.

Mise fine anche all'esistenza di Anna Rinaldi, coprì le tracce lasciate con imprudenza da Fabio, e subito dopo passò al computer di Gianni, che per fortuna era ancora acceso. Prima di disconnettersi però volle lasciargli una piccola firma. Aprì la foto dell'aggressione di Vale e aggiunse una scritta: "La vendetta è un piatto che va servito freddo, Lulz".

La salvò, la inviò sul computer di Gianni e gliela impostò come sfondo del desktop.

«Adesso saranno le ragazze a fartela pagare» esclamò mentre cancellava le ultime tracce.

Vale fu accolta con grande affetto dalle compagne di classe. Sembrava a suo agio per tutte quelle premure, e ogni volta raccontava nei dettagli l'episodio dell'aggressione, mimando con gesti molto concitati, a volte eccessivi, le scene di lotta. Giulia se ne stava in disparte, troppo pensierosa per partecipare all'esibizione di Vale. Si sentiva come se fosse in una scena immobile, mentre tutti intorno a lei si muovevano e parlavano. Era come se avesse una prospettiva differente rispetto agli altri, vedeva la realtà in modo diverso e non riusciva a trovare senso in quello che stava accadendo. Tutto ciò che succedeva intorno a lei le sembrava una messinscena, una rappresentazione grottesca. Non poteva evitare di guardare il cellulare ogni tanto, sperando in una buona notizia sulle condizioni di Fabio, ma allo stesso tempo temeva di ricevere notizie negative. Si sentiva impotente di fronte a quella violenza e non riusciva a capire perché quelle cose accadessero. Aveva anche un po' paura, in qualche modo si sentiva minacciata, temeva che la prossima vittima potesse essere lei.

Quei pensieri furono bruscamente interrotti quando la Malerba fece ingresso nell'aula.

«Ma dove siamo, al mercato?»

Di colpo calò il silenzio.

«Volete sedervi ai banchi o cosa?»

Tutti si sistemarono in fretta ai propri posti. Giulia fissò la Malerba con occhi spalancati, poi si girò verso Vale che alzò le spalle in segno di stupore.

«Armenise» chiamò la Malerba.

«Sì?» rispose Vale con un sussulto.

«Ho saputo dell'aggressione che hai subito, e mi dispiace molto.»

«Grazie...»

Giulia era in preda al panico mentre la professoressa iniziava a fare lezione come se nulla fosse mai accaduto. Non riusciva a concentrarsi su quello che stava dicendo, era troppo impegnata a cercare di capire come fosse possibile che la professoressa potesse essere lì nonostante il professor Losito le avesse garantito il contrario. La sua mente era in una sorta di stallo, non riusciva a prendere una decisione. Sembrava che d'un tratto qualcuno, dall'esterno, avesse preso il controllo del suo destino e che lei non avesse più alcun potere su ciò che stava accadendo intorno a lei.

Dopo il riepilogo degli argomenti da affrontare per la preparazione agli esami, la Malerba si rivolse a lei.

«Morandi, ho visto che la collega ti ha messo nove l'altro ieri. Hai avuto un exploit nell'unico giorno in cui sono mancata, come mai?»

Giulia rimase per un attimo paralizzata dalla paura, ma poi prese coraggio e la guardò con aria di sfida, quasi rassegnata all'idea di non avere più niente da perdere.

«Già, finalmente qualcuno ha valutato correttamente la mia preparazione.»

La classe ammutolì.

«Che cosa vorresti dire? Che io non svolgo il mio lavoro con correttezza?»

«Nei miei confronti non mi sembra si sia comportata in maniera imparziale, fino ad ora.»

«Davvero? E su che base ti permetti di fare certe affermazioni?»

«Diciamo che sono venuta a conoscenza di alcuni fatti di cui credo si debba vergognare.»

La professoressa si alzò in piedi.

«Ma come ti permetti? Morandi, l'affermazione che hai fatto è molto grave. E ora mi spieghi come fai a conoscere questi fatti.»

Vale tirava la camicia di Giulia per farla smettere, la quale però non accennava a volersi fermare.

«Se vuole andiamo dal preside a discuterne.»

«No, tu ora mi dici come fai a sapere ciò che è accaduto. Qui, davanti alla classe che ne è testimone.»

«Il professor Losito mi ha raccontato tutto.»

«Non ci provare Morandi, io non credo proprio che sia andata così. E ora mi stai dando la prova che tu sei la diretta responsabile di ciò che è successo.»

«Ma cosa sta farneticando? Il professore mi ha raccontato del diverbio che avete avuto qualche giorno fa, e di come lui abbia preso le mie parti dopo le sue offese gratuite.»

«Ma cosa diavolo stai dicendo? Tu sei entrata nella mia posta e hai manipolato le mie email. Pensavi davvero che me ne sarei stata ferma a subire queste accuse assurde?»

I ragazzi seguivano il battibecco a bocca aperta. A quel punto si alzò anche Vale.

«Professoressa, mi scusi, ma ero presente anch'io quando il professore ci ha raccontato quello che è successo. A dire il vero ci aveva pregato di non farne parola con nessuno, ma a questo punto credo che sia meglio chiarire tutto.»

«Bene, andiamo dal preside allora! Ragazzi, voi nel frattempo fate lo studio della funzione che ho scritto alla lavagna! Al ritorno interrogo.»

Uscirono dall'aula e si diressero verso l'ufficio del preside. Giulia seguiva la Malerba con passo incerto, cercando di non far rumore. L'angoscia cresceva ad ogni metro che avanzava, sentiva i battiti accelerare. L'ambiente opprimente della scuola, le pareti strette e il soffitto basso le davano la sensazione di essere nel braccio della morte, come se fosse una condannata che ve-

niva accompagnata al patibolo. L'eco dei passi decisi della Malerba risuonava nei corridoi vuoti, inducendo in lei panico e sofferimento.

Vale la seguiva con un'espressione preoccupata sul viso, cercando di rassicurarla con un sorriso forzato. Ma Giulia notava come anche la sua amica fosse in preda al panico.

Finalmente, arrivarono davanti all'ufficio del preside. La Malerba fece segno di aspettare e si avvicinò alla porta. Giulia poteva sentire la voce del preside che discuteva animatamente con il professor Losito.

«Ma tu ti rendi conto che in quella classe c'è una bomba pronta a esplodere?» urlava Losito.

«Michele, il report che mi ha inviato l'amministratore della rete parla chiaro: l'email non è stata spedita da Antonietta, ma è partita dal server della scuola e sembra che qualcuno sia entrato dal tuo PC. I *log* ne costituiscono una prova. Io non metto in dubbio la tua parola, ma Antonietta non può pagare per un'azione che non ha fatto. Non potevo far altro che scusarmi con lei, e ringrazia che non ha sporto denuncia.»

A quel punto la professoressa bussò alla porta, con un colpo deciso.

Seguì un attimo di silenzio, poi la voce del preside: «Avanti!»

La Malerba aprì la porta, con il viso infiammato per la rabbia.

«Oh, ciao Antonietta, vieni, accomodati» disse il preside.

«Va bene, proseguiamo dopo» disse Losito.

«No, credo che sia il caso di chiarire tutto e subito» lo bloccò sulla porta la Malerba.

L'aria era carica di tensione. Losito sembrava un ladro colto sul fatto, con il volto pallido e gli occhi sgranati. Il preside si mostrava ansioso, con la fronte grondante di sudore, mentre si asciugava con un fazzoletto. I pensieri di Giulia anticipavano lo scontro che stava per accadere e le conseguenze che tutto ciò avrebbe avuto sul suo futuro.

Le urla della Malerba riecheggiavano contro le pareti dell'ufficio del preside. Le parole di Losito e della Malerba si confondevano in un vortice di accuse e contraddizioni, e Giulia non riusciva a distinguere la verità dalle menzogne. Ma poi successe qualcosa di inaspettato. Il professor Losito ammise di aver inventato tutta la storia del diverbio con la Malerba. La sua credibilità crollò all'istante, e gli sguardi dei presenti si fecero sospettosi. Anche Giulia cominciò a nutrire dei dubbi sull'integrità del professore, e cominciò a chiedersi se fosse stato lui ad inviare quell'email. Ma poi, quando incontrò lo sguardo di Vale, capì che la verità era ben diversa. Le due amiche si intesero al volo, quella era stata opera dell'oracolo.

Giulia si sentiva in colpa per le accuse infondate che aveva fatto nei confronti della professoressa Malerba e non poteva fare a meno di chiedersi se la sua reazione fosse stata frutto della paura e dell'insicurezza, piuttosto che da una vera e propria persecuzione da parte della prof. Erano i suoi timori ad aver fatto apparire la Malerba come ingiusta e adesso pensava che i suoi pregiudizi potessero aver causato dolore a una persona che, in realtà, non aveva alcuna intenzione di farle del male. Si avvicinò alla professoressa e le chiese scusa, con voce tremante, sperando che non ci sarebbero state ulteriori ripercussioni negative per lei. La Malerba, con un'espressione fredda e distante, accettò le scuse e le disse di non dubitare più della sua imparzialità.

Con un sorriso di soddisfazione stampato sul viso, la professoressa lasciò la stanza, ordinando alle ragazze di seguirla per tornare in classe.

Nell'ultima ora avevano Educazione Fisica, ma il professore le lasciò libere di fare ciò che volevano, non ebbe neanche il coraggio di guardarle in faccia.

Giulia e Vale si sedettero sui soliti materassini, nell'angolo della palestra.

«Ma ti rendi conto di che cavolo di situazione?» disse Giulia, frastornata da tutti quegli eventi.

«Giulia, c'è una cosa che non ti ho detto.»

«Ancora? Oh, ma quanti segreti hai?»

«Non l'ho detto a nessuno per evitare altri casini, ma a questo punto...»

«Sputa il rospo!»

«Il professor Losito mi ha dato il suo numero di cellulare, e Giovedì sera ci siamo sentiti.»

Giulia la guardava con disgusto.

«Voleva che ci incontrassimo, ma io gli ho detto di no, che non me la sentivo... E ora... ora penso che sia lui l'oracolo e magari anche quello che mi ha aggredito, e...»

Giulia scoppiò a ridere.

«Vale, sei un caso disperato... Comunque, no, non credo proprio che sia lui l'oracolo. Losito è molto superficiale e sicuro di sé, anche troppo, sarebbe uscito subito allo scoperto, proprio come ha fatto con te» la guardò seria. «E ti consiglio vivamente di buttare via quel numero e di non fare altre cavolate.»

Vale arrossì e cambiò subito discorso.

«Ma allora chi è l'oracolo?»

«Sto cominciando a pensare che tutto ciò che è successo in questi giorni sia collegato.»

«Cioè?»

«L'accesso alla casella di posta della professoressa, la scoperta del vostro tradimento, la tua aggressione, Fabio in ospedale...»

«Fabio? E che c'entra lui?»

«Vale, io penso che Fabio sia l'oracolo.»

«Ma stai scherzando? E perché avrebbe dovuto farlo?»

«Penso che lui abbia un debole per me, l'ho notato dalle sue attenzioni, dai suoi occhi, dai tic che gli vengono quando mi parla...»

«Dici davvero? Ma stai parlando di tuo cugino...»

«Già, eppure sembra che sia proprio così. E penso che in qualche modo abbia fatto tutto questo per me, ma poi abbia perso il controllo.»

«E credi che possa essere stato lui ad aggredirmi? Non mi sembra proprio il tipo... anche fisicamente, intendo.»

«No, questo no, è impossibile. Ma c'è ancora qualcosa che mi sfugge...»

«A proposito, gli ho mandato una richiesta stamattina, gli ho chiesto se mi sapesse dire chi è stato ad aggredirmi.»

«Ti ha risposto?»

«Aspetta, che controllo» disse Vale, prendendo il cellulare. «Oh, mio Dio, Giulia leggi questa!»

«Una foto scattata dal cellulare, ma certo, ecco la prova di cui parlava... lui può aver visto tutto mentre venivi aggredita. Presto, guarda tra le ultime foto scattate!»

Vale aprì la galleria fotografica e con dito tremante pigiò sull'ultima foto.

«Oddio, Gianni» esclamò Giulia inorridita, portandosi le mani al volto.

«Ma è un mostro, come ha potuto farmi questo?» balbettò Vale.

«Ed è lui che ha aggredito Fabio, ora è tutto chiaro. Dobbiamo fermarlo, Vale.»

«Chiamo papà e andiamo alla polizia.»

«Sì, ma aspetta un attimo» le disse Giulia, togliendole il cellulare dalle mani. «Come immaginavo, l'app è sparita e così tutti i messaggi dell'oracolo. Anche il sito web non esiste più.»

«Ma come è possibile tutto questo se Fabio è in ospedale?»

Giulia prese il suo telefonino dallo zaino e lo rigirò tra le mani, indecisa se accenderlo o meno.

«È tutto finito» disse poi con tristezza, riponendolo nello zaino. «Chiama tuo padre, dai.»



Gianni si svegliò all'ora di pranzo. Aveva ancora la vista offuscata dal sonno quando si accorse che il computer era acceso; la luce lampeggiante dell'hard disk sembrava inviargli un messaggio in codice Morse. Con un brutto presentimento si alzò e andò alla scrivania. Scosse il mouse e il monitor si illuminò. Rimase sconcertato quando vide la foto impostata come sfondo del desktop.

"La vendetta è un piatto che va servito freddo, Lulz."

Non era Fabio! Maledetto! Ho ammazzato un innocente!

Si vestì in fretta e uscì.

Anche quel coglione di Davide si è sbagliato! Me la pagherete!

Superato l'androne, vide i lampeggianti blu e due uomini in divisa fermi dinnanzi al portone. Alzò il cappuccio della felpa e a passo spedito si allontanò.

Solo Nico può aiutarmi.

Quando arrivò alla topaia, vide che l'amico non era in casa. Il cellulare cominciò a vibrare, lesse "Mamma" sul display, chiuse la chiamata.

Cazzo, cazzo, cazzo! E ora che faccio?

«Guagliò?»

Gianni trasalì.

«Nico cazzo ma dov'eri?»

L'amico rimase in silenzio a fissarlo.

«Sanno tutto Nico, devi...»

«U sacce, l'nvame jè vive angóre.»

Gianni si sentì sollevato.

«Mo' vattinne à ccaste.»

«Non posso! Devi nascondermi.»

«Jè non fазze pròprie nudde.»

«Nico, ti prego.»

«Allivt da nànze o' cazze.» Nico spinse Gianni e fece scattare la lama del suo coltellino da passeggio.

Si mise a vagabondare per la città, cercando una via d'uscita da quella situazione. Si rese conto di aver distrutto i rapporti con chi gli voleva bene, di aver sfogato la sua frustrazione su persone che non c'entravano niente. Capì di essere completamente solo, senza nessuno che potesse aiutarlo e, soprattutto, comprenderlo. Si sentiva risucchiato da un vortice di scelte sbagliate e di azioni riprovevoli, senza via d'uscita. Era come se il suo passato lo stesse inseguendo, come se ogni passo che faceva lo stesse portando sempre più vicino alla sua fine, senza possibilità di salvezza. Il cervello era invaso da una serie di pensieri e di emozioni contrastanti, tra cui la paura, la vergogna e la solitudine. Era un uomo che non sapeva più chi fosse o cosa volesse, ma sapeva che non poteva tornare indietro.

Quasi inconsciamente si ritrovò sotto casa. La volante era ancora lì, con i lampeggianti spenti. Quando venne scortato fino all'auto incontrò lo sguardo incredulo della madre.

Sospirò. Adesso un altro paio d'occhi avrebbero tormentato le sue notti insonni.

Lulz suonò al citofono della villa di Fabio, sentendosi nervoso e a disagio. Le feste lo mettevano in agitazione, ma in quell'occasione non poteva rifiutare l'invito. Era passato del tempo dall'ultima volta che aveva visto Fabio, e Lulz era curioso di sapere come stesse. Giulia e Vale sarebbero state anche loro presenti; sperava che Fabio non avesse in mente qualche strana idea. La sua fobia sociale gli causava un forte nervosismo, soprattutto all'idea di incontrare Giulia di persona. In generale era intimidito dalla prospettiva di dover interagire con altre persone, in particolare di sesso femminile, ad una festa, e il pensiero di dover gestire eventuali dinamiche di socializzazione lo rendevano nervoso. Se malauguratamente si fosse trovato al centro dell'attenzione, poi, avrebbe causato senz'altro qualche disastro. Sperò che quella sofferenza finisse presto.

Era in anticipo, Fabio era ancora in camera a vestirsi, per cui si mise a dare una mano con gli allestimenti, per non annoiarsi. Aiutò il *dj* a sistemare le luci, a configurare il sistema stereo e a selezionare la playlist musicale adatta per la serata. In questo modo, Lulz si distrasse dai pensieri e dall'ansia, concentrandosi su compiti pratici e concreti. Inoltre, il fatto di essere utile gli dava un senso di autostima e gli permetteva di sentirsi meno fuori posto. Tuttavia, man mano che gli ospiti arrivavano, si accorse che tutti avevano un regalo per Fabio, mentre lui non aveva portato niente, e ciò lo indusse a pensare che avrebbe attirato gli sguardi di qualcuno, sentendosi in imbarazzo. Se non fosse per il dispiacere che avrebbe arrecato al suo migliore amico, sarebbe già scappato via.

Poi arrivarono anche Giulia e Vale, che sprizzavano allegria da ogni poro. Giulia indossava un abito lungo verde bottiglia e un paio di scarpe con il tacco alto, mentre Vale aveva scelto un pantalone nero e una camicia bianca. Le due ragazze erano truccate con cura e i loro capelli erano acconciati in modo elegante. Lulz rimase incantato dal sorriso di Giulia e dai suoi occhi che brillavano mentre sorrideva. Vale, d'altra parte, era sempre molto vivace e si muoveva con disinvoltura ed eleganza.

Le due ragazze abbracciarono Fabio, lo presero in giro per le stampelle e ridevano di continuo. Gli raccontarono degli esami di maturità che erano andati benissimo. Giulia aveva ottenuto eccellenti risultati in tutte le materie, soprattutto in Matematica, Fisica e Italiano, e aveva superato l'esame con il massimo dei voti. Vale aveva ottenuto risultati altrettanto buoni, eccezion fatta per la Lingua Inglese, in cui aveva avuto qualche difficoltà, ma comunque era riuscita a passare. Fabio sembrava in buone condizioni nonostante le stampelle, aveva un sorriso raggianti e sembrava felice di vedere tutti gli amici riuniti per festeggiare con lui. Era vestito con un completo elegante, una camicia bianca e una cravatta blu, molto curato nell'aspetto. Visibilmente emozionato per quella festa, sembrava aver dimenticato i problemi che lo avevano costretto alle stampelle. Lulz fu contento di vederlo così sereno, ma temeva che potesse presentarlo alle ragazze, per cui si dileguò dalla sua vista.

Cercò di starsene in disparte, in un angolo del terrazzo, da dove aveva una bella vista sul mare, al fresco. Ogni tanto si imponeva di scambiare due parole con qualcuno per non rischiare che l'amico andasse a soccorrerlo per farlo socializzare. Quando Fabio si mise ad aprire i regali, non poté fare a meno di avvicinarsi agli altri. Si mise il più lontano possibile da Giulia.

Per la maggior parte si trattava di scherzi: un perizoma leopardato, un tappetino da mouse con le tette al silicone, una radiolina a forma di labbra sexy, un cappellino con la scritta *I do it better*, boxer colorati e vistosi, un paio di occhiali a raggi X;

sembrava che le sue pulsioni fossero note a tutti. Poi venne il momento del regalo di Giulia e Vale: una maglietta *Think Geek* nera, con al centro la scritta bianca *I did it for the lulz*. Fabio la girò verso di lui, strizzando l'occhio.

Qualcuno chiese il significato della scritta.

«"L'ho fatto per divertimento"» disse Giulia, «una frase spesso usata dagli hacker quando fanno le marachelle, vero *piratucolo* mio?» aggiunse, dando un pizzicotto sulla guancia di Fabio.

Tutti si misero a ridere, Lulz più di tutti.

La festa continuò allegramente tra alcol, risate e musica; lui se ne stava affacciato a osservare il mare e gli venne in mente il fenomeno quantistico dell'*entanglement* delle particelle subatomiche. Due particelle che interagiscono, se vengono separate, rimangono legate in modo che l'azione su una di esse influisce immediatamente sull'altra, anche se le particelle sono fisicamente separate e non hanno alcun contatto diretto, anche se poste a distanze cosmiche l'una dall'altra. Meditò sul fatto che questa affinità potesse applicarsi anche alle anime gemelle e che la sua, magari, potesse essere Giulia, ma che in questo caso Giulia avrebbe dovuto sentire il suo stato d'animo e a sua volta manifestare i propri sentimenti su di lui.

Scacciò via quegli sciocchi pensieri e si mise a cercare una buona scusa da propinare a Fabio per andarsene, quando gli si affiancò Giulia.

«Che bella serata, vero?» gli disse guardando verso le luci del lungomare.

Lulz fece un respiro profondo, imponendosi di mantenere l'autocontrollo. Possibile che gli avesse letto nel pensiero?

«Perfetta, direi.»

«Non ti ho mai visto prima, sei un collega di Fabio?»

«Sì. È la prima volta che vengo a una sua festa.»

«E non mi sembra che ti stia divertendo molto.»

«Si vede così tanto?»

«Ce l'hai stampato in faccia» gli disse sorridendo. «Piacere, Giulia».

«Piacere, Luca».

«Allora, Luca, a cosa stai pensando tutto solo soletto, di fronte a questo panorama meraviglioso?»

«A dir la verità, sto approfittando a ripetere Fisica, perché in settimana ho la prova orale.»

«Ah, bello. Giustamente alle feste si viene per ripetere Fisica.»

«Ma no, è questo panorama che ha evocato in me la bellezza dei campi elettromagnetici.»

«Hm... pensavo che i tramonti fossero più romantici, a dire il vero...»

Luca ebbe un sussulto di loquacità, forse a causa del vino o per aver trattenuto il fiato per tutto quel tempo. Sembrava quasi le stesse facendo una dichiarazione d'amore, le parole traboccarono dalla sua bocca, e lui tentava disperatamente di fermarle, ma invano.

«Perché, non ritieni la luce del Sole un gesto romantico che la Natura ci concede ogni giorno? Non trovi romantico un pennello quantistico che dipinge su di un campo elettromagnetico? Un raggio di luce che giunge davanti a noi dopo aver percorso infinite vie e che colora la nostra giornata? E quella stessa onda elettromagnetica che viene assorbita e riflessa dai corpi che magnificamente si colorano poi giunge anche su di me ed io sento il calore portato dalle microparticelle riscaldarmi l'anima. E anche tu ti stai colorando d'innanzi ai miei occhi e diventi parte di quel quadro che la Natura sta dipingendo qui e ora.»

Giulia rimase estasiata, con un mezzo sorriso stampato sulle labbra. Lulz sperava che non fosse un sorriso di derisione e si sentì avvampare il viso. Maledetto alcol!

Vale si avvicinò, interrompendo quel silenzio imbarazzante.

«Un altro po' di sangria, Giù?» le disse porgendole un bicchiere.

«No, grazie, per stasera basta alcol... ti presento un collega di Fabio... lei è Vale, la mia migliore amica...»

«Io sono Luca, piacere» disse stringendole la mano.

«Piacere» rispose Vale «vuoi tu la sangria?» gli chiese, porgendogli lo stesso bicchiere.

«No, grazie mille. Anch'io per stasera ho dato.»

«Però mi sembra di averti già visto da qualche altra parte» gli disse poi seria.

«Sì, anche tu hai un viso familiare» balbettò Luca, con un pizzico di agitazione. Sentiva gli occhi delle ragazze puntati addosso, e cominciò a sudare.

«In effetti, assomigli a *Chris Martin* dei Coldplay» intervenne Giulia.

«Ecco dove ti ho visto...» esclamò Vale.

«Dove?» chiese Luca sempre più inquieto.

«Sotto casa mia un po' di tempo fa... sei di Poggiofranco, vero?»

«Sì, infatti, allora è probabile che ci siamo visti in zona, dai» cercò di concludere Luca.

Vale e Giulia si scambiarono uno sguardo d'intesa, e Luca cominciò a temere il peggio.

«Be', scusatemi, ma devo proprio andare ora, si è fatto tardi» disse con esitazione, indietreggiando.

«Ehi, stai attento!» gli urlò una ragazza, alle spalle, contro cui era andato a sbattere.

«Ops, scusami» disse Luca imbarazzato, poi, quando si voltò, vide Vale che guardava Giulia con occhi da gufo e si sentì un idiota.

Non poteva trattenersi oltre, liquidò le ragazze con un patetico *Ciao* e si dileguò dalla festa senza neanche salutare l'amico.

Sulla via del ritorno, Luca impreccò contro se stesso, non poteva credere di essere così sfigato. Mentre procedeva lungo la strada, sfogò la rabbia urlando a squarciagola mentre il vento gli

sferzava il volto e il rumore del motorino copriva la sua frustrazione. Il contrasto tra la bellezza dell'ambiente intorno a lui e il suo stato d'animo lo faceva sentire ancora più solo e infelice. La luna piena iniziava a illuminare il cielo subito dopo il crepuscolo, creando un'atmosfera magica, ma Luca non riusciva a goderne. Era troppo concentrato sui propri pensieri e sulla propria frustrazione.

Mentre si avvicinava a casa, la sua mente continuava a vagare, ripercorrendo gli eventi della serata. Non riusciva a capire come avesse potuto comportarsi in modo così stupido con Giulia. Era convinto che lei gli piacesse davvero e che avessero una buona intesa, ma alla fine si era comportato da imbranato e aveva rovinato tutto.

Arrivato sotto casa, parcheggiò la moto e si diresse verso l'ingresso. Era esausto e non riusciva a smettere di pensare a ciò che era successo. Si chiedeva se avrebbe mai avuto la possibilità di rimediare alla propria imbranataggine e di trovare finalmente l'amore. Sì, era proprio dell'amore che aveva bisogno, adesso finalmente lo aveva capito, e il cuore batteva forte per Giulia, che forse, dopo quella sera, avrebbe perso per sempre.

Entrò furioso e sbatté il casco sul tavolo della cucina, poi afferrò la sedia a sdraio e uscì sul balcone, mettendosi disteso al fresco a sbollire la rabbia. Cercò di riflettere su quanto successo. Si sentiva intrappolato in un circolo vizioso di insicurezza e fallimento. Pensieri veloci si susseguirono disordinati nella sua mente finché la rabbia non si tramutò prima in pianto e poi, pian piano, in sonno.

Era ormai già nel dormiveglia quando gli arrivò una notifica sul cellulare: aveva ricevuto una richiesta dal mondo di Lulz.

«Ma come è possibile?» si chiese destandosi.

Il sito era *offline* e nessuno avrebbe più potuto registrarsi. Le app però erano state progettate per funzionare *peer-to-peer* anche in assenza di connessione con il server; quindi, doveva trattarsi di qualcuno che ce l'aveva ancora installata sul telefonino.

Infatti, si trattava di un messaggio all'oracolo inviato da Giulia: "Ciao, ho bisogno di un consulto urgente. Ci sei? Rispondimi, ti prego."

E adesso, che faccio?

Era indeciso se risponderle o meno. Non poteva più continuare a prenderla in giro, ma allo stesso tempo non voleva perdere quell'ultima occasione per stare un po' con lei. Le mani gli tremavano mentre componeva il messaggio di risposta.

Oracolo: Come hai fatto ad inviarmi la richiesta? Il servizio non è più attivo e l'app si sarebbe dovuta autodistruggere due mesi fa!

Giulia: Semplice.. l'avevo capito che volevi filartela senza lasciare traccia ed io te l'ho impedito tenendo il cellulare spento per qualche giorno, così tu non sei riuscito a disinstallare l'app da remoto. Sto diventando una brava hacker, vero? =)

Oracolo: Riesci sempre a sorprendermi tu...

Giulia: =)) E ti ricordo che noi due abbiamo un conto ancora in sospeso!!

Oracolo: E quale sarebbe?

Giulia: Mi devi una domanda personale, te ne sei dimenticato?

Oracolo: Ma dici sul serio?

Giulia: Certo!! l'ho tenuta in serbo per così tanto tempo

Oracolo: E perché proprio ora?

Giulia: Perché stasera è una serata magica =)

Oracolo: E allora fammela questa domanda :)

Giulia: Di che segno sei?

Oracolo: Ah... tutto qui? Sono del Sagittario :-/

Giulia: E dici niente?! Hai la migliore affinità di coppia con le donne Leone =)

Oracolo: Boh, se lo dici tu...

Giulia: Eppure dovresti saperlo, caro il mio oracolo.. ;-) comunque mi serve un ultimo consulto, posso?

Oracolo: Non lo so, Giulia. Non mi occupo più di queste cose. Mi dispiace...

Giulia: Stasera ho conosciuto un ragazzo che è scappato via appena mi ha visto, vorrei sapere se ho qualche speranza con lui

Oracolo: Se è scappato significa che si sente a disagio in tua presenza

Giulia: Ma io non lo mangio mica!!

Oracolo: Lui ti piace?

Giulia: Da morire =)

Oracolo: E allora vallo a cercare tu perché lui non lo farà

Giulia: Sono sotto casa sua.. che dici citofono o rischio di trovarlo già in pigiama?

Oracolo: Sei sola?

Giulia: Sì

Oracolo: Scendo subito :)

Giulia: =)

Ringraziamenti

Desidero esprimere un grazie sincero a quanti sono stati coinvolti in questa mia avventura, in particolare a Francesco Urbano, Giuliana Acanfora, Alberto Forni, Enrica Aragona, Deborah Tagliarini, Sara Deodati e a tutti coloro che mi hanno incoraggiato e aiutato a migliorare l'opera.

Indice

0x1	7
0x2	13
0x3	19
0x4	27
0x5	31
0x6	35
0x7	39
0x8	47
0x9	53
0xA	59
0xB	69
0xC	73
0xD	81
0xE	85
0xF	91
0x10	95
0x11	103
0x12	107
0x13	113
0x14	117
0x15	125
0x16	133
0x17	135
0x18	141
0x19	145
0x1B	157
0x1C	161
0x1D	165
0x1E	173
0x1F	177
0x20	181

0x21	185
0x22	191
0x23	199
0x24	205
0x41414141	215
Ringraziamenti	223

Finito di stampare nel mese di maggio 2023